

Il 13 giugno prossimo elezioni regionali sarde

A tutti i lavoratori emigrati sarà corrisposto dalla Regione sarda un contributo per rimborso spese di viaggio: 32 mila lire al lavoro...

Chi incide giorno per giorno?

CHE COSA ormai voglia la Democrazia cristiana — nella che conta, naturalmente, e che comanda — dopo alcuni anni di prove e riprove di centrosinistra...

Vediamo la DC. Ogni giorno che passa, la marcia allontanamento dai motivi enunciati nel Congresso Napoli per il centrosinistra originario è più vistosa, arcata e impudente. Nel campo della politica estera...

I SOCIALISTI? Per ben due volte, in occasione dell'aggressione al Viet Nam e poi per San Domingo, i loro organi dirigenti si sono scoperti un'etica. E' però...

I dirigenti nenniani del PSI già hanno fatto pagare il partito la loro politica con una rottura interna e un profondo logorio. Oggi si rifiutano di considerare i modi...

A ALLA pur semplice e spontanea domanda «a chi giova» una collaborazione che favorisce il potere padronale minacciando la diminuzione del potere operaio...

Maurizio Ferrara

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'annuncio dato da Pajetta nel corso del grande comizio a Milano

Raggiunti i 100 milioni

per il Vietnam

I discorsi dei compagni Pajetta e Occhetto davanti ad una grande folla - Forti manifestazioni a Palermo con Pompeo Colajanni e a Lucca con Aldo Natoli

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Una grande, appassionata manifestazione contro l'aggressione imperialista al Vietnam del Nord e di calda solidarietà con i partigiani del sud, si è svolta stasera a Milano, in Piazza Castello...

Il corteo è giunto in piazza Castello quando già altre migliaia di persone — nonostante una fastidiosa pioggia...

Il nuovo colpo di stato — ha iniziato il compagno Pajetta — è un tentativo di incursione militare del quale è giunta oggi notizia...

(Segue a pag. 15)

ONU: unanimità meno uno per un cessate il fuoco permanente a S. Domingo

Gli Stati Uniti isolati al Consiglio di sicurezza

I generali filoamericani si rifiutano di accettare il prolungamento della tregua scaduta ieri



S. DOMINGO — Una fila di donne dimostra dinanzi al quartier generale dei «marines» all'Hotel Embajador. Sul cartello si legge: «La donna dominicana combatte la selvaggia aggressione degli yankees». Un marine USA cammina al fianco delle dimostranti. (Telef. AP-«l'Unità»)

Salari, occupazione e diritti

Sciopero generale il 9 giugno a Milano

Astenzione unitaria il 4 per 50 mila metallurgici e il 3 per tutti gli edili lombardi

MILANO, 22. I lavoratori milanesi saranno protagonisti nei prossimi giorni di importanti battaglie sindacali. Di fronte al continuo aumento dei licenziamenti...

Oggi si vota in Val d'Aosta

Oggi alle 7 iniziano le operazioni di voto nei 73 comuni valdostani in cui debbono essere rinnovate le amministrazioni comunali. Gli elettori sono 73.118...

Contro l'arbitrio poliziesco

Sciopero il giorno 28 dei ferrovieri di Bologna

Uno sciopero di protesta contro l'attacco poliziesco alle libertà sindacali dei ferrovieri è stato deciso per il giorno 28 nel comparto di Bologna. Lo sciopero, proclamato dal Sindacato provinciale ferrovieri, aderente alla CGIL...

Il nuovo scandalo del tabacco

Cova sospeso

da direttore dei Monopoli

Con lui è stato sospeso anche il marchese Tedaldi di Tavasca ispettore generale - Reso noto il testo degli ordini di comparizione per peculato e interesse privato e falso - Le firme di Trabucchi - Previsti altri sviluppi

Il direttore generale dei Monopoli di Stato, dott. Pietro Cova, e l'ispettore generale Giacomo Tedaldi di Tavasca, capo dell'ufficio esportazioni dello stesso ente, sono stati sospesi dal servizio con provvedimento adottato dal ministro delle Finanze, Roberto Tremoloni...

Le sospensioni dal servizio sono state decise ieri l'altro, non appena il ministro delle Finanze è stato informato dell'incriminazione dei due alti funzionari. Il provvedimento ministeriale è stato notificato agli interessati quasi contemporaneamente all'ordine di comparizione davanti al magistrato. Quest'ultimo documento, che porta la firma del sostituto procuratore Alberto Maria Fellicetti è stato posto a conoscenza della stampa solo nella tarda serata di ieri.

L'ordine di comparizione conferma quanto era stato anticipato sul nuovo scandalo del tabacco. Il cavaliere del lavoro Pietro Cova e il marchese Giacomo Tedaldi di Tavasca sono accusati di aver favorito alcune società nelle quali erano interessati, danneggiando in questo modo lo Stato. I due funzionari, in parole povere, avrebbero curato gli interessi propri prima e al di sopra di quelli del Monopoli, intascano stipendi da ditte private, anche se a partecipazione dello Stato, e percependo alte percentuali.

Prima di riportare il rapo di accusa è forse utile, per motivi di chiarezza, ricordare le tappe essenziali dell'intera vicenda, che ha al centro il Monopoli di Stato e una serie di ditte a partecipazione privata. Nel 1927 venne deciso di affiancare al Monopoli una società privata, anche se fondata con capitale appartenente in massima parte allo Stato. Questa società fu denominata ATI (Azienda tabacchi italiani). Sorse con l'intento di competere con le ditte private e fu perciò svincolata dalle norme che regolano le aziende di Stato. Ebbe, fra l'altro, il permesso di fondare società collegate o di parteciparvi attivamente.

Nell'ultimo decennio (il Cova era direttore generale del monopolio da circa 20 anni) l'Azienda tabacchi italiani approfittò di questa prerogativa anche oltre i limiti. Fondò o contribuì alla fondazione di...

Andrea Barberi

(Segue in ultima pagina)

U Thant: gli USA «ignorano» l'ONU

NEW YORK, 22. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha indirettamente accusato oggi gli Stati Uniti di aver «ignorato» l'ONU.

Dopo la comunicazione di U Thant, il Consiglio di Sicurezza respingeva un progetto di risoluzione presentato dall'Uruguay. Il progetto uruguayano chiedeva che fosse negato ogni aiuto militare alle parti in conflitto sul suolo dominicano...

U Thant afferma tra l'altro che l'ONU deve tornare ad essere il principale organismo per il mantenimento della pace e rivendica per sé il diritto di convocare il Consiglio di sicurezza e nell'interesse della pace, se la situazione lo richiede.

«Noi — afferma ancora il segretario dell'ONU — siamo oggi testimoni di un preciso rovesciamento dei lenti progressi che l'organizzazione aveva realizzato nel campo della stabilità mondiale e della pace. Un ulteriore slittamento in tale direzione potrebbe segnare la fine di un capitolo di grandi speranze e l'inizio di una nuova fase, in cui l'ONU si ridurrebbe ad un semplice foro di discussioni».

Un grande avvenimento culturale L'edizione italiana della Storia Universale dell'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS 10 volumi di grande formato, migliaia d'illustrazioni ed oltre 200 carte storiche a colori.

ODEL - Via Comelico, 3 - MILANO - Tel. 57.39.07

Nuove agevolazioni alla rendita fondiaria

Peggiorata dal governo la «167»

Settimana politica Impegno per la pace

Un rinnovato impulso alla lotta per la pace... La conferenza stampa ha toccato anche altre questioni di estremo interesse...

La conferenza stampa ha toccato anche altre questioni di estremo interesse, come lo stato dei rapporti nel movimento comunista internazionale...

IL PARLAMENTO HA DECISO

Tirocinio per gli uditori giudiziari... Gli uditori giudiziari, dopo sei mesi di tirocinio a grado di giudice...

Stato giuridico e avanzamento sottufficiali PS

La commissione Interne della Camera ha approvato il d.d.l. del ministro Taviani, che reca norme integrative e modificative alle leggi relative allo stato giuridico...

Disposizioni per l'Unione ciechi

Anche il Senato (commissione Interne) ha approvato il d.d.l. di iniziativa del socialdemocratico Paolo Rossi, con il quale si stabilisce che i titolari di assegni per ciechi contribuiscono con...

Contributo statale all'ISPI

La commissione Esteri del Senato ha dato il proprio assenso al d.d.l. per la concessione di un contributo dello Stato (anni dal 1965 al 1969) all'Istituto per gli studi di politica internazionale...

Pensionamento sanitari per l'infanzia

Anche i medici sanitari di istituti per l'infanzia avranno diritto ad essere collocati a riposo, quando, oltre ai 65 anni di età, hanno compiuto 40 anni di servizio...

Lo schema Mancini fissa un aumento annuale del 2% all'indennizzo previsto dalla legge per Napoli Domande imbarazzanti a Piccoli sul falso manifesto

Il disegno di legge approvato venerdì dal Consiglio dei ministri per le modifiche alla «167» contiene, a quanto si apprende, norme notevolmente più arretrate in senso favorevole ai proprietari di quanto risulterebbe dalle anticipazioni finora rese note...

Si tratta quindi già di un meccanismo insufficiente a colpire la rendita fondiaria la quale, attraverso una artificiosa lievitazione dei prezzi, può riportare l'ammontare dell'indennizzo a livelli iperbolici...

Questo spiega bene le scomposte campagne di giornali ufficiali e di agenzie di stampa a invocare apertamente un intervento liberale e repressivo dell'apparato statale contro il movimento della pace...

ECHE AL CC SOCIALISTA L'esto del CC socialista ha dato ieri materia a molti commenti. Un giudizio positivo sulla posizione della maggioranza è stato formulato dall'on. Donat Cattin...

NUOVI ACCENTI CRITICI nei confronti della destra del PSI sono risuonati intanto in un discorso pronunciato dal compagno Balzamo, della sinistra, al dibattito svoltosi l'altra sera a Reggio Emilia sull'unità socialista...

FALSO MANIFESTO Il compagno Curzi, vice responsabile della sezione stampa e propaganda del PCI, ha fatto ieri questa dichiarazione: «Sono passati quattro giorni dall'inizio della ridicola montatura insensata sull'ormai famoso manifesto edito da "ignoti" e falsamente firmato PCI...

Martedì la Commissione stampa e propaganda Per martedì 23 maggio alle ore 9 è convocata a Roma, presso la direzione del Partito, la commissione centrale della stampa e propaganda del Comitato centrale del PCI...

La durata del servizio prestato. Così ha deciso la commissione Interne della Camera, accogliendo una proposta di legge di iniziativa parlamentare. La proposta passa ora all'esame del Senato per la definitiva approvazione.

La legge governativa non risolve la crisi del cinema italiano

I deleteri risultati della politica svolta in questo settore - La legge rappresenta un faticoso e inopportuno compromesso fra i partiti del centro sinistra - Le proposte del PCI - I rapporti tra RAI-TV e cinema

In visita a Lubiana la Giunta Friuli-Venezia G.

Nell'ambito della collaborazione fra la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e le regioni confinanti, Slovenia e Carinzia, di particolare rilievo è la visita che la Giunta con il presidente on. Berzanti ha compiuto a Lubiana su invito del governo di quella Repubblica...

Il corso della visita l'onorevole Berzanti e l'assessore all'Istruzione Vicario hanno ricevuto una rappresentanza della minoranza italiana in Istria con il deputato federale Abram e i presidenti dei circoli italiani di Capodistria, Pirano e Isola.

E' iniziato venerdì sera alla Camera l'esame della nuova legge sul cinema. Gli oratori democristiani finora intervenuti nel dibattito - l'on. Veronesi, l'on. Dezan, l'on. Greggi - sembrano arroccati su posizioni di difesa...

Il cinema è non soltanto mezzo di ricreazione, ma strumento di cultura, di dialogo, di circolazione di idee - egli ha detto - Non a caso, del resto, Cesare Pavese, nel 1950, includeva il nome di De Sica tra quelli dei più grandi poeti italiani. Da questo fermo riconoscimento dei meriti e della funzione che può svolgere...

«Noi proponiamo - ha proseguito Lajolo - una scelta diversa: abolizione della censura, autodisciplina degli imprenditori, sostituzione dei ristorni - che favoriscono il cinema più commerciale a danno della qualità - con una detassazione che consenta agli imprenditori di operare in condizioni economiche. Solo così si potrà arrivare ad un risanamento del mercato interno e consentire alla nostra cinematografia di competere con i film americani e di affrontare anche gli impegni comunitari».

Il brevetto, dunque, non sarà la panacea dei mali che affliggono il settore farmaceutico. In America, dove esistono ben due brevetti, quello di procedimento e quello di prodotto, l'inchiesta Kefauver ha portato alla scoperta del famoso cartello della tetraciclina, in quanto le tre ditte concorrenti venute contemporaneamente alla stessa scoperta, si sono accordate in cartello per eliminare i concorrenti.

Il Giappone che istituì il brevetto nel '47, nel '58 lo ripropose in discussione perché il monopolio che ne era inevitabilmente scaturito aveva portato alle stelle il costo dei farmaci. In altri paesi, come l'Inghilterra, si sta pensando seriamente a riservare tutta la questione della brevettabilità. Ora arriva l'Italia, buona ultima; e l'Assofarma può stare tranquilla. Ma proprio la esperienza di altri paesi. Stati Uniti in testa, ha dimostrato ampiamente che su questo terreno, se si vuole veramente lottare contro il racket della salute, occorrono innovazioni coraggiose.

In questa breve nota, ci basterà ricordare le proposte del PCI, il quale, nell'ambito di un sistema di sicurezza sociale, ha riproposto con un suo disegno di legge, di riservare allo Stato la produzione del farmaco di prima importanza sociale e soprattutto delle sostanze di base. La spesa per medicinali in Italia ha infatti raggiunto tali dimensioni che si impone la eliminazione del racket.

A conclusione di un intenso dibattito Documento sull'emigrazione in preparazione al Senato L'opera affidata alle commissioni Esteri e Lavoro - La situazione degli italiani in Svizzera - Forti interventi dei senatori del PCI

Le commissioni Esteri e Lavoro del Senato compendieranno in un documento comune la cui stesura sarà affidata ad un comitato di senatori) il dibattito sui problemi dell'emigrazione che si è svolto a Palazzo Madama in due intense sedute. Inoltre, il ministero degli Esteri è stato invitato a svolgere l'opera di preparazione del ricambio in atto in Svizzera fra mano d'opera italiana e spagnola e turca pagata a minor costo, mentre Brambilla ha sottolineato la necessità di un organico intervento per assistere gli emigrati espulsi, e Fiore l'indizionalità di una presenza attiva dei sindacati italiani alle trattative per gli accordi italo svizzeri. Fiore, inoltre, ha anche ribadito che occorre evitare che mano d'opera qualificata lasci i centri di produzione nazionali ed emigri verso altri paesi. Per Lussu, il problema è tecnico e politico. Occorre cioè migliorare l'attuale delle rappresentanze diplomatiche, e dall'altro lato inquadrare ogni azione in un'organica politica dell'emigrazione, proponendosi in effetti la sua riduzione.

Intervento di Lajolo alla Camera Solidarietà della CGIL alla «Maratona della pace» in Grecia

Il Segretario generale della CGIL ha inviato al Comitato greco per la «Maratona della Pace» il seguente telegramma: «La CGIL, esprimendo la volontà di pace dei suoi iscritti, saluta la "terza marcia Maratona per la Pace" nel ricordo del martire Lambrakis, come un forte contributo alla lotta di tutti i popoli contro le aggressioni imperialiste americane nel Vietnam, a Santo Domingo e per una soluzione pacifica e giusta di tutte le questioni controverse come Cipro, che costituiscono gravissimi focolai di conflitti più generali. La CGIL, cogliendo l'occasione di riaffermare il proprio impegno combattivo e la solidarietà internazionale per la difesa della pace, per il progresso sociale e civile dei lavoratori, augura al Comitato e a tutti i lavoratori greci un grande successo nella loro nobile lotta».

Noi ci batteremo dunque, qui e al Senato per migliorarla, per chiudere il periodo di tacito legis, per quelle che riteniamo siano questioni di fondo. Lo facciamo con senso di responsabilità, come è necessario, nel momento in cui sono in gioco interessi così alti per la cultura, per tanti lavoratori del cinema, per milioni di spettatori, per lo sviluppo generale del paese».

Le battaglie del Carso, la Bainsizza, Caporetto, la vita nelle trincee e nel paese, i rapporti con gli alleati. Una rievocazione storica di sacrifici ed eroismi, errori e massacri nell'anno cruciale della Grande Guerra.

Un «Saggio» Einaudi di 551 pagine, 54 illustrazioni, 10 cartine, rilegato, L. 3.500

VACANZE TURISMODA

GROCIERA IN GRECIA 9 giorni di navigazione - Scali a Creta, Rodi, Pireo, Atene, Xylokastro - 5 giorni di permanenza in bungalow a 2 letti nella pineta del Golfo di Corinto in riva al mare.

15 GIORNI A SPALATO Hotel Ilirija sul mare - Camere a due letti - Servizi su ogni piano - Giardino - Ristorante.

UNA SETTIMANA A ZARA Sistemazione in camera a due letti di appartamenti privati di 1. categoria - Pasti in ristorante lire 20.500 compreso il viaggio in nave da Ancona

Informazioni e prenotazioni: TURISMODA Via dell'Archetto 22 - Roma - Tel. 674.781 «Aut. Min. Turismo e Spettacolo N. 11375/63/298»

E' uscito il primo numero della NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO che viene arricchita da una seconda parte intitolata «Vie del Socialismo» dedicata interamente ad una documentazione dell'attività dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione, a cura della redazione italiana

Sommario L'unità d'azione del movimento comunista mondiale. D. Ibaruri: Sotto le invincibili bandiere leniniste. W. Berger: Rivoluzione tecnica e collaborazione economica tra i paesi socialisti. V. Pilatowski: Il popolo padrone della sua terra. L'esperienza della cooperazione agricola nella Repubblica democratica del Vietnam. A. Tsai: Il movimento rivoluzionario nel Guatemala - successi e prospettive. M. Mamardashvili e I. Frolov: Scienza e democrazia. G. Gibbons: Il socialismo secondo Wilson. Tavola rotonda: Problemi dell'unità del movimento operaio e democratico.

LE VIE DEL SOCIALISMO

Sommario n. 1 U.R.S.S. - Il dibattito sui metodi della pianificazione economica - Articoli di Tiukov, Trapsnikov, Volkov, Manviolov, Belousov, Liberman ed altri. Spagna - Prospettive e compiti delle forze popolari. Venezuela - Un appello del P.L.N. al paese. Creare un'alternativa al regime dittatoriale. Norvegia - Le risoluzioni dell'XI Congresso del P.C. norvegese. Il seminario economico di Algeri per la solidarietà afro-asiatica - Riunioni dei Comitati centrali e congressi dei Partiti comunisti e operai.

Un fascicolo L. 300 - Abbonamento annuo L. 3.000. Versamento a mezzo vaglia o assegno indirizzati a Problemi della Pace e del Socialismo, via delle Botteghe Oscure 4, Roma, oppure sul c.c.p. n. 1/14184.

Il congresso del notariato italiano

Si è aperto oggi il Congresso nazionale del notariato che si svolge nel Teatro comunale «Puccini». Per quel che riguarda l'emigrazione in Svizzera, che gli ultimi accordi e la convenzione sono positivi ma rimangono da risolvere «tali problemi di carattere pratico». In tal modo Storchi, mostra di non vedere che, venuto a cadere il caposaldo della stabilità, anche l'accordo tra i due paesi, così come la convenzione sulla assistenza e previdenza, vanno visti nella prospettiva di un loro aggiornamento, e non considerati come tabù intoccabili. Senonché, con questa troppo comoda e idilliaca visione degli accordi, si continua a lasciare gli emigrati in balia delle scelte economiche politiche dello Stato svizzero e della loro miseria in Italia.

760.760

LA DELEGAZIONE DEL P.C.I. A CUBA

In visita ai grandi centri della lotta per l'istruzione

Playa Las Coloradas, nella terribile palude dove sbarcò Fidel Castro nel 1956



HAVANA — Un gruppo di studentesse durante una pausa delle lezioni.

Dal nostro inviato SANTIAGO DE CUBA, 22. Una delegazione del P.C.I. attualmente in visita a Cuba, ha avuto modo ieri di vedere due momenti molto interessanti: un corso di preparazione per maestri, e alla città scolastica per i ragazzi della Sierra «Camillo Cienfuegos».

dove nel 1956 prese terra per iniziare la guerriglia, la spedizione di Fidel Castro. Nel pomeriggio è rientrata a Santiago con un aereo messo a disposizione dal ministro della Difesa Raul Castro. I giornali continuano a dedicare ampio e significativo rilievo alla visita dei dirigenti comunisti italiani. E' decisamente importante, secondo gli stessi nostri compagni, l'impegno che dalle due parti viene posto per rendere il più possibile fruttuosi gli incontri e le visite. Da parte nostra si è notato con ammirazione oltre allo sforzo educativo, corrispondente agli orientamenti del governo, lo slancio, la passione con cui i giovanissimi studenti figli di contadini della montagna e gli altrettanto giovanissimi aspiranti maestri rispondono all'appello della direzione rivoluzionaria. Lo stesso interesse e la stessa accettabilità con cui questi alunni ponevano alla nostra delegazione domande sulla situazione italiana, è parso un segno di molto profonda e fiduciosa adesione.

di verificare l'ampiezza e il dinamismo dell'attuale processo di avviamento economico, soprattutto nel settore base dell'agricoltura ma anche in settori produttivi prima colpevolmente ignorati, come l'industria e la pesca. Nella mattinata di venerdì, come si è detto, i compagni italiani hanno visitato il luogo dello sbarco di Fidel Castro il 2 dicembre 1956. Le difficoltà naturali, veramente enormi, della palude coperta da una robusta vegetazione che forma un intricato impenetrabile, viste direttamente superano quel che si poteva immaginare e danno alla rievocazione dell'impresa da cui prese l'avvio la Rivoluzione cubana, dimensioni che restano vive nella memoria dei nostri compagni. Oggi, sabato, la delegazione italiana ha visitato la cittadina di Baracoa, sulla costa orientale, e uno zuccherificio nel quale si stanno compiendo gli ultimi sforzi per contribuire alla realizzazione dell'obiettivo dei sei milioni di tonnellate entro il dieci giugno.

Saverio Tutino

Verso la conferenza dei comunisti nelle fabbriche FALCK: azione operaia dentro e fuori della fabbrica

Documentato il meccanismo dello sfruttamento — Ampia relazione di Niccoli Le conclusioni del compagno Pavolini

Dal nostro inviato SESTO SAN GIOVANNI, 22. La conferenza di oltremare dei comunisti della Falck parte da un antefatto. E' raccontato sui bassorilievi del monumento alla Resistenza — che domina la piazza nuova — con immagini sulla violenza di classe del fascismo e quelle sociali della lotta operaia alla Falck e nelle altre fabbriche della «città dell'acciaio». Questo antefatto non è retorico, in quanto gli stessi padroni delle «ferriere» cercano oggi di rimettere in gioco le libertà e i diritti dei lavoratori. In questi ultimi tempi lo scontro di classe nell'acciaieria si è fatto più duro e ravvicinato. Esso è stato analizzato nel corso della conferenza operaia della Falck con lo stile dei comunisti: cercando cioè di superare gli errori e le incertezze per rafforzare il partito, la unità e l'autonomia della classe operaia.

no sovrapposti ed intrecciati con conseguenze negative per l'attività del partito dentro e fuori della fabbrica. Il dibattito ha affrontato criticamente le due questioni. A proposito della sottovalutazione degli investimenti, il compagno Fusi ha sottolineato nel suo intervento come essi siano tra i più alti, da un lato in un aumento della produzione e dello sfruttamento e, dall'altro, in una massiccia riduzione degli organici. Negli ultimi sei anni Falck ha infatti investito nelle acciaierie oltre 40 miliardi. Fra il '63 ed il '64 ne è con seguito un aumento record della produzione, passando da 700 a 800 mila tonnellate di acciaio. All'aumento della produzione di gruzzo del 13 per cento è per contro corrisposta una contrazione degli organici pari al 10 per cento in un anno. In complesso sono stati allontanati dalla fabbrica 1.500 lavoratori. Fra i licenziati Falck ha operato una selezione discriminata: toglie anzitutto i dirigenti del partito e del sindacato di classe. Egli ha detto inoltre, con continui trasferimenti interni, a disarticolare l'organizzazione di partito della fabbrica. Il compagno Rigamonti ha un'anziana direzione di partito — ha detto — che tale manovra non è di oggi: «Per restando in forza al reparto d'origine — ha detto — io lavoro da 20 anni in altri reparti e debbo mettere tutti i giorni il cartello di uscita della fabbrica». Nella sua relazione il compagno Niccoli aveva così definito il carattere dell'attacco padronale: «Da una prima fase "conjunturale" — caratterizzata da riduzioni di orari e licenziamenti — la Falck è passata ad una fase "strutturale" che punta sulla formazione di un'ampia area di disoccupazione tecnologica. Per contro le lotte rivendicative, pur sviluppandosi su piattaforme avanzate, hanno spiegato in diversi casi i componenti elementari del "premio" rispetto ad altri aspetti decisivi della condizione operaia. Ed ha aggiunto che l'azione di fabbrica per gli obiettivi rivendicativi è essenziale per colpire il meccanismo di accaparramento ed espansione economica, che ha portato ad una sopravvalutazione del sistema. Questa illusione è oggi caduta sia per chi riteneva che il processo di sviluppo fosse ininterrotto, che per chi pensava che il capitalismo avrebbe assorbito qualsiasi riforma. Pavolini ha poi sottolineato che la situazione politica è entrata in una nuova fase. Essa è caratterizzata dal centro sinistra che sta di fatto amministrando il processo di ricostruzione del sistema. Tuttavia vi sono oggi ampie possibilità di lotte e di alleanze per dare uno sbocco positivo alla situazione. Ma perché un tale sbocco si realizzi occorre dare alla classe operaia la coscienza piena del suo ruolo nella società nuova e più avanzata che si annuncia per il nostro Paese. Questa coscienza è necessaria per uscire da contrapposizioni economiche ed elementari fra sfruttati e sfruttatori, e per ridare slancio e prospettive alla classe. La coscienza dello sfruttamento deve quindi — ha affermato Pavolini — trasformarsi in una più avanzata coscienza politica sia all'interno che fuori della fabbrica. Trattando della programmazione democratica il compagno Pavolini ha, in seguito, sottolineato come essa sia diversa dalla concezione autoritaria che la rinchioda nella cosiddetta «stanza dei bottoni». La programmazione alternativa a quella dei monopoli è quindi fatta di grandi battaglie unitarie della classe operaia contro l'accentuato sfruttamento. Ciò porta ad un urto politico di fondo poiché mette in discussione il centro sinistra e la sua programmazione. L'operaio deve sentire — ha detto tra l'altro — che lottando per la programmazione non lo fa solo per sé, ma per tutti, e che occorre superare le concezioni che limitano l'operaio della classe operaia alla sola fabbrica. In questa concezione, in fatti, è l'errore di sinistra che finisce con l'isolare la classe operaia dalla realtà del Paese.

Marco Marchetti

Sarà senza lavoro dal 1° giugno

Drammatica situazione al cantiere della Spezia

LA SPEZIA, 22. La situazione delle maestranze del cantiere Ansaldo di Muggia non sta diventando drammatica. Il raro dell'ultima turbolenza da una mia telefonata è stato definitivamente fissato per il 30 maggio. Dopo il raro i lavoratori del cantiere spezzino non avranno nulla da fare. Le commesse pronte a trasferirsi nel reparto di Spezia, infatti, non sono venute e nessuno può credere alla normale assicurazione governativa secondo la quale nessun dipendente sarà allontanato dallo stabilimento. Sono circa 200 intanto gli operai trasferiti nel reparto «attesa lavoro», con un salario decurtato di 20 mila lire mensili. E sono parecchie decine anche quelli che vengono sistematicamente inerti nelle fabbriche del gruppo di Napoli, Livorno, Genova e perfino Bergamo, a svolgere un'attività che non ha nulla a che vedere con la cantieristica. Si ha in sostanza la netta sensazione che il ministero voglia far lavorare i lavoratori e opinioni pubblica di fronte al fatto compiuto: con un cantiere, cioè, praticamente smobilizzato, secondo i piani di riorganizzazione della CEI e del programma quinquennale.

La Spezia, i lavoratori, la cittadinanza, le stesse autorità comuniste non decidono il cantiere ad altro perché «parte» dell'economia spezzina è provinciale, perché esistono tutte le condizioni per un suo ulteriore sviluppo.

dubbi anche circa il fatto che il raro della turbolenza da 44 mila passa avvenire nel giorno stabilito. Di questo stato d'animo si è reso conto l'Ansaldo che ha tenuto una conferenza di lavoro con i lavoratori della Spezia, i lavoratori, la cittadinanza, le stesse autorità comuniste non decidono il cantiere ad altro perché «parte» dell'economia spezzina è provinciale, perché esistono tutte le condizioni per un suo ulteriore sviluppo.

Publicata da «Novi Mir» l'ultima puntata di «Uomini, anni, vita»

Ehrenburg si congeda dai lettori delle sue «Memorie»

«Amo la vita... Mi dispiace soltanto per ciò che non ho scritto, per ciò che non ho fatto, per ciò che non ho amato» - La morte di Stalin - Riflessioni sul «Principe» - L'opera è apparsa sulla rivista moscovita dal 1962

Dalla nostra redazione MOSCA, 22. Il numero quattro di «Novi Mir», messo in vendita ieri nelle edicole di Mosca, pubblica l'ultima puntata del sesto ed ultimo volume delle memorie di Ilya Ehrenburg: in essa lo scrittore si congeda dai suoi lettori, ed è un congedo di un uomo che sa di avere ormai alle spalle tutta una vita e una storia, e nelle proprie mani soltanto «forze insufficienti a realizzare tutti i progetti non compiuti, a scrivere tutte le storie soltanto pensate, ad amare tutte le persone appena conosciute».

«Amo la vita... Mi dispiace soltanto per ciò che non ho scritto, per ciò che non ho fatto, per ciò che non ho amato. Ma questa è la legge della natura: gli spettatori già incalzano verso il guardaroba e sulla scena l'eroe grida ancora: «Io domani...». Ma cosa succederà domani? Un'altra commedia e altri eroi».

«Amo la vita... Mi dispiace soltanto per ciò che non ho scritto, per ciò che non ho fatto, per ciò che non ho amato. Ma questa è la legge della natura: gli spettatori già incalzano verso il guardaroba e sulla scena l'eroe grida ancora: «Io domani...». Ma cosa succederà domani? Un'altra commedia e altri eroi».

Le memorie di Ehrenburg, apparse a puntate sulla rivista «Novi Mir» tra il 1962 e il 1965, nel bel mezzo di una polemica acuta e tesa che investì anche le pagine più coraggiosamente aggressive e sincere di questi «uomini, anni e vite» e il loro padrone, Gulianov, ha scritto con questa lucida riflessione sull'irreversibile flusso della vita: «Ma prima di chiudersi

affrontano per esteso gli ultimi tempi della vita di Stalin, gli ultimi terribili sussulti del «culto della persona», la morte di colui che la gente aveva dimenticato fosse un uomo; tentano insomma di cogliere nella psicologia delle masse la risposta ad un interrogativo che per molti versi è ancora sospeso sulla storia sovietica. Agli inizi del 1953, l'anno della morte di Stalin, appare sulla Pravda una notizia di poche righe denunciate e il «complotto dei medici» (tre russi ebrei) arrestati sotto l'accusa di avere provocato la morte di Stalin e poi, atteso ma inaccettato, l'annuncio della sua morte: «Il bollettino medico parlava di globuli bianchi, di collasso di arteria coronaria. Ma noi da molto tempo avevamo dimenticato che Stalin era un uomo. Egli si era trasformato in un onnipotente, misterioso dio, ed ecco che il dio era morto di emorragia cerebrale. Ci pareva una cosa inverosimile».

«Amo la vita... Mi dispiace soltanto per ciò che non ho scritto, per ciò che non ho fatto, per ciò che non ho amato. Ma questa è la legge della natura: gli spettatori già incalzano verso il guardaroba e sulla scena l'eroe grida ancora: «Io domani...». Ma cosa succederà domani? Un'altra commedia e altri eroi».

«Amo la vita... Mi dispiace soltanto per ciò che non ho scritto, per ciò che non ho fatto, per ciò che non ho amato. Ma questa è la legge della natura: gli spettatori già incalzano verso il guardaroba e sulla scena l'eroe grida ancora: «Io domani...». Ma cosa succederà domani? Un'altra commedia e altri eroi».

«Amo la vita... Mi dispiace soltanto per ciò che non ho scritto, per ciò che non ho fatto, per ciò che non ho amato. Ma questa è la legge della natura: gli spettatori già incalzano verso il guardaroba e sulla scena l'eroe grida ancora: «Io domani...». Ma cosa succederà domani? Un'altra commedia e altri eroi».

«Amo la vita... Mi dispiace soltanto per ciò che non ho scritto, per ciò che non ho fatto, per ciò che non ho amato. Ma questa è la legge della natura: gli spettatori già incalzano verso il guardaroba e sulla scena l'eroe grida ancora: «Io domani...». Ma cosa succederà domani? Un'altra commedia e altri eroi».

Eletto ieri dalla Congregazione generale

«Papa nero» è un gesuita spagnolo

E' il padre Pietro Arrupe - Viene definito un centrista

I padri gesuiti, riuniti in congregazione generale, hanno eletto ieri alla carica di preposito generale della Compagnia di Gesù il padre Pietro Arrupe.

Padre Arrupe è stato eletto al terzo scrutinio con la maggioranza assoluta dei voti. Prima delle operazioni di voto il padre Giuliano, direttore della rivista «Etudes», ha illustrato nel corso di una orazione le doti che dovrebbero caratterizzare il nuovo generale dell'Ordine: «La Compagnia — ha detto padre Giuliano — ha bisogno di un generale che conduca ad accogliere, sostenere e promuovere il rinnovamento della Chiesa nell'ora del Concilio».

Padre Arrupe è considerato un esponente «centrista» rispetto alle correnti tradizionaliste e innovatrici delineatesi al Concilio. Egli vanta particolari qualità organizzative e capacità di mediazione che gli hanno permesso di dare un forte sviluppo alla missione in Giappone assicurando la collaborazione dei gesuiti di più di trenta nazionalità diverse. La sua particolare formazione ha portato lontano dagli ambienti della Curia romana e questo gli avrebbe accattivato anche le simpatie degli «innovatori».

Padre Arrupe è il 27 mo successore di Ignazio di Loyola fondatore della Compagnia di Gesù ed è il sesto preposito generale di nazionalità spagnola. E' nato infatti a Bilbao il 14 novembre 1907. Laureato in medicina all'Università di Madrid entrò nel noviziato nel

gennaio del 1927 e compì gli studi di teologia a Valkenburg (Olanda) e negli Stati Uniti. Ordinato sacerdote nel 1936 fu destinato due anni dopo alla missione del Giappone dove venne nominato maestro dei novizi e rettore della casa di noviziato. E' stato elevato nel 1958 alla carica di primo preposito della provincia del Giappone.

Padre Arrupe è considerato un esponente «centrista» rispetto alle correnti tradizionaliste e innovatrici delineatesi al Concilio. Egli vanta particolari qualità organizzative e capacità di mediazione che gli hanno permesso di dare un forte sviluppo alla missione in Giappone assicurando la collaborazione dei gesuiti di più di trenta nazionalità diverse. La sua particolare formazione ha portato lontano dagli ambienti della Curia romana e questo gli avrebbe accattivato anche le simpatie degli «innovatori».

LISBONA: rabbiosa reazione del fascismo salazariano per il premio allo scrittore Luandino Vieira

DEVASTATA DA SQUADRACCE LA «SOCIETA' DEGLI AUTORI»

Poche ore prima il regime aveva sciolto l'organizzazione sotto l'accusa di «attività terroristiche» — Vivissimo sdegno fra gli intellettuali portoghesi

Una nuova veste a un nuovo prezzo Grandi Classici stranieri Sansoni

Cura di Agostino Lombardo, narrativa del grande scrittore americano

H. James Frederick Hudson L'Americano di Washington Square H. James tratto di Signora Bostoniane

Cura di Giovanni Macchia e Maria Ortiz la prima volta in italiano in due volumi

Corneille teatro

Ogni volume lire 4.000



LISBONA, 22. Il governo salazariano ha reagito all'assegnazione del premio letterario «Gulbenkian» allo scrittore antifascista angolano Luandino Vieira — attualmente in prigione — ordinando l'immediato scioglimento («per attività terroristiche») della Società degli Autori (la associazione letteraria portoghese) con un decreto legge del ministero degli Interni al quale, nel giro di poche ore, ha fatto seguito l'irruzione di squadre fasciste nella sede della società che è stata totalmente devastata.

Il ministro degli Interni di Salazar Galpao Teles ha affermato che l'assegnazione del premio «ad un terrorista angolano» rappresenta «un'offesa al sentimento nazionale, in un momento in cui le truppe portoghesi vengono uccise in combattimento contro i terroristi dell'Angola». La nuova brutale repressione del governo fascista di Lisbona ha suscitato profondo sdegno fra gli intellettuali lusitani, i quali, a quanto risulta, hanno deciso di presentare una protesta alle autorità.

divieti polizieschi. La Fondazione Gulbenkian — istituita dal defunto magnate del petrolio passato alla storia degli avventurieri della finanza come «Mister 5 per cento» — si è affrettata a prendere posizione a favore del governo salazariano e i suoi dirigenti hanno già comunicato che si sta considerando l'opportunità di togliere il patrocinio a tali premi letterari «al fine — si legge in una dichiarazione — di evitare una dichiarazione — di evitare se possibile che il premio venga assegnato in contrasto con i desideri dei padroni». La rabbiosa reazione delle autorità di Lisbona al riconoscimento attribuito ad un'opera

La protesta di Vigorelli

Il segretario generale della Comunità europea degli scrittori Giancarlo Vigorelli, appresa la notizia della rabbiosa reazione del fascismo di Salazar, ha dichiarato: «La notizia dello scioglimento forzato dell'Associazione degli Scrittori Portoghesi, preceduta con perfetto stile fascista da una tipica devastazione della sede, addolora ma non sorprende la Comunità Europea degli Scrittori, che dalla sua fondazione ha sempre seguito con particolare partecipazione ed ansia la causa degli scrittori del Portogallo, giudicandola profondamente ancora più tragica di quella dei colleghi spagnoli». Dopo altre dichiarazioni presso i rispettivi Governi dove spingersi sino all'Assemblea dell'ONU, dove l'Italia finora si è sempre schierata — o colpevolmente astenuta — a favore di Salazar, mentre tutti i popoli nuovi hanno sempre denunciato il regime salazariano, al quale proprio in questi giorni da parte dell'UNESCO era stata esemplarmente vietata la partecipazione a due Congressi internazionali. La Comunità Europea degli Scrittori raccoglierà immediatamente informazioni dettagliate in merito allo scioglimento dell'Associazione degli Scrittori Portoghesi, e voterà sulle persone di tutti i suoi iscritti, siano essi soci o no della Comunità. «Non è da escludere l'invio in Portogallo di una Commissione di Inchiesta e la imminente convocazione del suo Consiglio Direttivo».

letteraria che ha il solo torto di essere stata scritta da un avversario politico, viene collegata con il fermento del mondo universitario portoghese, con lo sdegno suscitato all'interno ed all'esterno del paese dal proposito del gen. Humberto Delgado ad opera di sicari di Salazar e di Franco, con il crescente malcontento del popolo portoghese da oltre un trentennio sottoposto alla tirannia. In questa situazione, qualsiasi manifestazione di protesta deve essere seguita dal regime, di servizio intellettuale viene immediatamente considerata da Salazar un pericolo e brutalmente repressa.

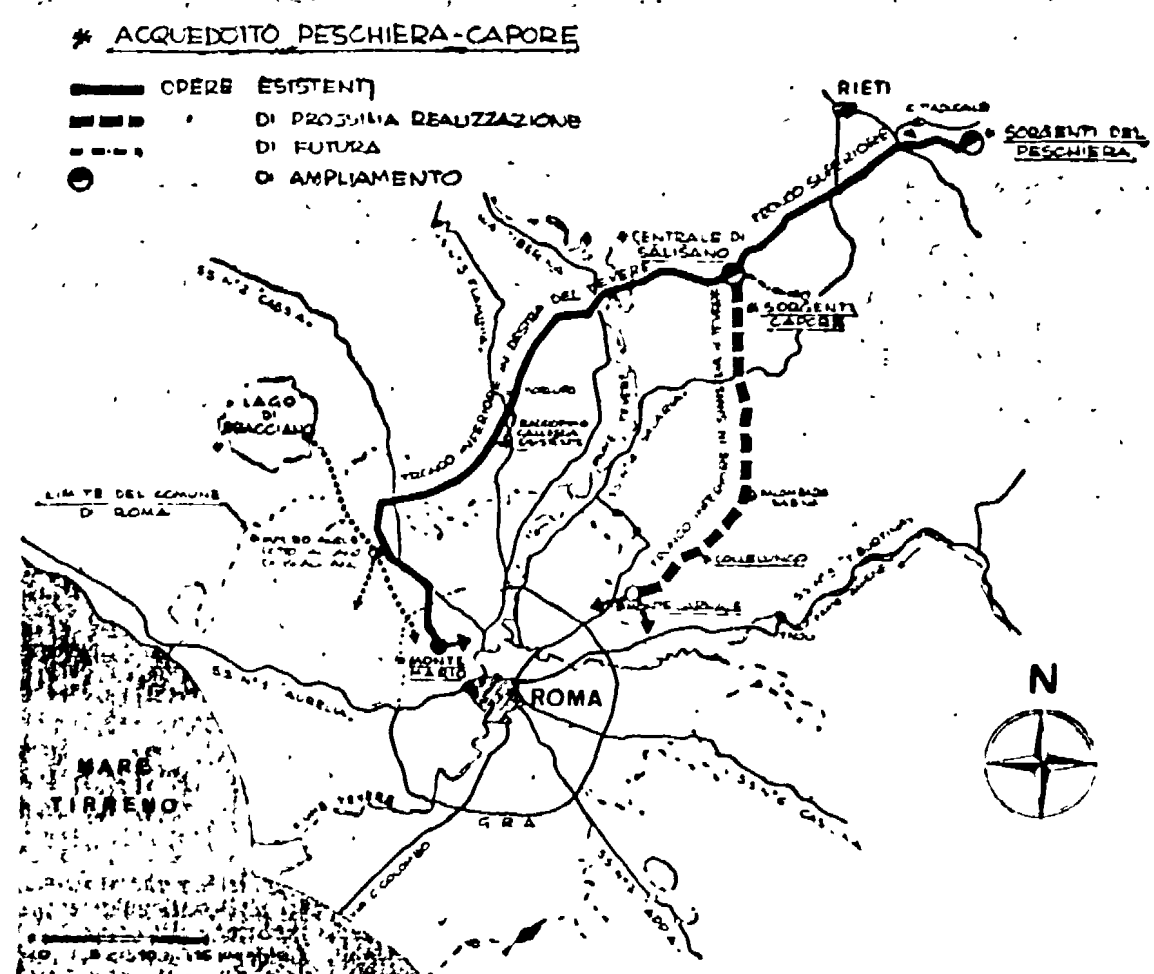
La protesta di Vigorelli. Il segretario generale della Comunità europea degli scrittori Giancarlo Vigorelli, appresa la notizia della rabbiosa reazione del fascismo di Salazar, ha dichiarato: «La notizia dello scioglimento forzato dell'Associazione degli Scrittori Portoghesi, preceduta con perfetto stile fascista da una tipica devastazione della sede, addolora ma non sorprende la Comunità Europea degli Scrittori, che dalla sua fondazione ha sempre seguito con particolare partecipazione ed ansia la causa degli scrittori del Portogallo, giudicandola profondamente ancora più tragica di quella dei colleghi spagnoli». Dopo altre dichiarazioni presso i rispettivi Governi dove spingersi sino all'Assemblea dell'ONU, dove l'Italia finora si è sempre schierata — o colpevolmente astenuta — a favore di Salazar, mentre tutti i popoli nuovi hanno sempre denunciato il regime salazariano, al quale proprio in questi giorni da parte dell'UNESCO era stata esemplarmente vietata la partecipazione a due Congressi internazionali. La Comunità Europea degli Scrittori raccoglierà immediatamente informazioni dettagliate in merito allo scioglimento dell'Associazione degli Scrittori Portoghesi, e voterà sulle persone di tutti i suoi iscritti, siano essi soci o no della Comunità. «Non è da escludere l'invio in Portogallo di una Commissione di Inchiesta e la imminente convocazione del suo Consiglio Direttivo».

Augusto Pancaldi

# «Imprevisti» dell'acqua

Insieme alle solite raccomandazioni rivolte via via all'uomo della strada (evitare i rumori, tenere la destra, ecc.), in perfetta sintonia con i primi caldi, arriva anche quella di consumare meno acqua. Occorrerebbe insomma, come si diceva un anno fa, una «magliore coscienza idrica», cioè, in parole povere, la volontaria rinuncia a lavarsi tutte le volte che è necessario. Vecchio ritornello. Tra tante «coscienze» che dovremmo avere secondo la propaganda benpensante, questa è senza dubbio la più controversa, poiché (i suoi sostenitori non mostrano di esserne accorti) attraverso di essa si entrerebbe in contrasto insanabile con quella che dovrebbe essere, in un Paese moderno, la ben più importante «coscienza idrica». Ma tant'è, quando uno si trova in difficoltà, anche il ricorso ad un mezzo propagandistico può apparire la soluzione del problema.

Zà ecco che invece di spiegare chiaramente perché Roma non è ancora in grado di avere acqua a sufficienza, regolarmente e in ogni quartiere, si lancia attraverso la stampa la solita invocazione a moderare i consumi: bersaglio invariato di meno. Quest'anno, per la verità, il presidente dell'ACEA Murgia è stato più prudente del solito e non l'annunciarne che non si sarà necessaria, durante la prossima estate, di arrivare al razionamento e al tur-



Lo schema riproduce le rete dei grandi acquedotti secondo il piano ventennale della ACEA. Dei quattro acquedotti previsti (Pesciera destra, Pescara sinistra, Capone e Bracciano) solo il primo esiste. Per costruire il secondo occorreranno almeno 5-6 anni. La spesa complessiva dei lavori sfiora i 100 miliardi.

ni come nel periodo più difficile dello scorso anno, ha pure aggiunto che occorre tener conto di eventuali imprevisti. E, puntualmente, l'imprevisto si è verificato: è saltato, un vecchio sifone, e una larga fetta del centro di Roma è rimasta senz'acqua per diverse ore.

Per fortuna, si è fatto presto a fare le riparazioni del caso. Ma se accadrà qualcosa di peggio? E questo — è chiaro — non ha nulla a che vedere con gli «imprevisti», né, tanto meno, con la esigenza di una «coscienza idrica» (ma, semmai, con un certo tipo di incoscienza).

Compiuti quattordici anni, sia pure da un solo giorno, si rischia di finire in galera per una ragazza, anche per il tentato furto di un uccellino: basta incontrare il commissario che ha spedito al carcere minorile di Porta Portese, senza riflettere neppure un minuto, Ettore Olivieri, garzone di un macellaio, sorpreso, appunto, mentre cercava di impadronirsi di un canarino preato. Per fortuna dopo 24 ore passate all'Aristide Gabelli, le cose per il ragazzo si sono aggrivate: il sostituto procuratore presso il Tribunale dei minorenni lo ha lasciato in libertà provvisoria, mentre il questore, che ha saputo la notizia dalla casa di mezzo pomeriggio, ha disposto la sospensione del funzionario autore dell'increscioso provvedimento, inutilmente severo e comunque affrettato e non indispensabile.

I fatti sono abbastanza semplici. Ettore Olivieri che abita con i genitori e cinque fratelli in un «caseggiato» di San Basima, ha una sola passione, alla quale sacrifica i suoi pochi (e sudati) risparmi e il suo tempo libero: l'allevamento dei canarini. Pri-

ma di recarsi a lavorare presso il macellaio Agostino Minaccio, che ha il negozio nei pressi di piazza Lindghem, prima di traversare — come fa ogni mattina — la città in bicicletta, pulisce e cura e pulisce le sue tre coppie di rotari custodite in graziose gabbie nella cucina della sua abitazione. È l'unica passione che può permettersi questo ragazzo, che versa al padre, ogni sabato, tutti i soldi che guadagna. Una passione di quelle serie, che sono insieme divertimento e sacrificio, e che da un autunno scorso, e voglia di imparare qualcosa, di migliorare.

L'altro pomeriggio, dunque, mentre Ettore faceva il solito giro in bicicletta per le consegne ai clienti è passato — come gli accade spesso — davanti a una finestra al piano terreno, protetta da una rete, dietro la quale si è visto il più bell'esemplare di «verdone» che il ragazzo abbia mai visto. Un uccello preato, di quelli che, il ragazzo ha sempre sognato di acquistare, con c'era nessuno: Ettore ha allungato una mano, ha cercato di sollevarlo e la rete dietro la quale c'era quella meraviglia, penultima. Forse voleva prendersi l'uccello, forse voleva solo toccarlo, guardarlo da vicino. Non ne ha avuto tempo, il tempo, per un attimo, spalle si è fermato un agente, lo ha fermato.

Poteva bastare una romanziatura, un rimprovero, bastava avvertire il suo comportamento. Niente di tutto questo ha fatto il funzionario: si è limitato ad applicare il codice ciecamente, dimenticando aver fronte un giovane che, se ha superato l'età che lo rende perseguibile dalla legge, è pur sempre un ragazzino che agisce senza pensare troppo alle conseguenze. L'indignazione, ha addirittura (per quanto non è obbligatorio farlo) arrestato e spedito immediatamente al carcere minorile, dimenticando anche di avvertire i genitori, che hanno saputo dell'arresto solo ieri mattina, dopo aver avuto invano e cercato per tutta la città il proprio figlio.

La notizia, comunque, è apparsa sui pomeriggi sui giornali e tutti hanno stigmatizzato il comportamento eccessivamente fiscale del dottor Tordiglione.

In serata, così, il dottor D. Stefano ha invitato il vice questore dell'ufficio commissariato Salario Paroli, a svolgere una rapida indagine e una volta conosciuta la verità ha sospeso il dottor Tordiglione dall'esercizio, mettendolo a disposizione del suo gabinetto. Nel frattempo il magistrato prendeva l'opportuno provvedimento di libertà provvisoria: così anche oggi Ettore Olivieri potrà curare i suoi canarini.

Per 10 anni il metrò alla STEFER

Un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri proroga la concessione, in esercizio provvisorio, alla STEFER della linea metropolitana Termini-Eur. Il periodo di esercizio provvisorio prorogato è di 10 anni, a partire dal 1° gennaio 1965. Nel frattempo il magistrato prendeva l'opportuno provvedimento di libertà provvisoria: così anche oggi Ettore Olivieri potrà curare i suoi canarini.

Una gita ogni domenica

ANGULLARA SABAZIA

Per 10 anni il metrò alla STEFER

Una gita ogni domenica

ANGULLARA SABAZIA

# Quattordicenne finisce in prigione: aveva preso un canarino

## In serata il giudice lo ha fatto scarcerare - Sospeso il funzionario autore del provvedimento

### La sciagura sulla via Tiburtina

# I funerali della madre e delle due figliette



Si sono svolti ieri pomeriggio, con una grande partecipazione di fedeli, i funerali della madre e delle due figliette. In alto: il marito della giovane donna e i due bambini. In basso: il marito della giovane donna e i due bambini.

**Il giorno**  
Oggi domenica 23 maggio (143-222), Onomastico: Desiderio. Il sole sorge alle 4,47 e tramonta alle 19,53. Luna: ultimo quarto oggi.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 88 maschi e 78 femmine. Sono morti 23 maschi e 20 femmine (dei quali 3 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 17 matrimoni. Le temperature: minima 12, massima 16.

**Viale Manzoni**  
A causa dei lavori per il raccordo tranviario che si stanno eseguendo nella zona di via Santa Croce in Gerusalemme, da oggi entrano in vigore alcune modifiche nel traffico della zona. In via Carlo Emanuele è stato istituito il senso unico in direzione di viale Manzoni e il divieto di sosta sul lato sinistro della via. Inoltre anche in via Luzzati è stato istituito il senso unico in direzione di viale Manzoni. In via Perrone, invece, l'auto potranno procedere soltanto in direzione di via S. Croce in Gerusalemme, ed infine in via Santa Croce in Gerusalemme varrà il senso unico in direzione di viale Manzoni.

**Arte nel Lazio**  
Con una visita guidata si conclude questa sera al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale la V Rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio. La visita sarà condotta dalla dottoressa Amelia Pinna e comincerà alle 17,30.

**Lutto**  
È morta la compagna Maria Proietti, della sezione Pietralata. I funerali si svolgeranno domani alle ore 11 partendo dalla camera mortuaria del Policlinico. Ai figli della scomparsa, Augusto, Ottavio, Adriano e Filomena, che si sono costituiti in eredi, compaiono della sezione Pietralata e dell'Unità.

**Una gita ogni domenica**

ANGULLARA SABAZIA

**Per 10 anni il metrò alla STEFER**

**Una gita ogni domenica**

ANGULLARA SABAZIA

## Per i salari, l'occupazione e il potere contrattuale

# Edili, ferrovieri e Zeppieri: ondata di scioperi

Da domani e per una intera settimana i servizi della Zeppieri resteranno bloccati dallo sciopero articolato dei lavoratori. Le tre organizzazioni sindacali hanno proclamato 72 ore di sciopero ma le hanno suddivise nei vari giorni della settimana in modo che praticamente nessun pullman potrà circolare. L'inasprimento della lotta è stato deciso perché, dopo tre mesi di agitazioni e di proteste, la Zeppieri continua a mantenere un atteggiamento propagandistico respingendo tutte le richieste in materia di «tempi accessori» e non applicando i «tempi di percorrenza» che, per direttiva dell'ispettore della motorizzazione, sarebbero dovuti andare in vigore fin dal primo dicembre.

Nei giorni scorsi la Zeppieri ha reso impossibile un accordo respingendo una proposta del ministero dei Trasporti, proposta che le organizzazioni sindacali avevano giudicata positiva nonostante non coincidesse con la loro. Ripetiamo che nell'atteggiamento della Zeppieri c'è un chiaro intento propagandistico e molto probabilmente, una precisa direttiva dell'ANAC (associazione nazionale concessionari autolinee). La ANAC non da ieri rivendica dal governo tutta una serie di privilegi e di aiuti cercando di giustificare le pretese con il solito pianto sulla «crisi delle autolinee».

**EDILI.** Le segreterie della FILLEA CGIL e della FILLEA Cisl del Lazio hanno proclamato una grande giornata di lotta in tutta la regione: la data dello sciopero, che sarà precisata soltanto dopo un incontro con le altre organizzazioni sindacali, cadrà nella prima decade di giugno. La lotta ha per obiettivi la piena occupazione e la mobilitazione delle categorie organizzate dalla FILLEA (edili, cementieri, operai del legno, laterizi, calce e gesso) che sono già impegnati o che lo saranno nell'immediato futuro, nella lotta per il rinnovo dei contratti nazionali.

**Evtusenko martedì all'Eliseo**

**Questa mattina l'assemblea dei commercianti**

**Dopo la Marcia della pace**

# Messaggio al governo

Il Comitato d'iniziativa della Marcia della pace e per la libertà del Vietnam e di Santo Domingo, ha emesso un comunicato in cui «constata il successo della manifestazione e ringrazia vivamente quanti hanno collaborato generosamente per la sua una riuscita». «Nei primi giorni della prossima settimana — annuncia poi il Comitato d'iniziativa — un'autorevole delegazione porterà alla Presidenza del Consiglio e al ministro degli Esteri del nostro governo il messaggio espresso dalle decine di migliaia di partecipanti alla marcia e dai rappresentanti di cinquanta organismi aderenti all'iniziativa.

«Nella manifestazione conclusiva alla Basilica di Massenzio i numerosi organismi operati partecipanti alla marcia hanno espresso attraverso il loro rappresentante il desiderio che il Comitato d'iniziativa si trasformasse in un Comitato permanente per continuare l'attività intrapresa.

## Il 31 scade la gestione

# Ospedali Riuniti: proroga per il commissario

In questi giorni, sul tavolo del ministro della Sanità, senatore Mario Di Giugliano, si sta discutendo la situazione degli Ospedali Riuniti e i «futuri programmi» dell'istituto. La relazione è del commissario prefettizio Arnaldo Adami, che il 31 di questo mese dovrebbe lasciare il posto ad un presidente della Sanità, il commissario ha anticipato il contenuto della sua relazione alla Agenzia Italia: forse, visto che le lotte nella DC per la nomina del presidente non si sono ancora concluse, il prefetto Adami spera di essere confermato alla guida del ministero della Sanità.

**FERROVIERI.** Prima della fine del mese i treni restano bloccati a Roma per lo sciopero del personale viaggiante (macchinisti esclusi). Le tre organizzazioni sindacali della categoria hanno infatti proclamato una giornata di sciopero, riservandosi di fissare la data, per protestare contro alcuni provvedimenti unilaterali adottati dall'Amministrazione in materia di organizzazione del lavoro. I dirigenti del Compartimento ferroviario in sostanza per «risparmiare» hanno aggravato i turni di lavoro al personale viaggiante per tutto il periodo estivo. I sindacati hanno chiesto: 1) il mantenimento degli attuali criteri di ripartizione dei servizi 2) un convegno nazionale, da tenersi entro il 26 maggio, per stabilire «d'accordo con i sindacati» — la «ripartizione dei treni».

**METALLURGICI.** I tre sindacati dei metallurgici hanno lanciato un appello alla categoria affinché si sviluppi un movimento unitario di lotta capace di far rispettare il contratto nazionale di lavoro e affinché gli operai siano pronti a sostenere le lotte articolate a livello di reparto, di fabbrica, di settore e di categoria. Il documento votato dai tre sindacati parte dalla constatazione che l'Unione degli Industriali del Lazio ha invitato i suoi aderenti ad accogliere quest'anno gli stessi premissi di produzione del 1964.

## Grandi novità alla Televisione

# NUOVI TELEVISORI

Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori, una grande novità di questi ultimi giorni nel campo della Televisione. Grazie ai continui studi in questo settore e stato realizzato, finalmente anche in Italia, un televisore in cambio del nuovo L. 100.000. Potrete usufruire di convenienti agevolazioni per il pagamento della modesta differenza, la quale potrà essere rateizzata in 12-18 o anche 24 mensilità senza anticipo e senza cambiali in Banca con scadenza della prima rata due mesi dopo la consegna del TV.

## IL SARTO DI MODA

VIA Nomentana 3133 (vicino Porta Pia)

## Officina

Riparazioni, elettrauto, carburatori, circonv. Nomentana 296 (tel. 425.219). Elettrauto: via Co no 23 (tel. 894.749). Riparazioni auto e moto e carrozzerie: via Veturina 50 (tel. 755.032). Elettrauto: via Casilina 535 (tel. 728.889). Riparazioni: v. Fucieri, Pantucci di Calboli n. 20 (piazza 20). Riparazioni: via L. vorno 78 (tel. 420.366). Riparazioni, elettrauto, carrozzerie: via Pretesta 306. Elettrauto: via Monti di Prignano 183 (tel. 6278209). Auto carrozzeria «Supercar»: via Cesare Barolo 18 (Alberone) - Tel. 700.304.

# CONTRABBANDO NEI MINISTERI

Due settimane di indagini e di clamorosi colpi di scena

## IL «GIALLO» DI ALBANO

E' notte. Un lieve filo di vento, che sale dal lago, agita le cime dei cipressi che circondano il convento, sul colle di Albano. Il portone di ferro, sul quale spicca lo stemma dell'Ordine ed una data, 1902, è spalancato: s'intravede, al di là, un vialetto di terra battuta che porta alla chiesetta e alle celle dei cinque frati. Fuori c'è un camion: un vecchio e sgangherato «Esatau» carico di casse — casse bianche come quelle che giacciono in un angolo del giardino scartate poco prima da un «Leoncino» — che sta cercando di entrare. E' troppo grande per lo stretto ingresso ma deve passare lo stesso: grande per lo stretto ingresso ma deve passare lo stesso: c'è pericolo, ci sono pattuglie di carabinieri in giro. Due uomini tengono fermo il portone; un altro, un frate, guida, a gesti, la manovra.

Il camionista frena la marcia e preme con forza l'acceleratore: l'autocarro fa un balzo avanti, striscia contro le porte, s'abbatte contro il muro di cinta, che si sgretola trascinando i tralicci del pergolato, travolgendo due uomini. Grida soffocate d'aiuto, rantoli. Per uno degli uomini non c'è più niente da fare: un masso gli ha schiacciato la testa, l'ha ucciso sul colpo; l'altro è grave.

Così, nella notte fra il dieci e l'undici maggio, tra lunedì e martedì, è cominciato il «giallo in convento»: un «giallo» incredibile, nato sulla «via del tabacco», che ha avuto, ed ha, come protagonisti boss del contrabbando ed umili gregari — come la vittima, il povero Pio rino Scali — frati spregiudicati ed intraprendenti ed investigatori preoccupati, troppo preoccupati del saio di chi si trova davanti a loro nella posizione di accusato, e soprattutto delle tonache di coloro che promettono perché ai «santi padri» venga evitata l'onta della galera, perché l'affare venga con delicatezza insabbiato.

Sono le 22. Il camionista si getta sul cadavere dell'uomo ucciso dal masso: ha ucciso suo padre. «Papà, papà...», urla. In un angolo, il ferito si lamenta, ma trova la forza di discutere con un frate alto, olivastro deciso — padre Antonio Corsi — lo stesso che poco prima dirigeva l'impossibile manovra. Vuole andare all'ospedale, ma non vuole essere adagiato su un'auto civile: ha paura; non si fida dei «colleghe». E' un vecchio della «via del tabacco». Ermenegildo Foroni: da anni i finanziatori lo cercano. Ha già lavorato con i cappuccini: nel '60 e nel '61 si è servito dei conventi della Parrocchietta e di Portuense per nascondere quintali di «americane». La spunta, alla fine.

chie. I risultati sono esplosivi: Ermenegildo Foroni è un boss del contrabbando, ha sulle spalle diversi mandati di cattura; e sull'Appia non ci sono davvero i segni di un incidente.

Oramai si è fatta l'alba. Una telefonata sveglia il piantone della caserma dei carabinieri di Albano: «C'è un cadavere, correte...», grida dall'altro capo del filo un cappuccino. Pochi minuti e i militari, tenente in testa, sono nel convento. Il morto — Pierino Scali, 35 anni, via Venezia Giulia 143 — giace accanto ad una siepe, almeno 50 metri lontano dal posto della sciagura: accanto la terra è smossa, di fresco, ci sono le tracce di uno scavo interrato frettolosamente. E' già tutto molto strano: ed anche il racconto dei frati è almeno curioso. «Ieri sera hanno bussato alla nostra porta quattro camionisti — raccontano in coro fra' Antonio Corsi, il padre guardiano Mario Milani, fra' Carlo, fra' Paolo e fra' Angelo — hanno chiesto con tanta insistenza di poter passare la notte qui, di poter scaricare delle casse di pasta e viveri. Non abbiamo potuto rifiutare: uno, Alberto Scali, lo conosce vamo e poi l'ospitalità è sacra, anche se la prudenza è una virtù migliore... Stanotte, siamo stati svegliati dal fui mondo...».

Ma perché i frati hanno avvertito i carabinieri solo alle 22? Perché hanno mosso il cadavere? Dove sono finiti il camion e gli altri tre uomini? Fra' Antonio risponde per tutti, allargando le braccia: ed anche quando un carabiniere solleva il coperchio di una delle tante casse e scopre che dentro non ci sono viveri ma stecche e stecche di «americane», non sa far altro.

«Perché, fra' Antonio, ha dato un nome falso? Perché ha inventato tutta una storia?», insistono i carabinieri: è il frate risponde solo che lui, di sigarette, non ne sa nulla. I finanziatori, accorsi a decine, sono i primi a non avere dubbi: chiedono l'arresto, immediato, di Ermenegildo Foroni e di padre Corsi, per «flagrante contrabbando». Ma il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Badali, che è accorso ed ha avvocato a sé le indagini, dice di no: dice che bisogna indagare.

Così arriva il pomeriggio: per le vie di Albano sfilava la processione di San Pancrazio, il patrono. Non ci sono i frati dietro la statua; sono chiusi in Pretura e tentano di distruggere i tanti dubbi che aleggiavano nella mente del magistrato. «Dormiva come un angelo, non so nulla...» dice padre Milani. E gli altri ripetono in coro di aver avuto scarsa «prudenza», di essere stati «ingenui». «Tutto quello che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto a fin di bene — aggiunge fra' Antonio, il più dotto della compagnia — va bene, ho detto una bugia in ospedale ma solo per far opera di bene. Quel poveretto mi ha rivelato, strada facendo, di essere un contrabbandiere, che nelle casse c'erano sigarette; mi ha pregato di non danneggiare la sua famiglia, di aver pietà di lui e dei suoi figli: di inventare quindi una storia. Lo credevo in punto di morte: gli ho detto che avrei esaudito il suo desiderio e gli ho anche somministrato l'estrema unzione...».

«Ma perché, fra' Antonio, ha dato un nome falso? Perché è andato dagli oblati per far ripartire il camion? E perché, se lo ritenete in punto di morte, ha portato il ferito a Roma e non ad Albano, all'ospedale più vicino?». Non c'è risposta. E' come un muro, questo fra' Antonio. Un muro, i suoi confratelli. E un muro Ermenegildo Foroni, che non morirà ma non ha certo voglia di parlare, di rivelare ai finanziatori le vie «infinite» del tabacco.

Ma intanto i frati vengono rilasciati. E la mattina dopo, possono scomparire, furtivamente: forse si trasferiscono a Velletri, vicino alla sede del procuratore. Il magistrato li interroga in segreto: poi deve correre alle Capannelle. Gli uomini della Finanza — coloro che hanno guidato le indagini, trascinando gli altri investigatori per giorni — hanno sequestrato un vagone di sigarette: il capostazione ha riconosciuto nelle fotografie del «corriere morto» e di Ermenegildo Foroni due dei quattro uomini che il lunedì pomeriggio si presentarono con due camion per scaricare da esso 80 casse di «pezzi di ricambio per macchine agricole». «Torneremo domani, per le altre 34», avevano detto: non sono più tornati, ovviamente.

Dalle casse spuntano altre stecche di «americane», destinate anch'esse, non ci sono dubbi, al «convento-tabaccheria». Ma da dove è arrivato il vagone? Da Sesto San Giovanni, spedito da una «Meccanica Giovanni Olivi» al commendatore Alberto Novelli, spiega la lettera d'accom-pagno. Ma la ditta e il commendatore non esistono: ed allora è ovvio supporre che il carro non è mai partito da

Sesto. Le indagini si spostano al Nord: sono affannose, difficili. Ma alla fine i finanziatori sanno: il vagone ha fatto il giro di mezza Europa prima di approdare alle Capannelle. Partito da Lugano, ha puntato dapprima verso Singen, una città tedesca porto franco: qui la gang lo ha preparato, insieme ad altri due carri. Sulle costole delle casse è apparsa la scritta «apparecchiature elettriche»; lo speditore, un certo Heri Otto Wick, la destinazione, Italia, Israele. Ed è stata preparata una bolletta di transito per l'Italia: le «apparecchiature» devono arrivare a Genova, dove la ditta «Odino e Valperga» provvederà ad imbarcarle. Alle 6.29 del 7 maggio i vagoni arrivano a Chiasso: sono ancora «apparecchiature elettriche» quando ripartono alle 22.30 per la città ligure, dove però ne arrivano solo due.

E l'altro carro? Era tutto previsto: è stato staccato da un ferroviere allo scalo milanese di Greco-Pirelli. «Mi hanno offerto tre milioni — dice l'uomo, Livio Tagliatela —. Sono venuti in tre e mi hanno anche minacciato: ho accettato di buttare via la bolletta di transito e di cam-biarla con una lettera d'accom-pagno per le Capannelle. Sulle casse ho stampigliato "pezzi di ricambio per macchine agricole", come mi hanno detto: sono stati loro stessi a suggerirmi i nomi degli speditori e dei destinatari». Livio Tagliatela è il primo anello che salta, ed è proprio lui a far saltare il secondo, davvero importante. Tra le tante segnalazioni che gli uomini della Finanza gli mostrano, ne indica una con decisione: è quella di Giorgio Coreno, un altro boss, l'uomo che lo ha corrotto



Padre Milani

### Tre milioni per deviare il vagone

Livio Tagliatela è arrestato, tradotto a Velletri. Giorgio Coreno sente invece il pericolo e, forse, si rifugia in Svizzera, insieme con gli altri due corrottori che il ferroviere non è riuscito ad identificare: ma dei quali la Finanza sa i nomi. L'impressione è che gli uomini di via dell'Olmata siano soddisfatti: hanno finalmente messo le mani su una gang che dettava legge sulla «via del tabacco». Non sono più soli nel chiedere l'arresto di qualcuno dei frati, almeno di fra' Antonio Corsi. Anche i carabinieri hanno proposto il «fermo giudiziario» del cappuccino per i reati comuni: omicidio colposo, false dichiarazioni ecc. Ma dove sono i frati? E perché fra' Antonio è sempre libero? Oramai è voce corrente: ci sono pressioni fortissime, per evitare a tutti i cappuccini, compreso il Corsi, la galera. E d'altronde fra' Antonio è anche «autosufficiente»: amico di ministri e di principi, munifico ospite di tanti direttori generali che spesso raduna per lauti banchetti nel delizioso eremo, di casa in una serie di ministeri, è una vera potenza. Non è il padre guardiano, ma è lui che ha risollevato le sorti del convento: il vecchio priore, fra' Fedele, lasciò trenta milioni di debiti, che fra' Antonio ha chiusi in poche settimane. E da quando è arrivato lui, i frati non fanno più la questua: ed anzi si sono fatti tutti l'auto.

Ma tutto ha un limite: e alla fine le riunioni convulse tra magistrati — alcune alla presenza del dott. Giannantonio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma — investigatori e qualche altro personaggio partono il classico topolino: l'arresto di fra' Antonio, il rilascio di tutti gli altri, anche di padre Milani che la Finanza definisce «gravemente indiziato». Così, mercoledì pomeriggio, ai piedi della scalinata che in via Veneto porta alla «casa-madre» dell'Ordine, padre Corsi viene bloccato: un'ora dopo è già rinchiuso nel carcere di Velletri, che una volta fu un convento di cappuccini.

Nando Ceccarini

## «Americane» fornite dai frati?

### Le «bionde» venivano vendute anche a Santa Croce e alla Scala Santa — Scali e Coreno sono ancora liberi

Anche nei ministeri si vendono «americane». A più riprese la Finanza ne ha sequestrati quantitativi nelle sedi dei tre dicasteri della Difesa: all'Aeronautica, all'Esercito e alla Marina. Al ministero dei Trasporti, un mese fa, sono state sequestrate diverse stecche di «americane». Inoltre, la vendita delle sigarette di contrabbando non è cosa nuova nemmeno nei ministeri degli Esteri e degli Interni. Proprio in questi giorni, al comando della Tribuna di via dell'Olmata, è giunta una telefonata di un direttore generale il quale — visti gli sviluppi del «giallo» di Albano — si è precipitato per informare gli investigatori di aver sequestrato al suo usciere 50 pacchetti di sigarette estere.

Da dove vengono queste sigarette? Chi provvede a rifornire usciere e impiegati di stecche di «americane» che poi le spacciano nei corridoi dei ministeri? «La strada è sempre la stessa — hanno detto alla Finanza. — I grossi fornitori (quelli come Foroni e Coreno) depositano la merce in luoghi sicuri, tipo il convento di Albano. Di qui i quantitativi vengono smistati a macellaio colto... Vanno a Piazza Vittorio, a Porta Portese... Ma vanno a finire anche nei ministeri. Più volte ne abbiamo sequestrati piccoli quantitativi; più volte ci siamo lamentati con i direttori generali: non è mai valso a nulla». Il traffico, insomma, è una cosa di tutti i giorni. Ci voleva lo scandalo del convento di cappuccini per spingere un direttore generale a «sequestrare» le sigarette al suo usciere.



La lavandala del convento di Albano è stata interrogata dal dottor Badali: pare che la donna sappia molte cose su altre attività di fra' Antonio Corsi. Eccola, nascosta sul sedile dell'auto, mentre viene accompagnata dal tenente Rossi della Finanza dal procuratore di Velletri.

### Un «Ordine» in crisi

## Quattro scandali in dieci anni

### Giuffrè, Padre Pio, Mazzarino ed Albano: una sola storia incredibile — I frati cappuccini non hanno sconfitto il «Mammone iniquitatis»

«Il Mammone iniquitatis del Vangelo, cioè il denaro ed i mezzi materiali, si sono trasformati secondo il suggerimento di Cristo in moneta amica e meritoria per l'eternità». Così, con pia baldanza, alcuni importanti religiosi (tra i quali padre Elio, guardiano dei cappuccini di Cesena e l'abbedessa delle monache cappuccine della stessa città), scrivevano in un prezioso opuscolo edito nel 1956 in occasione di una nuova opera sorta «mediante la munificenza ed il palido concorso del chiarissimo comm. G. Battista Giuffrè». Dell'uomo, cioè, del primo scandalo cappuccino dell'ultimo decennio.

Poveri frati! immersi in quella che il medesimo opuscolo definisce la «mite penombra dell'umiltà francescana», non sapevano ancora che stavano per emergere alla acccecante luce della maldicenza popolare, che avrebbe puntualmente trasformato le loro opere di bene negli scandali più coloriti dell'Italia postbellica.

La penombra francescana intorno a Giuffrè, infatti, doveva durare ben poco, squarciata dalla rivelazione di un pauroso giro di miliardi e di interessi illegali nel quale i cappuccini entravano a vele spiegate subendo il primo durissimo colpo alla loro fama e — soprattutto — alle loro finanze. Dalla valanga di indagini che si scatenarono intorno al «banchiere di Dio», risultava infatti evidente soprattutto una cosa: che la «famiglia francescana, ben lungi dall'aver donato il Mammone evangelico (il turpe denaro, cioè) era invecchiata con tutta la sua potenza nel complicato giro d'affari. Tanto inchiesta che — come informano gli Ati dell'inchiesta parlamentare — «un molto autorevole padre cappuccino si recò nei giorni in cui erano in corso le indagini, dal generale Restagno per raccomandargli lo stesso Giuffrè e gli prospettò i riflessi che l'operazione in corso avrebbe potuto avere sulla amministrazione dei beni a lui affidata».

L'Ordine, insomma, cercò — ma vanamente — di trarsi dai guai: poco badando alla difesa del proprio buon nome e molto temendo di veder prosciugate le proprie casse dal crack di Giuffrè. Può darsi (per continuare a citare l'istruttivo opuscolo di cui sopra) che i cappuccini volessero difendere «la poesia dei numeri, la più elegante. Trattasi — aggiungeva infatti il pio documento — di una poesia espressionista...». La maldicenza popolare, tuttavia, attribui loro

preoccupazioni meno estetiche: mentre i debitori, invece di poesie, chiedevano soldi.

E' da queste premesse che prende avvio il secondo scandalo, legato alla fama internazionale di padre Pio da Pietraltina. La vicenda — come sempre quando ci si muove nella «penombra francescana» — è ancora più confusa e confusa. Fatto sta che una battaglia furibonda si accese (e dura, silenziosa, tutt'ora) intorno alle ricchissime donazioni che, da ogni parte del mondo, giunsero a padre Pio da cattolico di tutte le nazionalità. Il boccone, estrema mente ghiotto, mobilità tutte le alte sfere dell'Ordine, giungendo — com'è noto — ad una sorta di sequestro religioso del poliziotto di tante donazioni (le quali, secondo alcuni, sarebbero state più eloquenti se utilizzate nella copertura dei debiti contratti con lo scandalo Giuffrè che nel rispetto della destinazione originaria).

Scandalo su scandalo, dunque. E l'Ordine era appena riuscito a trarsene d'impaccio confondendo le carte che il tristo Mammone ritornava a farsi vivo in un'altra regione.

Da Mazzarino in Sicilia giungeva notizia di una nuova attività cappuccina: attività massiccia di primo grado, con incetta — questa volta con metodi ben più violenti — di capitale liquido. I frati siciliani, stando alle prime indagini, ci sapevano fare bene per davvero: operando all'ombra del saio, erano riusciti a diripere per anni una spericolatissima banda di ricattatori degni dei gangs americane degli anni '30.

Ma si trattava, naturalmente, di maldicenza. I cappuccini, infatti, risultarono ufficialmente — al termine di un clamoroso processo soltanto degli incauti e sprovvisti frati di campagna, ingenui ed un po' paurosi. Come il padre Corsi, insomma, che per amore del prossimo inventa bugie su bugie.

Sembra un destino ingrato. Ma, mentre le finanze ed il prestigio dell'Ordine continuavano a restare gravemente compromessi, giungeva puntuale il nuovo scandalo di Albano. Dalla allegra finanza, all'estorsione, al contrabbando internazionale: sembra di seguire un trattato sociologico sull'evoluzione del genere letterario «giallo».

E oramai, per restare alla pari con i tempi, resta soltanto da scoprire che James Bond non è altri che un inconsapevole cappuccino di Assisi.



Padre Corsi

### Le prime menzogne di Fra' Antonio

Oramai è l'una. Alberto Scali ed un altro complice sono ripartiti: qualcuno ha indicato loro un nascondiglio sicuro, dove dovranno scaricare le casse di sigarette, dove dovranno rimanere sino a quando non riceveranno ordini in contrario. Altri provvederà a portar via l'«Esatau», più tardi. Ora tocca al ferito: un'ambulanza della clinica Regina Apostolorum di Albano si ferma davanti al convento. Padre Corsi è andato a prendersela da solo: con lui sono due monache, suor Virginia Senlin e suor Imelota Lucchetto. Una veloce corsa sull'Appia, l'arrivo al Centro traumatologico dell'INAIL: al poliziotto il frate dice le prime, grosse menzogne: «Sono padre Grossi, del convento di Cittaducale — racconta — ho trovato che st' uomo a terra, in una pozza di sangue, alla fine della discesa delle Frattocchie... Forse l'ha messo sotto un pirata della strada...».

«Fate e bene» e il frate se ne va, quasi di corsa. Nello stesso momento i sanitari avanzano i primi dubbi: per loro non è possibile che Ermenegildo Foroni sia stato investito. Fonogrammi alla «Mobile», alla «Stradale»; e mentre gli uomini di San Vitale cercano nei loro archivi qualcosa su questo Foroni, gli altri vanno alle Frattoc-

## L'INDUSTRIA ROMANA DELL'ARREDAMENTO

con 8000 mq. di Esposizione in VIA COLA DI RIENZO, 156 (ex locali cinema Palestrina) con 12 ingressi principali a ingresso libero

### continua ancora la strepitosa vendita sempre con sconti di oltre il

# 50%

SU TUTTI GLI ARTICOLI

Mette ancora in vendita: 6000 salotti, 5000 camere-letto, 4000 sale pranzo, 3000 soggiorni, 12.000 lampadari classici Boemia, 20.000 mobili singoli di abbinamento in tutti gli stili a prezzi veramente eccezionali

## VISITATECI

a. gi.

d. n.

Mentre si fa un estremo passo per coprire lo scandalo

«Crack» del Credito commerciale: in corso indagini dei carabinieri

La Banca privata finanziaria pagherà i risparmiatori dell'istituto romano - Il figlio del generale franchista Munoz restituirà il miliardo e mezzo allo sceicco petrolifero?



La Banca privata finanziaria ha aperto a Roma una «sede provvisoria»: è il primo passo sulla strada del tentativo di salvataggio del Credito commerciale e industriale. L'istituto milanese dovrebbe pagare i clienti con depositi inferiori ai 15 milioni.

Un piccolo e sconosciuto istituto di credito, la Banca Privata Finanziaria, ha improvvisamente ottenuto l'autorizzazione ad aprire una filiale a Roma. E' cioè riuscita dove...

ra fallita, Julio Munoz figlio di uno dei più noti generali franchisti. Lo spagnolo, che secondo le stesse voci, si troverebbe attualmente a Roma, si sarebbe...

ca romana: Giulio Galeazzi e nominati, rispettivamente, stati nominati, rispettivamente, presidente e consigliere della Generale Intercontinentale e vice presidente e consigliere della...

«Premesso che la risposta completa soltanto la Banca d'Italia può (e dovrebbe) darla, riteniamo che una spiegazione comincia a delinearsi se si accetta la notizia dell'apertura della filiale con quella che la Banca Privata Finanziaria «si offre» come sostiene il «Globo»...

Il provveditore non se ne è accorto?

Scuole speciali: caos nelle paghe ai maestri

La regolarizzazione dell'indennità per la protrazione di orario agli insegnanti delle scuole elementari è un problema che il provveditore agli Studi non vuole risolvere. Tale indennità, infatti, viene pagata agli insegnanti «ad libitum» dai direttori didattici...

Documento dei Goliardi Autonomi

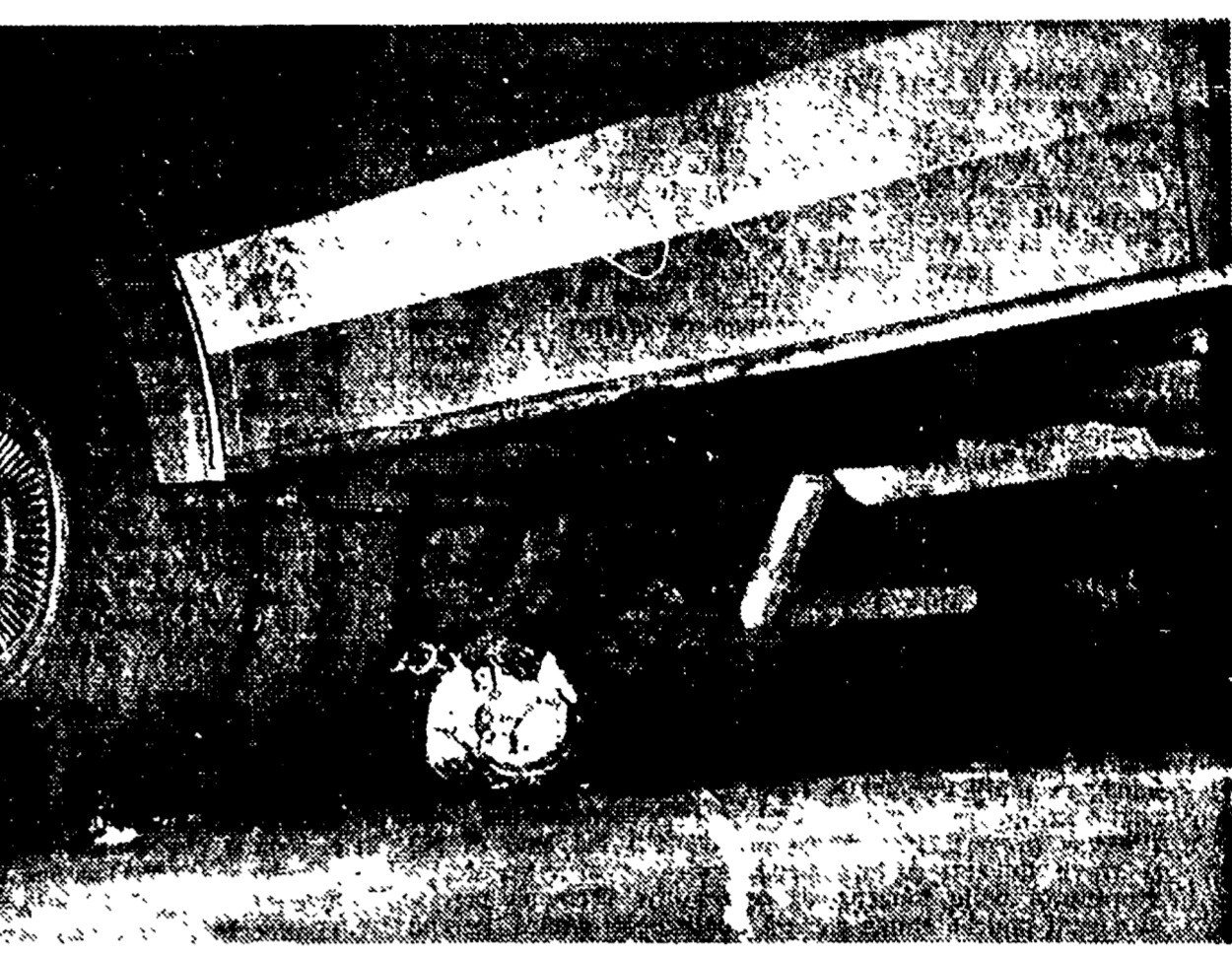
Unità contro la Giunta A.G.I.R.

L'elezione all'Organismo rappresentativo universitario romano di una Giunta di destra fondata su un monocolore dell'AGIR con l'appoggio dei fascisti di Casarotta e dei qualunquisti del MUIR è oggetto dei primi commenti...

Incastrata per un quarto d'ora sotto le ruote di un pullman

E' stata ricoverata con entrambe le gambe stritolate - Hanno dovuto liberarla i vigili del fuoco - Il mezzo investitore era carico di turisti belgi

Una signora ha avuto entrambe le gambe spezzate in un raccapricciante incidente stradale, avvenuto ieri sera al centro. La donna, Leonilde Colaiacono, 37 anni, via degli Apuli 39, stava attraversando via Merulana quando è stata travolta da un autobus carico di turisti belgi...



L'autobus investitore: tra le ruote la spesa della povera signora Colaiacono.

Leonilde Colaiacono era uscita di casa verso le 17. Leri, a piedi aveva raggiunto San Giovanni e aveva fatto un giro di «passeggiata» in un grande magazzino...

Al volante del pesante automezzo sedeva il signor Pierre Leonard Giovaerts, 34 anni, da Anversa: si è visto la donna che era stata investita dal pullman. E' stato tutto inutile anche perché la signora Colaiacono si è impalmata: su un tram a la donna, ferendosi forse di finire sotto, ha fatto un passo indietro...

Votazioni di ballottaggio per l'Ordine dei giornalisti. Oggi, tra le ore 10 e le 18, si svolgeranno presso l'Associazione della Stampa (via del Corso 184) le votazioni di ballottaggio per l'elezione dei membri componenti il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti...

Fugge minacciando di uccidersi. Abbandonato dalla donna con la quale viveva da otto anni, un elettricista, Pasquale Primavera, 35 anni, si è allontanato da casa: prima ha telefonato ad un giornale annunciando di essere deciso ad uccidersi. Ha scritto anche una lettera che ha consegnato a mano ad un suo amico, Claudio Turri...

Rimasto senza soldi inventa una rapina. Rimasto senza soldi, un giovane di 20 anni ha simulato una rapina. Si chiama Attilio Carta ed abita a Genova; da casa è fuggito alcuni giorni fa puntando subito su Roma. Qui si è dato alla «dolce vita», «bruciando» nei locali di via Veneto 200.000 lire. Non sapendo come fare, ha allora inventato una rapina: ad un poliziotto ha raccontato di essere stato aggredito in via Appia Antica da uno sconosciuto che gli aveva rubato tutti i soldi...

Nostrì temi

Tornata l'acqua a S. Basilio. La mancanza di acqua negli appartamenti dell'ICP, a San Basilio, è all'ordine del giorno. Rispondendo ad una lettera di Gino Bossi, pubblicata dal nostro giornale, l'ACEA ci informa che «dopo il cambio di alimentazione della borgata (alimentata prima con Acqua Marcia e ora con Acqua Vergine) l'azienda ha provveduto, nel marzo scorso, ad aumentare del 50 per cento la dotazione d'acqua nelle singole utenze, ottenendo la normalizzazione generale della distribuzione nella zona»...

romana democratica

Parteciperà Giorgio Amendola. Domani l'incontro tra i gappisti e gli operai della Romana Gas. L'attesissimo incontro tra gli operai della Romana Gas e i gappisti romani, con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola, avverrà domani alle ore 18, nella Villetta della Garbatella...

S. Basilio: convegno sui problemi sanitari

Oggi alle ore 10 al Circolo culturale «A. Bruni» di San Basilio, via Cornalio 10 (lotto 52), si terrà un «Convegno sull'attuale situazione sanitaria e sull'igiene». Alla discussione parteciperanno numerosi medici, igienisti e urbanisti. Il convegno sarà presieduto dal consigliere comunale Roberto Javicoli.

Conferenza della «Chimica Aniene»

Martedì alle 17.30, nella sezione comunista di Ponte Mammolo, avrà luogo la conferenza degli operai comunisti della «Chimica Aniene». L'importante assemblea sarà presieduta dal compagno Sergio Sacco.

Attivo della FGCI

Per il lancio della campagna di reclutamento alla FGCI, che si svolgerà sui temi della solidarietà con i popoli in lotta con l'imperialismo, è convocato domani alle ore 19 in federazione, l'attivo dei giovani comunisti romani. Il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, parlerà sulla situazione nel Vietnam.

Per i sardi residenti a Roma

L'ufficio emigrazione della Direzione del PCI rende noto che presso la Federazione romana del PCI (Piazza Venezia) tutti i giorni dalle ore 12 alle 13, un incaricato del Comitato Regionale Sardo del PCI è a disposizione dei cittadini sardi e degli altri che desiderano ricevere informazioni e ragguagli alla consultazione elettorale del 13 giugno.

NEGOZI DI VENDITA: VIA MACHIAVELLI, 5 TEL. 730.607. VIA E. FILIBERTO, 52-54 TEL. 713.397. GALLERIA ESPOSIZIONE: VIA MERULANA, 183 TEL. 738.394. CAMERE-LETTO - PRANZO SOGGIORNO - GUARDAROBA CUCINE IN FORMICA-SALOTTI MOBILI VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI ISOLATI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO MEONI

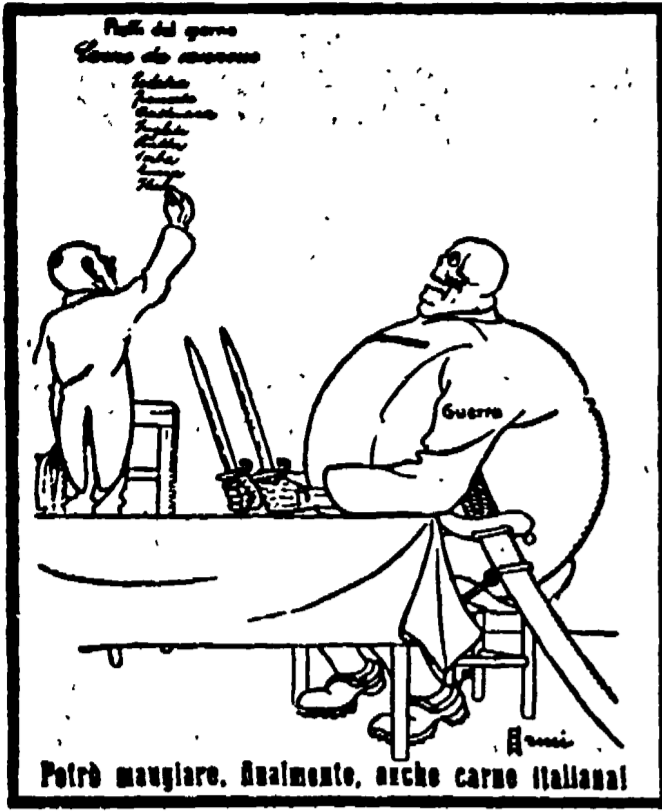
NARDI CONCESSIONARIO GARELLI ESCLUSIVO. P.ZZA DELLA LIBERTA' 8-9 TEL. 352.265. ANTICIPATI MINIMI VENDITA RATEALE. Si guida come una bicicletta grazie alla frizione automatica L. 58.000 F.F.

COMUNICATO DEL MAGAZZINO CAMPIDOGLIO. PIAZZA ARACOELI 16 (Piazza Venezia)

ROMANI, Il Magazzino Campidoglio, da molti anni e fino ad oggi riservato ai soli DIPENDENTI COMUNALI, per disposizione della SUPERIORE DIREZIONE, presi accordi con un gruppo di fabbricanti, APRE LA VENDITA a tutta la cittadinanza romana onde sopperire per quanto possibile alle contingenti difficoltà economiche del momento. Tale vendita di articoli di: ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - BIANCHERIA ed altro PER UOMO - DONNA e RAGAZZI. AVRA' INIZIO LUNEDI' 24 c. m. PER UN PERIODO LIMITATO LISTINO PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI...

romana democratica. Parteciperà Giorgio Amendola. Domani l'incontro tra i gappisti e gli operai della Romana Gas. S. Basilio: convegno sui problemi sanitari. Conferenza della «Chimica Aniene». Attivo della FGCI. Per i sardi residenti a Roma. Comunicato del Campidoglio. ROMANI, Il Magazzino Campidoglio, da molti anni e fino ad oggi riservato ai soli DIPENDENTI COMUNALI, per disposizione della SUPERIORE DIREZIONE, presi accordi con un gruppo di fabbricanti, APRE LA VENDITA a tutta la cittadinanza romana onde sopperire per quanto possibile alle contingenti difficoltà economiche del momento. Tale vendita di articoli di: ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - BIANCHERIA ed altro PER UOMO - DONNA e RAGAZZI. AVRA' INIZIO LUNEDI' 24 c. m. PER UN PERIODO LIMITATO LISTINO PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI...

# CINQUANT'ANNI FA IL NOSTRO PAESE ENTRAVA NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE



Una significativa vignetta di Scalerini pubblicata dall'«Avanti!» al momento dell'entrata in guerra

## Dal seme delle «radiose giornate» maturava il frutto marcio del fascismo



### 24 MAGGIO 1915

# L'Italia nell'inutile strage

Il 24 maggio del 1915, dice la canzone, «l'esercito marciava per raggiungere la frontiera e far contro il nemico una barriera». Bugia numero uno. L'esercito marciava a rilento, perché la mobilitazione, appena cominciata, si sarebbe completata soltanto a metà giugno e le artiglierie sarebbero arrivate in luglio. Così la prima guerra mondiale («l'inutile strage», come la definì Benedetto XV) comincia per l'Italia, come la seconda, sotto il segno dell'imprevidenza, dell'imprudenza e soprattutto della fretta: nel '15 come nel '40, bisogna sbrogliarsi a intervallare altrimenti la guerra finisce senza di noi e, magari, le terre irredente si redimono senza apparire un colpo.

A scuola ci hanno insegnato che, al grido di Trento e Trieste, tutto il popolo italiano si solleva contro i secoli e neppure precorre le sorti della conquista degli storici confusi. Anche questa è una bugia. La più grossa di tutte. Il popolo italiano non mostrava alcuna fretta di veder finire la sacra vigilia e di partire per una guerra di cui sapeva il dover pagare tutte le spese. (E anche scriveva melanconicamente il primo ministro Salandra — era «in genere poco sensibili alle realtà superiori»). E ancora, ritenendo il dubbio di un suo ministro: «Forse ci inganniamo nel volere la guerra? La verità è che la maggioranza del Paese appare contraria».

Mai l'Italia è stata così divisa come in quel tempo. Il proletariato socialista, la piccola e media borghesia giolittiana, i clericali di obbedienza vaticana sostengono la neutralità e non mancano di dare ragioni. L'Austria è ormai rassegnata a pagare la nostra bevanda estensione al prezzo massiccio (Trento italiana, Trieste «città libera»), e ancora si può trattare. Soprattutto, come argomenta Giolitti, l'impero austro-ungarico è minato dalla ribellione delle nazionalità oppresse, è destinato a dissolversi; nel quale caso la parità italiana si riunirà pacificamente all'Italia».

A questa maggioranza pacifista, l'immobilità che compatta, si contrappone una minoranza di interventisti, la più eterogenea possibile, ma dinamica e aggressiva. Cesare Battisti ne è il capo ideale, alla schiera dei manifestanti al grido di «viva la guerra» si raggruppa però gente di ogni tipo: giovani entusiasti e vecchi mestatori progressivi e reazionari. I fini sono disparati, gli uomini in totale dissenso: solo la spinta alla guerra unisce gli opposti.

In testa troviamo, naturalmente, i nazionalisti, che, un anno prima, accordo con Cadorna, volevano andare in campo a fianco dell'Austria ed ora contro, purché ci batta. A costoro e a tutti i comunisti dello stesso genere (compresi Salandra e il Re) occorre la guerra per ridare forza allo stato autoritario. «Non più classe contro classe, ma nazione contro nazione», proclama Francesco Copia indicando chiaramente che «il giorno dei popoli alla verità erosi» mira a seppellire il socialismo assista. Mussolini, passato dalla neutralità assoluta all'interventismo più sfrenato, reclama addirittura la fine del parlamentarismo e il plotone di esecuzione per coloro che non hanno voluto già battersi. Per la salute d'Italia bisogna fare, dico fuclare, nella schiena anche dozzina di deputati e mandare all'ergastolo almeno un paio di ministri. Non solo, ma io credo, con fede sempre più profana, che il Parlamento in Italia sia un bubbone pestifero che avvelena il sangue della nazione. Occorre tirarlo». Il direttore del Corriere della Sera, Albertini, ammonisce i medesimi concetti nel rispettabile linguaggio di un liberale più sostenuto dalla grande industria.

Questo è l'interventismo di destra. Ma, assieme ad esso, ve ne è anche uno di sinistra. Per la guerra sono i radicali e i repubblicani (Nenni, in prigione per la settimana rossa, definisce la neutralità un umiliante sintomo di impotenza), i sindacalisti rivoluzionari, i socialisti riformisti bonomiani e bisolattiani. Tutti costoro erano favorevoli alla guerra «per ragioni diametralmente opposte a quelle che ispiravano il fervore bellico del mentecatto Coppola», nota Mario Borsa nella sua memoria. La sinistra interventista mira cioè a «sconfiggere l'imperialismo incarnato dai tedeschi e creare le condizioni di una durevole pace». L'assurdo era che per un ideale di pace si dovesse far la guerra e, per un ideale di democrazia, ci si altesse allo Zar contro il Kaiser.

In questa assurda confusione, i retori di turno si abbandonano a una vera e propria oratoria parolai. Ormai c'è una «regiada di sangue». Papii, addirittura un bagno: «Ci voleva alla fine un caldo bagno di sangue nero dopo tanti umidici e tiepidissimi di lacrime materne». Il lavacro sarà fornito da «tante centinaia di migliaia di antipatici, coglioni, farabutti, idioti, sfruttatori disutili, bestioni disgraziati» che formano il popolo italiano così graziosamente chiamato dal Papii a sacrificarsi. Ma rinetti dichiara che i futuristi hanno sempre considerato la guerra come unica fonte di ispirazione (pol parte coi volontari ciclisti, ma torna subito per farsi operare d'erina). D'Annunzio, che, da quando ha incassato i quattrini francesi, sente dappertutto puzza di tradimento, canta il «momento unico» e spedisce con le sue esaltanti comicità i rivoltatori moristi in una guerra intesa come fremito voluttuoso.

Riuniti sotto le ali di una simile retorica, gli uomini più lontani diventano inopinatamente vicini. Corridoni, che aveva definito Mussolini «un fior di latrinoia che la marea fino ai capelli non ne sente più il puzzo». L'onorevole Arigo Boito sta con D'Annunzio che, per dirla col vecchio Nitti, «è raramente diceva ciò che pensava e anche più raramente pensava ciò che diceva». Salvemini plaude alla guerra per il riscatto degli oppressi e Giolitti per i ciclisti, ma torna subito per farsi operare d'erina). D'Annunzio, che, da quando ha incassato i quattrini francesi, sente dappertutto puzza di tradimento, canta il «momento unico» e spedisce con le sue esaltanti comicità i rivoltatori moristi in una guerra intesa come fremito voluttuoso.

Legato dal patto di Londra, Salandra si trova ora di fronte al problema di far entrare in guerra un paese che vi è in maggioranza contrario e di far votare i crediti militari a un parlamento dominato dal neutralista Giolitti. L'immediata trasformazione della minoranza in maggioranza non può avvenire con la lenta persuasione. Occorre ricorrere ai grandi mezzi: mano libera alla violenza interventista pienamente appoggiata dalla polizia, dalla magistratura, dall'esercito: insulti, galera e morte per i neutralisti.

La storia ufficiale ignora naturalmente questi fatti e la forza della tradizionale menzogna è tale che, anche recentemente, storici democratici come Renzo De Felice (nel suo Mussolini rivoluzionario) e Piero Pieri (nella sua storia dell'Italia in guerra) definiscono «legenda» l'appoggio governativo alle aggressioni interventiste. I fatti parlano da soli.

Già il 12 aprile la «teppa di Sal Fedele», cioè le squadre in borghese della questura di Milano se la condono la definizione dell'«Avanti!», hanno ucciso con bastonate in Canallo il meccanico ventisettenne In-

nocente Marcora durante una manifestazione per la pace. In seguito gli agenti agiscono in divisa: il 30 aprile a Vignanello i carabinieri sparano contro la folla che accompagna i richiamati alla stazione e manifesta contro la guerra: un vecchio sessantenne è ucciso, molti altri feriti. Il giorno seguente a Jesi, riporta l'«Avanti!», «i reali assassini carabinieri hanno sparato ripetutamente sul popolo inerme lasciando sul terreno sette tra feriti e moribondi».

I tribunali si danno anch'essi da fare: un certo tenente Angelo Belloni aveva «rapito» nell'ottobre precedente un sommergibile costruito nei cantieri di La Spezia. La sua intenzione era di unirsi alla flotta francese per silurare le navi austriache nell'Adriatico. Da buon italiano, naturalmente, aveva annunciato i suoi piani alla mamma: «Io spero che se non riuscirò a compiere incolme la strage che mi propongo, possa seppellirmi in un buon fondo di acqua adriatica dove già vi sono tante ossa di padri nostri». La strage non fu compiuta. I francesi fermarono il sommergibile in Corsica e lo restitirono all'Italia. Il tenente Belloni comparve davanti al tribunale per rispondere di... con-

rono le vie del centro, bastonano gli avversari e li consegnano alla polizia che li arresta. Si realizza puntualmente quanto aveva vaticinato il ministro della giustizia Orlando: «Se per un momento fossi costretto a scegliere fra la libertà e la sicurezza del mio paese, in quel giorno io, con angoscia ma senza esitazione, sacrificerei la libertà». La libertà, infatti, è sacrificata senza esitazione.

Salandra, da parte sua, prepara una provocazione contro l'Austria, anche se il Parlamento fosse contrario. Barzilai e Giurati, che furono tra i maggiori protagonisti del complotto, ne danno ampia notizia nelle loro memorie: in sostanza, esso consisteva in uno «sconfinamento» di un gruppo armato di irredentisti per attaccare una caserma austriaca. Il progetto si trascinava da mesi, tanto che perfino il comando austriaco ne era a conoscenza. Ma in maggio, mentre la maggioranza della Camera si dichiara per Giolitti, Salandra ordina di «tenere tutto allestito per lo sconfinamento» e soltanto il precipitare degli avvenimenti verso la guerra rende inutile l'azione.

Il 9 e il 10 maggio sono giornate cruciali: già un mese e mezzo prima i parlamentari erano stati mandati opportunamente in vacanza, ma essi trovano ugualmente modo di esprimere la loro volontà: 300 deputati e 100 senatori lasciano il proprio biglietto da visita alla porta di Giolitti. E' una vera e propria votazione contro il governo. Il 12 D'Annunzio viene condotto d'urgenza a Roma, accolto dalla folla degli interventisti e applaudito di secretamente dietro le cortine della sua fine di ministro. Giolitti, sfasciato le porte, picchiano alcuni vecchi uscieri. Poi vengono arringati dagli onorevoli Agnelli, De Felice e Pais che «rivolgono vibranti parole di incitamento alla folla». Finalmente arriva un picchetto di soldati di fanteria. L'onorevole Marchesano teme il peggio: «Per carità — grida all'ufficiale che lo comanda — non faccia sparare sulla folla». «Non dubiti — risponde l'ufficiale — sono italiani». Salandra stesso rassicura il Ravasini, timoroso di una denuncia, dicendogli che può ritenersi piuttosto un benemerito della patria.

La giornata si chiude col tentativo di assassinare Giolitti. D'Annunzio benedice il sangue versato dei nemici interni. La folla si precipita verso la casa del vecchio statista per assaltarla e raggiun-

gere il quarto piano, dove abita, con una scia di pompieri. A quanto assicura Gaetano Natalo, un funzionario della direzione di pubblica sicurezza, il comm. Nicola Mauro, conosciuto il piano preordinato da tempo, ne informò Salandra avvertendolo: «Si dirà che lo ha fatto uccidere Vostra Eccellenza». Sua eccellenza provvede a far circondare la casa di Giolitti dalle truppe.

Contemporaneamente, a Milano la polizia spara contro una grossa manifestazione di neutralisti e ammazza il diciottenne Adriano Gadda, ferendo parecchi altri e arrestando decine di persone. La manifestazione socialista è il primo effetto della dichiarazione della direzione del Partito Socialista che ha lanciato, finalmente, il 10 maggio la parola d'ordine: «Ai comizi si contrappongono i comizi; alle dimostrazioni, dimostrazioni». In effetti, le manifestazioni neutraliste, in piccoli o grandi centri, durano da settimane e l'«Avanti» non manca di porle in rilievo. Ma esse non sono coordinate sinora da una decisa volontà della direzione del partito. Questa, piuttosto scoraggiata, fin dal 28 aprile, aveva praticamente ammesso la propria sconfitta, nell'ordine del giorno Marabini Lazzari: «Se il proletariato italiano e il partito socialista che ne interpreta e ne rappresenta gli interessi non avranno la forza e la compattezza necessarie per impedire la guerra, è però loro fermo proposito di mantenere sempre, prima durante e dopo la guerra, il più rigido indirizzo di classe...».

Il sussulto di energia del 12 maggio (accompagnato da un «monito al governo che aizza la guerra civile... scambiando per rassegnata acquiescenza il nostro richiamo nella vigile attesa») riesce tuttavia a mobilitare grandi masse e il governo se ne preoccupa. Due giorni dopo, Salandra dirama la sua famosa circolare con cui autorizza i prefetti a mantenere l'ordine «con inflessibile fermezza», trasmettendo, se necessario, alla autorità militare la tutela dell'ordine pubblico. Questa circolare appare al Piri come la prova della volontà legalitaria del governo. In realtà essa viene applicata una volta sola: contro i neutralisti, a Torino.

Premuto dalla piazza, minacciato di rivoluzione dai socialisti interventisti che «a nessun costo» aderiranno «un governo di uomini venduti allo straniero e traditori della Patria», insultato dalla stampa nazionalista che parla del «re nascosto» il cui cuore non batte all'unisono con quello del popolo, Vittorio Emanuele III legalizza il colpo di stato (la definizione è del Salvatorelli) e respinge il 16 maggio le dimissioni di Salandra.

Il Partito Socialista tenta allora a Torino, dove la classe operaia è più compatta e decisa, l'ultimo sforzo, proclamando lo sciopero generale nella capitale piemontese. Immediatamente viene applicata la circolare Salandra: il generale di divisione Sapelli pone la città in stato d'assedio e previene con un manifesto la cittadinanza che le truppe hanno ordini precisi e tassativi di far uso delle armi e di sparare di far fuoco e non per intimidazione. Si sparerà per uccidere. E' quanto avviene: contro decine di migliaia di cittadini che sfilano in corteo (80.000 dice l'«Avanti!», ma sarebbero tanti anche se fossero la metà) viene lanciata la cavalleria. Si sciabola e si spara. Un ufficiale ammazza a sangue freddo con un colpo di pistola l'operaio trenteno Carlo Dezzani. Decine di arrestati vanno ad aggiungersi alle centinaia di neutralisti catturati negli ultimi giorni a Milano, a Firenze, a Roma.

E non dimentichiamo il selvaggio tentativo di linciaggio a Milano, molto significativo del clima di violenza instaurato dagli interventisti. Un cittadino che si è permesso di lanciare un grido contro la guerra viene inseguito da una turba scatenata. Egli fugge e scompare. Gli inseguitori credono di riconoscerlo in un giovane che gli somiglia e l'assaltano. Il disgraziato Artorio Alfredo, di 28 anni, ha appena il tempo di mormorare «Sono un triestino» e cade colpito da collasso cardiaco. Il giorno dopo il Corriere e il Popolo annunciano che l'Artorio è morto per «entusiasmo patriottico». Un testimone sdegnato, il professor Viciani, invia una lettera all'«Avanti!»: «Dunque morì di entusiasmo! Ah, mascalzoni! Io mi trovavo a pochi passi dal luogo ove fu ucciso il grido di "Abbasso la guerra"; udire quel grido e vedere trenta, quaranta energumini correre a rotte di vento contro bastoni alzati al grido di "Savoia, Savoia, a morte!" dietro quel tale grido fu il mio attimo solo! Il nostro triestino salvò quell'altro che sarebbe stato linciato. Ah! Mori di emozione! Almeno un po' di pudore, sfacciatii!».

Questo sono le «radiose giornate» di maggio. Ma ormai volgono alla fine. Mentre a Roma gli interventisti saccheggiano le librerie tedesche e a Milano si cancellano le insegne della birra bavarese, il Partito socialista sospende le manifestazioni già indette a Milano e a Torino. Giolitti abbandona Roma e si ritira a Dronero. La Camera, convocata finalmente il 20 maggio, approva i crediti straordinari per la guerra col voto contrario dei socialisti, d'una parte dei clericali (obbedienti al Vaticano che vedeva nell'impero asburgico una colonna del cattolicesimo) e di qualche giolittiano. Il Corriere della Sera nota che l'on. Meda non ha applaudito assieme a D'Annunzio e alle signore della buona società che affollano le tribune.

La direzione socialista si riconosce «travolta e vinta» ma rifiuta la propria adesione alla guerra e rimanda l'azione agli anni futuri: «Passerà questa guerra... torneranno dai campi insanguinati i figli del lavoro che la morte avrà risparmiati, con negli occhi e nel animo la visione orrenda di tante barbarie compiute. E le conseguenze morali politiche ed economiche in tutti i paesi — sui vinti come nei vincitori — saranno nuove e più forte incentivo alla lotta di classe. Per quei giorni noi prepareremo gli animi. Il proletariato socialista non disarma, attende».

In questa attesa è già il germe della futura sconfitta di fronte al fascismo. Il legame tra il '15 e il '22 si fa perfetto. Come nota Cesare Spellanzone, «tutto di quegli anni del 1919-22 nei quali maturò l'avvento al potere del fascismo, ci riporta al periodo dell'intervento e alle radiose giornate. L'unico avvenimento essendo strettamente legato all'altro». La minoranza aveva dimostrato di poter sopprimere la maggioranza, il Parlamento era stato esautorato, la monarchia aveva ritrovato fiducia in sé stessa ed era pronta a rinnovare un colpo di stato ancora più audace, la grande industria conosceva i suoi uomini, Mussolini aveva appreso magnificamente la lezione, le debolezze congenite del partito socialista si erano rivelate inguaribili. Così, dal seme delle radiose giornate, poteva maturare il male frutto del fascismo e, dal prima, una seconda e ancora più catastrofica guerra.

**Rubens Tedeschi**  
Nella foto in alto: 24 maggio 1915. Comincia la guerra: un reparto italiano rimuove la pietra che segna il confine con l'Austria



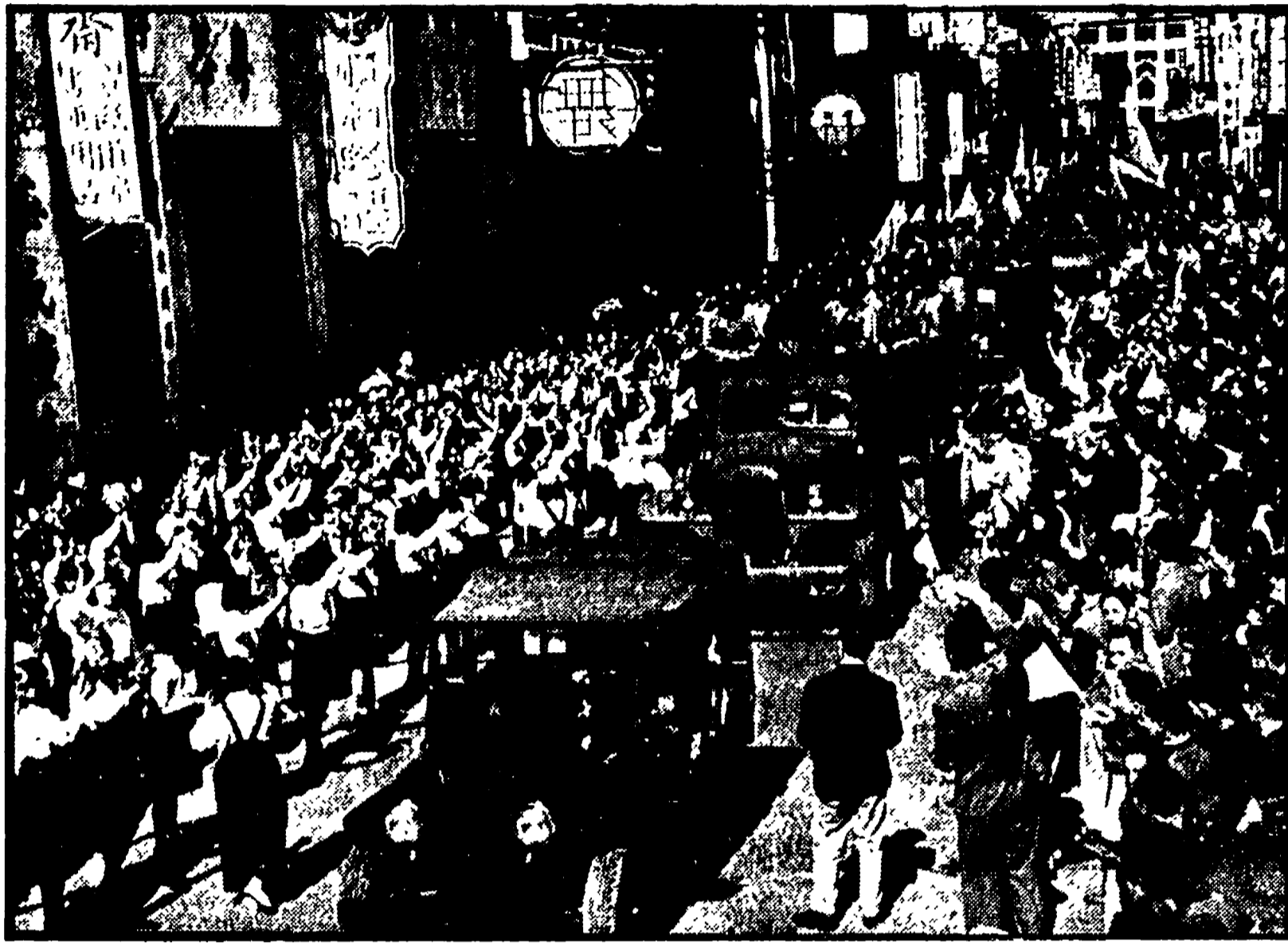
Soldati italiani presidiano un avamposto

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

«La Cina rivoluzionaria»: un interessante libro di Enrica Colloff Pischel

Dove va la Cina?

Un serio contributo per la comprensione dei tratti originali della rivoluzione cinese e una giusta difesa dalle calunnie dell'imperialismo - Valutazioni che non convincono - Lo «stalinismo» del P.C.C. non può essere considerato solo «strumentale» - Il volontarismo e gli errori nella direzione dell'economia - Ostacoli per la nuova unità del movimento comunista internazionale



Gennaio 1950: L'armata rivoluzionaria entra a Canton, abbandonata dalle truppe di Chiang Kai Shek, fra l'entusiasmo della popolazione

Che cosa vogliono i cinesi? Molte volte ce lo siamo chiesti e ce lo siamo sentiti chiedere in questi anni di accesa polemica entro il movimento comunista internazionale. Rispondere non era facile. Non lo è neppure adesso. Tempestiva è quindi la pubblicazione del nuovo libro di Enrica Colloff Pischel, studiosa attenta del pensiero e della politica cinese. Più che un lavoro nuovo, La Cina rivoluzionaria (Einaudi, Torino, pagg. 310, L. 2.000) è l'ampliamento e l'aggiornamento di un volume - La Rivoluzione ininterrotta - che già aveva suscitato molta attenzione nel 1962.

Un tentativo di mediazione

Il libro di Enrica Pischel è uno sforzo di interpretazione e di difesa appassionata ed intelligente delle posizioni che i comunisti cinesi sono andati via via elaborando in questi anni. Vi è un'attenta ricerca delle loro radici storiche in quelle che sono state le componenti specifiche della rivoluzione cinese, una valorizzazione del profondo significato di rottura e di liberazione che questa rivoluzione ha avuto in Cina e nel mondo, un'analisi e un apprezzamento dell'ideologia «maoista», identificata nel grande fiume del marxismo piuttosto come una corrente leninista di sinistra che non come una corrente stalinista. Vi è infine una spiegazione, sempre molto benevola, di quelle che sono state e sono le posizioni cinesi nel dibattito internazionale e in genere della politica cinese verso il mondo esterno, sui tratti del conflitto con l'Italia e del patrocinio dell'Albania.

E buon per i cinesi - direi - che le loro posizioni possano essere sostenute e presentate davanti a un pubblico come il nostro non dai loro ineliminabili e macchinosi scritti, tanto spesso ostici ed addirittura non francamente irritanti, ma dalla mediazione di un'opera in cui Enrica Pischel è sempre presente con la sua cultura, la sua sensibilità, la sua capacità di scelta e di giudizio. Indubbiamente valido è questo sforzo là dove vi è il preciso impegno di intendere i tratti originali dell'esperienza cinese. Sacrosanta è la difesa della Cina contro la calunnia, oltre che la pressione armata, dell'imperialismo che non vuole riconoscere la nuova realtà dell'Asia. Anche quando non si condivide tutto il contesto di affermazioni polemiche in cui lo si trova, non si può non sentire l'opportunità di un passaggio come questo: «Non si possono in alcun modo condividere all'interno del mondo socialista, per quanto vasta ed elastica sia la definizione da dare a questo ultimo, quelle accuse che da parte americana sono state lanciate contro la Cina per quel che la discriminazione di classe fondamentale che ha sempre spinto i reazionari di tutti i paesi a rimproverare alle forze rivoluzionarie di non aver saputo seguire le regole di condotta della buona società del tempo loro. Orbene, se si vuole continuare la lotta per la

pace, se si vuole ottenere la coesistenza per tutti gli uomini... si deve sempre respingere punto per punto, sistematicamente questo tipo di "denuncia" imperialista contro la Cina». Tale giusta dichiarazione di principio riguarda le accuse di «bolшевismo» rivolte ai cinesi. Uno dei punti di maggiore validità dello sforzo interpretativo operato dalla Pischel sta infatti nell'invito a respingere le semplificazioni propagandistiche cui da più parti si è ricorsi contro i cinesi nella polemica di questi anni. È un invito a raccogliere, anche se si vorrebbe che fosse accompagnato dalla consapevolezza che di quelle semplificazioni a Pechino si è fatto un uso sistematico e massiccio, in parte perché esse sono un corollario quasi fatale del tipo di lotta politica che i cinesi hanno scelto (una di queste semplificazioni, sia pure a sole spese di Krusciov, si ritrova anche nel libro là dove si dice che la politica krusciovia negli ultimi mesi «sembrava fare tutto il possibile per dimostrare agli Stati Uniti che la Cina era scoperta dal punto di vista strategico e che un'avventura americana in Asia poteva essere compiuta senza pericoli di guerra generale»).

Non sempre però lo sforzo compiuto è convincente. Mi limito ad alcuni punti più implicati nella stessa previsione dell'autrice. Ma che potrebbe essere il nuovo grande sforzo economico? Un altro «balzo in avanti»? Le domande sono tutte legittime - e i timori anche - dal momento che manca in Cina una coerente teoria dello sviluppo cinese, mentre abbondano le teorie sull'evoluzione rivoluzionaria del mondo. Certo, è vero che la situazione economica in Cina «è ancora difficile per natura e non (solo) per scelte politiche errate». L'aggiunta di quel «solo» e «mia». Scelte, se non politiche, infatti ci sono state. L'incertezza che oggi lasciano in noi è uno degli interrogativi maggiori che ci vengono da quel paese.

«Unità nella diversità»

Infine qualcosa va detto circa le posizioni cinesi nel dibattito internazionale. Giusto è il richiamo, che nella loro analisi viene fatto dalla Pischel, alle caratteristiche specifiche dell'esperienza cinese. Questo vale anche - e dal libro finisce col risultare - per le loro tesi sulla rivoluzione mondiale e sulla preminente importanza di questa nella mossa loro contro l'imperialismo. Proprio per questo non si può non respingere la tendenza cinese a imporre quelle tesi come «linea generale» di tutto il movimento rivoluzionario. La loro preoccupazione sin dall'inizio della polemica non è stata quella di «chiedere un esame generale e approfondito, condotto in comune e su una base di eguaglianza, a proposito delle prospettive generali a lunga scadenza della lotta rivoluzionaria», che se si fosse limitata a questo avrebbe avuto risultati ben più positivi e un'accoglienza più favorevole presso altri partiti. Sono stati loro in realtà ad impostare sin dall'inizio la lotta come un irriducibile scontro fra «marxisti-leninisti» e «revisionisti moderni», fra reprobati e no, e a respingere l'idea che le divergenze potes-

sero nascere dai diversi contesti storici in cui i partiti operavano e dalle diverse esperienze che avevano alle loro spalle, per dire che la colpa stava tutta in chi travisava o addirittura tradiva il modo stesso di «intendere il marxismo-leninismo». Qui, e non in semplici errori di fatto o di psicologia, è la ragione per cui molti militanti comunisti hanno ritenuto e ritengono necessario combattere le posizioni cinesi.

L'«unità nella diversità» è il tema della conclusione del libro. Esso ci trova consenzienti. Sappiamo e abbiamo detto che qui è la sola via possibile per una rinnovata unità internazionale. Sarebbe però dannoso nascondersi che le posizioni cinesi sono state e sono di ostacolo a questa concezione dell'unità.

Giuseppe Boffa

ARTI FIGURATIVE

La XVI edizione del Premio del Fiorino a Firenze

CONFRONTO DI GENERAZIONI

Rilevare che la XVI edizione del tempo e l'ora. I ritratti hanno una capacità di «presenza» allucinante. Eppure, la furiosa ricchezza della materia patetica palesemente di un arco d'anni aperto a molti rischi e tentazioni affatto divergenti. Il dato più vistoso, e indubbiamente, ad oggi, più «scandaloso», della pittura di Ziveri (il rifiuto del cubismo) si accompagna difatti ad un intenso amore per la materia pittorica; e i nomi del suo retroterra culturale sono scelti nel più sicuro e valido filone della pittura moderna: assenti dichiarati, assenze che si fanno piacevoli riassaporare in queste sue opere: la disinvoltura bruciante di Goya, la giustezza di valori amata in Corot, la robustezza, la pasta, la scintillante larghezza di Courbet.

I suoi paesaggi suggeriscono a partecipare con opere recenti) primeggiano autorevolmente Farulli e Tabusso. I tre quadri inviati da Fernando Farulli costituiscono una ottima scelta, ben rappresentativa della sua personalità: inconfondibili i formati delle due nature morte; oggetti descritti con la ben nota incisività linguistica di estrazione guttusianna, investiti dall'alta tensione di quella sua luce quasi rabbiosa dove s'incontrano miracolosamente ragioni espressive e necessità di ordine visivo; che è precisamente anche la qualità più notevole dell'austero e perentorio autoritratto. Tabusso presenta tre opere del '65: tutte e tre ricche di quel suo gustoso e sorprendente realismo eterodosso, e particolarmente godibili per gli impasti e le finesse coloristiche del «Peperone verde» e del

«Cacciatore», e gli esiti di freschezza pungente nel nudo straziato, macchiato di ombre verde tenero. Sirio Mafollini ripropone la sua felice attenzione alle posture più sottilmente ambigue di una realtà insieme domestica e minacciosa, insomma quel suo surrealismo toscano, preterintenzionale, con l'inquietante fotografia - che si gioca di un eccezionale svolgimento di trapassi cromatici - dei «Mostri meridionali», e una lucida e rischiosa «periferia» (ottimo il brano vividamente grafico delle sedie rosse, scompigliate). Ne ritroviamo un'eco nel giovane Sirio Bandini, che arricchisce di interventi grafici alla Mafollini due quadri che si fanno ricordare.

Della varietà di accenti, pur entro le maglie intellettualisti-

che comuni alla gran parte dell'arte contemporanea, è di una stessa fiducia nelle possibilità ottiche, percettive della pittura, la mostra offre una gamma abbastanza estesa entro tutto l'arco di generazioni di cui si è detto. Si osservi la radice visiva, la disposizione aperta verso i dati dell'osservazione, nei due piccoli quadri, e specialmente nello squisito «Castello di Santa Severa» di Felli Levasti (un artista difficile da situare, se non forse in parallelo - ma tenendo conto del diverso giro di cultura fiorentina - col gruppo romano di Trombadori, Janini ecc.; una cultura di estrazione francese, postimpressionista - la Levasti è della generazione nata all'arte nel segno della famosa retrospettiva cecchiniana - che trapiantata nel più arretrato clima italiano ha dato esiti di atmosfera incantata, sospesa, che dà involontariamente nel surreale).

Nella generazione di mezzo, e soprattutto nei giovani, la disposizione verso la realtà non è, il più spesso, senza un più o meno forte debito verso i linguaggi espressionistici in senso lato. L'impronta di Kokoschka o di Kirchner (probabile effetto della mostra espressionista dello scorso anno) è osservabile nelle opere di alcuni partecipanti toscani; non mancano alcuni esiti, tutt'altro che brillanti, dell'incontro cattolico-espressionista (Melani, Leone).

Da segnalare, piuttosto, lo espressionismo di mediazione guttusianna e la robusta fattura a spatola di una aggressiva e polemica «Crocefissione» del giovanissimo Carlo Giannini (mentre il suo «Rogo») ci sembra un brano ancora troppo gridato.

Si potrebbe discutere anche sulla misura in cui la traccia dei linguaggi espressionistici (questa volta anche di area non strettamente figurativa) incida sul «naturalismo padano», sulla materia densa, sulla stesura lavica di Saverio Barbero, il quale, nei due «nudi» esposti, abbandona momentaneamente gli accessi verdi rossi e viola che gli consentiamo per imporsi un registro più austero e castigato.

Resterebbero da esaminare e citare ancora - ma lo vietano ragioni di spazio - le partecipazioni degli scultori lariani (e del gruppo degli scultori svizzeri) di cui si potrà dire tuttavia almeno che presentano la stessa larghezza di spettro (anche se non la stessa occasione di felici incontri).

Anna Maria Mura



Alberto Ziveri: «Il cortile» (1964)

SCIENZA E TECNICA

Che probabilità ha l'Italia di avere una rete per il 1967?

TROPPO COSTOSA LA TV A COLORI

La sistemazione di antenne, emittenti, ripetitrici, ricevitori di tipo particolare esigerebbe investimenti di svariati miliardi - Le caratteristiche dei sistemi americano-britannico e francese-sovietico

L'annuncio dato qualche giorno fa in una forma quasi ufficiale, che l'Italia disporrà nel 1967 di una rete TV a colori, è veramente sorprendente, e non ha mancato di diffondere una profonda perplessità negli ambienti tecnici, ove ci si chiede quale motivo abbia portato ad una dichiarazione simile. Un rapido sguardo alla situazione ed ai molteplici problemi connessi con la TV a colori, permetterà di comprendere anche a chi non è parte del problema, il sistema che, per lo meno, i motivi di tanta perplessità.

Dal punto di vista strettamente tecnico, la TV a colori non solo è possibile ma è anche una realtà in America, da una decina d'anni funzionano alcune emittenti a colori, e un certo numero di utenti si servono dei corrispondenti apparecchi ricevitori speciali. Sul piano tecnico, il sistema che potremmo chiamare «americano-britannico» (anche se tra la tecnica americana e quella inglese ci sono alcune differenze) appare abbastanza ben messo a punto, ed il sistema «francese-sovietico», anche se più giovane e meno lungamente sperimentato, appare altrettanto efficiente, pur basandosi su principi che si discostano abbastanza profondamente dal primo.

Tanto con l'uno che con l'altro dei due sistemi, occorre di spesse di apparecchi ricevitori differenti da quelli convenzionali, e di un costo due o tre volte superiore. In questi apparecchi, il cinescopio può considerarsi, tanto per fissare le idee, suddiviso da una schermo rettilineo in tanti quadranti, un migliaio per ogni «riga». Questi «quadranti», quando vengono investiti dal fascio di elettroni emesso dal «cannone elettronico» contenuto nel cinescopio, divengono luminosi, ed il colore di questa luminescenza varia con l'angolo con cui il fascio di elettroni li colpisce. Il cinescopio di un ricevitore TV a colori, è munito di tre «cannoni elettronici», il primo di sposto con un'angolazione tale da rendere i «quadranti» col più gialli, il secondo rossi, il terzo azzurri. Il segnale in arrivo, naturalmente, risulta «triple», in quanto deve controllare il funzionamento coordinato dei tre «cannoni» ed occupare necessariamente una banda più larga, ed è assai più sensibile ai disturbi che non l'emissione in bianco e nero. Sono quindi necessari segnali di potenza molto maggiore, la presenza delle stazioni emittenti deve essere elevatissima, ed il raggio utile di ricezione è in ogni caso molto più ridotto.

Il sistema americano inglese è compatibile con la ricezione in bianco e nero e cioè un apparecchio normale può ricevere in bianco e nero un'emissione a colori. Richiede però antenne di tipo particolare possibilmente singole, in quanto le antenne multiple danno luogo a distorsioni inaccettabili. Il sistema francese-sovietico, invece, non è compatibile con la ricezione in bianco e nero, ma richiede un segnale meno intenso, è meno sensibile ai disturbi, ed ammette le antenne riceventi centralizzate (multiple).

Per quanto concerne le riprese, le cose si complicano ancor di più. A parte la maggiore complessità della ripresa, che deve «scomporre» i colori ripresi in tre fondamentali, ed elaborare il corrispondente segnale elettrico «triple», ed a parte la corrispondente maggiore complessità dei circuiti delle stazioni e delle antenne emittenti, occorre procedere con particolari accorgimenti. Dato che si procede in tricolore, e cioè con una scomposizione in soli tre colori fondamentali, e quindi assai grossolana, per ottenere in ricezione dei risultati accettabili occorre prestare cure assai particolari nella ripresa. Occorre cioè utilizzare luci colorate, colori dei costumi e dei fondali, scelti con la massima cura e sottoposti a prove accurate e ripetute, e compiere, ogni volta due o tre riprese di prova per giungere finalmente a quella accettabile. Si calcola che il costo di una ripresa a colori sia oggi cinque volte superiore a quella di una ripresa in bianco e nero, e dalle possibilità di ripresa a colori risultano nettamente escluse tutte le «scene»

non accuratamente predisposte. Le esperienze americane, in atto da quindici anni circa, hanno portato alla messa in servizio di alcune stazioni, se non erriamo una decina di anni fa, nei maggiori centri urbani. La TV a colori, però, ha avuto uno sviluppo ridottissimo, ristretto ad alcuni grandi centri, e con programmi limitati a qualche ora al giorno e non a tutti i giorni della settimana. Questo, evidentemente, causa il costo elevatissimo delle riprese, degli impianti di trasmissione e dei ricevitori, e delle difficoltà di «preparazione» delle riprese a colori. Agli effetti delle trasmissioni televisive, il suolo italiano, assai sviluppato in lunghezza e ricco di rilievi montagnosi, è molto «difficile» anche per la TV in bianco e nero richiedendo l'installazione di numerose emittenti di grande potenza, e di tutta una rete di ripetitrici di media e piccola potenza per raggiungere le località periferiche o «nascoste» dai rilievi. In tale situazione, la costruzione di una seconda rete a colori, necessariamente distinta da quella esistente, sarebbe enormemente costosa, in primo luogo per la presenza di tutte le emittenti principali e delle ripetitrici che dovrebbe essere molto più elevata di quella delle emittenti in bianco e nero. A questo costo già molto alto che evidentemente «qualcuno» dovrebbe pagare, si aggiungerebbe la necessità di sostituire gli apparecchi riceventi con altrettanti di costo almeno doppio, e molto più delicati, e di rimangiare profondamente i sistemi di antenne riceventi. Allo stato attuale delle cose, i tecnici della RAI stanno studiando tali complessi problemi, ma ancora in una forma del tutto preliminare, e cioè stanno compiendo esperimenti di trasmissione a colori con alcune emittenti ed alcune trasmissioni sperimentali, e non si sono ancora pronunciati sulla scelta del sistema americano inglese o di quello francese-sovietico, in quanto non hanno ancora raccolto dati sperimentali sufficienti, riferiti alla particolare situazione italiana. Si trovano per di più di fronte al problema, forse unico dell'Italia, di avere funzionante una rete trasmissiva TV che utilizza numerosi canali, per cui «infilare» tra questi canali «occupati» altri nuovi trasmissioni, risulta particolarmente difficile. (Tale problema ebbe origine negli anni scorsi con lo scopo, chiaro ai tecnici, se pur mai dichiarato, di rendere estremamente difficile lo stabilire sul suolo italiano una seconda rete di trasmissioni TV indipendente da quella esistente). Ci siamo limitati, naturalmente ad alcuni cenni descrittivi ed a una puntualizzazione elementare dell' questione, per presentare tutti i complessi problemi della TV a colori, riferita per di più ad una situazione particolarmente difficile quale è quella italiana, occorrerebbe non un articolo su un quotidiano, ma un libro. Ma quanto abbiamo esposto è certo sufficiente per presentare un quadro abbastanza chiaro della cosa. Ed in questo quadro, la data del 1967 appare sorprendentemente vicina. Forse a quell'epoca (e soltanto) potremmo allora poter funzionare una stazione sperimentale, un paio di giorni alla settimana e per poche ore, e forse, saranno in funzione alcuni apparecchi ricevitori, naturalmente costosissimi, muniti di antenne singole altrettanto costose. Si pone poi una questione di opportunità economica, e di costume: in un clima economico depresso, con un futuro incerto, è il caso di pensare ad investire a breve scadenza, miliardi su miliardi per installare una nuova rete TV costosissima? Non sarebbe meglio di rigiere le magre risorse del nostro bilancio ad investimenti produttivi, a servizi necessari, a sollevare l'economia delle zone depresse? Anche se su una questione marginale come la TV a colori, il nostro paese rimarrà un po' indietro, sarà pur un danno così grave, specialmente se i fondi corrispondenti saranno investiti per migliorare le condizioni fondamentali dell'esistenza di milioni di italiani, ancora così terribilmente basse? Paolo Sassi



CANNES

Il Brasile: ha presentato "Notte vuota" di Khouri che fa, senza gusto ne garbo, il verso ad Antonioni

La ribellione al terrore è il tema dominante del film inglese "La collina" di Lumet

Tutto un «lager» in rivolta

Bresson, il cineasta che fotografa le anime

Da domani sera sul video la «personale» del grande regista francese

Dal nostro inviato

CANNES, 22. La resistenza al male, la rivolta al terrore: sembra essere questo il tema comune ai significativi film di Cannes, quest'anno. Dopo il cecoloso...

Da ieri e quasi travolto dalla ressa dei «Jais». Ma bisogna dire, onestamente, che quanto...

Con La conversa di Belfort, un film del 1943 che in originale si chiamava Gli angeli del peccato...

livello culturale, ottiene quasi sempre l'ammirazione della critica e sempre il suo rispetto, ma raramente il successo di pubblico...

La miss delle barche a vela



PARIGI, 22. Il cognome è italiano ma nulla si sa sulla sua origine. Si chiama Arlette Paganelli, è una stellina ed è stata eletta «Miss nautica 1965» al salone nautico di Parigi. Risucchià a salpare?

43 paesi al Festival di Mosca

MOSCA, 22. Quarantatré paesi di tutto il mondo parteciperanno al IV Festival cinematografico internazionale di Mosca che si svolgerà...

Parteciperanno al Festival cinematografico internazionale di Mosca paesi come il Ghana, l'Uganda e il Camerun...

Morto annegato l'operatore King Baggot

HONOLULU, 22. L'operatore cinematografico King Baggot è morto durante le riprese del film «L.T. Robin Crusoe»...

REGISTA DUBBIOSO

Aggeo Savio. Il dramma procede in due dimensioni: narrando una presa di coscienza tanto più difficile in quanto coltiva nell'elemento di degrado che sia immaginabile...

Il cinema di Bresson è un cinema d'idee anzitutto, un cinema che si esprime attraverso il «materiale plastico».



Peter Sellers è a Roma per interpretare, sotto la direzione di Vittorio De Sica, il film Caccia alla volpe. L'attore inglese sostiene la parte di un regista italiano; l'inquadratura ce lo mostra appunto in questa veste mentre controlla la luce con un espositometro, manifesta apertamente la sua perplessità sul da farsi.

documentari scientifici della Cina. La Cina ha deciso di aumentare la produzione di documenti scientifici ed educativi, nel senso, soprattutto, di migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

La Komische Oper a Venezia UN TEATRO VERAMENTE «NUOVO»

Il famoso complesso di Berlino democratica per la prima volta in Italia per iniziativa del Centro Thomas Mann

Dal nostro inviato

VENEZIA, 22. I complessi della Komische Oper di Berlino democratica hanno invaso mezza Venezia. Giunti qui già da alcuni giorni...

linee sarebbe incompleto se non si toccasse anche la questione del pubblico. Nata in una situazione storicamente nuova, la Komische Oper non poteva non porsi fin dall'inizio questo grave problema...

Il resto è comprensibile che la Komische Oper voglia dare il meglio di sé stessa in queste rappresentazioni veneziane, che dureranno sei giorni o comprenderanno, accanto al citato lavoro offuscato anche una novità per l'Italia...

Giacomo Manzoni. Nel complesso, il merito di questa puntata ci è parso, comunque, quello di aver saputo...

Dibattito sul teatro come fatto letterario

Questa seconda serata del lavoro del Seminario internazionale di teatro, a differenza della precedente, si è caratterizzata per maggior compattezza...

Il teatro come fatto letterario è stato il tema che Giorgio Prosperi ha svolto con chiarezza e con una certa eleganza...

Morto annegato l'operatore King Baggot

HONOLULU, 22. L'operatore cinematografico King Baggot è morto durante le riprese del film «L.T. Robin Crusoe»...

TELEVISIONE 1

- 10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI 11,00 MESSA 11,45 RUBRICA religiosa 15,30 POMERIGGIO SPORTIVO - 48° Giro d'Italia: arrivo a Reggio Calabria e Processio alla tappa...

RADIO

- NAZIONALE. Giornale Radio, 8, 13, 15, 20, 22, 6,30: Il tempo, il mare; 6,35: Musica del mattino; 7,10: Almanacco; 7,35: Ritrattino a matita; 7,40: Canto evangelico; 8,00: Letture; 8,30: Vita nei campi; 9,00: L'informazione dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiare nel tempo; 11,25: Casa nostra, circolo dei genitori; 11,50: Parole Radio TV; 12,00: Cronaca; 12,05: Trasmissione per le Forze Armate; 12,10: Antiprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 12,20: I programmi del Secondo; 12,30: L'appuntamento delle 13; 13,45: Lo schiacciavite; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,30: 48° Giro d'Italia; 14,35: Voci dal mondo; 15,00: Noe; 15,45: Panoramia italiana; 15,50-16,45: Giro d'Italia; 16,15: Il ciclista; 17,00: Musica sport; 17,25: I vostri preferiti; 17,30: Giro d'Italia; 20,00: 48° Giro d'Italia; 20,00: Carl Nielsen; 17,10: Il cicalino di Messine; 17,00: F. J. Haydn; 19,15: La Ragazza; 19,30: Concerto di Giuseppe Verdi; 20,30: Il concerto di Giuseppe Verdi; 20,30: A. F. Bonporti; C. Tessari; 21,00: Il Giornale del Terzo; 21,20: Siermon Kirko.

Advertisement for a television set. Text: 'Eccellente! 19 Pollici 99.750 LIRE. Serie MEC. damaiter NOVA radio RADIOSON Raymond VISIOLA. I TELEVISORI PRIMI IN QUALITÀ'.



Gravi accuse degli studenti iraniani processati a Firenze

# La polizia italiana scheda gli oppositori dello scia?

Rievocata la manifestazione svoltasi in occasione della visita di Reza Pahlevi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22. Il governo italiano è stato chiamato direttamente in causa dagli studenti iraniani con il loro ricorso al tribunale, accusati di avere organizzato una manifestazione di protesta contro il soggiorno in Italia di Reza Pahlevi, nel corso della quale avrebbero commesso reati di resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. L'accusa mossa ai nostri governanti è quella di permettere l'esistenza nell'ambasciata dell'Iran a Roma di una polizia segreta che opera in stretta collaborazione con quella italiana incaricata di schedare e fotografare tutti gli avversari politici del dittatore Reza Pahlevi.

Questo è quanto emerso dalle prime battute del processo a carico dei 13 studenti e di un ventino che insieme a decine di altri giovani il 10 febbraio scorso erano dettorevisti a una vibrante manifestazione.

Il processo è iniziato nel pomeriggio, dopo che gli studenti, accompagnati da decine di giovani fiorentini, avevano atteso l'intera mattinata di essere ammessi dinanzi ai giudici della Sezione — presidente dott. P. M. dott. Vigna — del tribunale. Il collegio di difesa così composto: avvocati Pasquale e Antonio Filastò, Angelo Gracel, prof. Pasquale Curiale, avvocato Ugo Paoli ed Ernesto Brunori.

Il primo ad essere interrogato dal presidente è stato lo studente in architettura Ahmad Eskandari, di 24 anni, il quale con un comando quanto aveva dichiarato di non aver mai visto il presidente del collegio di difesa, di non avere preso nessun accordo per manifestare contro lo Scia. Si esprime in italiano ma con qualche difficoltà. Avvampato presso dai giudici — ha detto l'imputato — il arrivo di Reza Pahlevi e pacamente ci recammo all'albergo Villa Medici dove lo Scia avrebbe dovuto prendere alloggio.

Nella stazione di Birmingham

## Al bagagliaio il Goya rubato tre anni fa

Il ritratto del duca di Wellington acquistato da un americano nel '61 fu ceduto al governo inglese prima che varcasse l'oceano dopo la protesta dell'opinione pubblica - Sparsi dalla National Gallery



do la polizia italiana ci fermò e prese i nostri nomi ci fu assicurato che l'elenco di noi studenti non sarebbe stato consegnato alla SAVAK, invece la polizia italiana si è comportata in maniera ben diversa. Inoltre sui nostri passaporti anche mettere il visto per un anno — come prevede la legge dell'Iran — sono stati messi dei visti di tre mesi».

Lo stesso studente ha aggiunto: «I nostri nomi e quelli di altri studenti per un totale di 37 persone, sono stati comunicati dalla SAVAK a tutte le polizie dei paesi occidentali. Questo perché a seconda delle direttive della polizia dell'Iran dobbiamo essere sorvegliati».

La protesta è continuata con l'interrogatorio di tutti gli altri imputati — soltanto uno, l'atolab Hindi non si è presentato — e il fiorentino Antonio Di Tanna ha confermato di essere stato aggredito dai poliziotti e trascinato nei sotterranei di Villa Medici.

Dopo gli studenti è stata la volta dei poliziotti e dei funzionari che comandavano il servizio di ordine: si sono smentiti tra di loro, l'agente Natale, mostratigli dal Presidente la foto in cui si vede uno studente iraniano ritratto per le braccia e le gambe da due persone, ha detto di non riconoscerli per agenti di polizia. Il dottor Locchi, vice questore, dirigente del Ufficio politici di Firenze, ha detto invece che una delle persone raffigurate nella foto è un agente, ma subito dopo ha aggiunto: «Non posso mica riconoscere tutti gli agenti». Ma insomma, chi sono gli individui raffigurati nella foto che trascinarono gli studenti iraniani?

Circa l'individuo — da tutti indicato come un tossista fascista — raffigurato in una foto esibita al tribunale, il dottor Locchi ha dichiarato che costui è un agente di polizia, ma bensì gli studenti persiani!

L'avvocato Filastò ha formulato al Tribunale una richiesta di citazione del funzionario dell'ambasciata di Roma raffigurato in una delle foto esibite quest'oggi. Il Tribunale ha ammesso l'ammissione del teste. Dopo di che il Presidente, alle 20.30 ha rinviato il processo al 28 giugno.

**Giorgio Sgheri**

Un recente convegno a Milano

sulla psicosi del «terzo trimestre»

## Non è in farmacia il segreto per superare gli esami

Difendiamo i nostri ragazzi dalla corsa a tranquillanti e stimolanti - L'aiuto del caffè

I ragazzi in tempo d'esami. Ansie, traumi, delusioni, malesseri, ricerca di stimolanti o di tranquillanti o di farmaci che siano il più possibile «miracolosi». Che cosa rappresenta oggi l'esame per i maggiori studenti? Per i disadattati che cosa, invece, dovrebbe rappresentare. Un'ampia materia di studio, insomma. Giusto che se ne occupi lo psicologo e giusto che se ne occupi il farmacologo. L'hanno fatto, a Milano, in una pubblica conversazione il prof. Antonio Miotto, libero docente di psicologia generale presso l'Università milanese e il prof. Enzo Gori, incaricato di farmacologia presso la facoltà di Scienze della medicina Università.

Una prima constatazione di carattere generale. Il rendimento scolastico non è legato solo all'intelligenza del giovane. Una inchiesta svolta a Parigi ed una analoga condotta a Bologna hanno portato alla conclusione che il 40 per cento dei ragazzi non si adattano all'ambiente scolastico pur essendo dotati di normale intelligenza.

Sarebbe un grosso errore condannare, come spesso avviene, l'altivo intelligente che non rende sui banchi di scuola. I ragazzi comportano un grosso carico di fatica mentale che, tra l'altro, non è sempre tutto dovuto alla scuola; i problemi dell'ambiente in cui vivono e la frenetica vita d'oggi sono almeno altrettanto responsabili nell'affaticamento di quanto lo sono le materie di studio. C'è da stupirsi se l'adolescente arriva stremato al momento degli esami, soprattutto quando si pensi che l'attuale organizzazione degli studi propone l'esame come reddito tutto dai risultati dei conti di uno o più anni di studio?

Quattro sono gli atteggiamenti dei ragazzi di normale intelligenza di fronte agli esami. C'è chi resta bloccato su un piano che non riesce a superare; c'è chi si affanna in un frenetico tentativo di «pre-psi-co-frenesi» (notare che perdeva i soggetti. Le reazioni sono ovviamente diverse; ma varrà la pena di ricordare che proprio durante un esame può verificarsi con maggiore facilità un rapido decadimento della capacità di scelta dell'individuo. Si è sempre comunque, nell'ambito dell'assoluta normalità.

Debbono essere invece considerati con attenzione i bruschi cambiamenti d'umore. Lo psicologo afferma che i giovani «pre-psi-co-frenesi» (notare che perdeva i soggetti. Le reazioni sono ovviamente diverse; ma varrà la pena di ricordare che proprio durante un esame può verificarsi con maggiore facilità un rapido decadimento della capacità di scelta dell'individuo. Si è sempre comunque, nell'ambito dell'assoluta normalità.

Debbono essere invece considerati con attenzione i bruschi cambiamenti d'umore. Lo psicologo afferma che i giovani «pre-psi-co-frenesi» (notare che perdeva i soggetti. Le reazioni sono ovviamente diverse; ma varrà la pena di ricordare che proprio durante un esame può verificarsi con maggiore facilità un rapido decadimento della capacità di scelta dell'individuo. Si è sempre comunque, nell'ambito dell'assoluta normalità.

1) COMMERCIALI L. 50

BATTELLI materassi, articoli rifinitissimi gomma-plastica. Riparazioni eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4/A.

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti di 100.000 ad impieghi Cessione quinto stipendio autosopvezioni

FIN l'azza Municipio 84 Napoli telefono 21.561, prestiti di 100.000 ad impieghi Autosopvezioni cessioni quinto stipendio

AVVISI ECONOMICI

AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bisceglie 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA - Prezzi giornalieri feriali (in cluso 50 km.): Fiat 500 D L. 1.150 Fiat 1000 S W (fam.) 2.600 Fiat 1300 Alfa Romeo 2.900 Fiat 1300 3.000 Fiat 1500 S W (fam.) 3.000 Fiat 1500 3.000 Fiat 1500 lunga 3.200 Fiat 1800 3.300 Fiat 1800 S W (fam.) 3.400 Fiat 2000 3.600 Alfa Romeo 2000 berlina 3.700 Telefoni: 426.942 - 425.424 - 426.819

7) OCCASIONI L. 50

ARCOCCASIONI GRANDI E SVEVITA TAPPETI PERSIANI Prezzi bassissimi anche lire 12.000 mq. - DUEMACELLI 56.

FRIGORIFERI GRANDI marche e garantiti come i nuovi da lire 25.000 in più. Rationez. senza anticipo e a 100 lire per volta NANNUCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

TELEVISORI GRANDI marche revisionate e garantiti come i nuovi da lire 25.000 in più. Rationez. senza anticipo e a 100 lire per volta NANNUCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

RADIO - RADIOFONOGRAFI Grandi marche revisionate e garantiti come i nuovi da lire 6.000 in più. Rationez. senza anticipo e a 100 lire per volta NANNUCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

## VACANZE

ENTE TURISTICO LAVORATORI ITALIANI

VIAGGIO N. 1

**Unione Sovietica**

Durata: 13 giorni - Itinerario: VENEZIA - MINSK - MOSCA - VARSAVIA - VENEZIA

Partenze: 17 e 24 luglio; 1, 8, 15 e 22 agosto

Prezzo per persona: Lire 94.000

VIAGGIO N. 2 (Treno + aereo)

**Unione Sovietica**

Durata: 18 giorni - Itinerario: VENEZIA - BUDAPEST - KIEV - KHARKOV - ROSTOV VOLGOGRADO - LENINGRADO - MOSCA - VARSAVIA - VENEZIA

Partenze: 17 e 31 luglio; 7 e 14 agosto

Prezzo per persona: Lire 154.000

VIAGGIO N. 3

**Cecoslovacchia**

Durata: 15 giorni - Itinerario: VENEZIA - VIENNA - PRAGA - MARIANSKE LAZNE - VENEZIA

Partenze: 17, 24 e 31 luglio; 7 e 14 agosto

Prezzo per persona: Lire 54.000

VIAGGIO N. 4

**Ungheria**

Durata: 14 giorni - Itinerario: VENEZIA - VIENNA - SIOFOK - BUDAPEST - VIENNA

Partenze: 18 luglio; 1, 8 e 15 agosto

Prezzo per persona: Lire 53.000

Tasse di iscrizione: Lire 2.000

Viaggi a Parigi - Londra - Olanda - Jugoslavia. Crociera nel Mediterraneo - Saggiolani in Italia: Adriatico - Tirreno - Dalmati - Appennino tosco-emiliano - Saggiolani in Jugoslavia.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi esclusivamente agli uffici ETLI presso le Camere Confederali del Lavoro o presso l'ETLI nazionale, Corso d'Italia, 25 - Roma - Telefono 868.841.

Autorizzazione Ministero Turismo e Spettacolo N. 31623 p.o.s. 63 C/2929 del 20-5-1965

## DEPILAZIONE

RAPIDA INDOLORE RADICALE

presso Organizzazione G.E.M.

Sede: Milano - Via delle Asole, 4 - Tel. 873.959

Succursali: Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel. 553.703. Genova: Via Granello 5/2 - Tel. 581.729. Napoli: Via Roma 393 - Tel. 324.868. Alessandria: Via Migliara 12 - Tel. 21.37. Padova: Via Risorgimento 10 - Tel. 27.985. Casale: Via C. Battisti 22 Roma: Via Sistina 149 - Tel. 465.008. Bari: Via Crispì 2/a - Tel. 51.040. Savona: Piazza Diaz 11/13 - Tel. 26.881. Bari: Corso Cavour 101 - Tel. 232.838

Presso Caserta

## Frana nella cava due operai morti

Era stata fatta brillare una mina troppo potente

CASERTA, 22. Scagura in una cava di tufo in località Pioppi di Tuoro: in seguito al brillamento di una mina si è verificata una frana che ha travolto due operai. I loro cadaveri sono stati estratti oltre un'ora dopo. Mancava poco a mezzogiorno quando i vigili del fuoco hanno ricevuto la chiamata, purtroppo quando essi sono giunti sul luogo della disgrazia non vi era più nulla da fare per salvare i due sventurati cavaieri.

Vittime della scagura sono Raffaele Farina, di 40 anni, che lascia la moglie e otto figli, e Giuseppe Vanore, di 36 anni, padre di tre figli.

Sul posto si sono recati anche carabinieri e polizia, per le indagini sulle responsabilità del duplice omicidio bianco, le cui cause immediate vanno comunque subito segnalate nel fatto che nella cava casertana è stata fatta esplodere una mina più forte di quelle solitamente adoperate in lavori del genere. Tanto è bastato a provocare il tragico crollo.

**e. p.**

## La prova del topo

BONN - La signora Margarete Wulfer fu condannata nel 1945 all'ergastolo per aver ucciso il marito facendogli bere una bottiglia di vino rosso miscelato con morfina. I resti del liquido furono bevuti da alcuni topi che morirono con la coda artriciata e contratta. La condanna si appoggiò su questa prova compiuta dai periti. Ora un tossicologo di Hannover ha stabilito che il vino rosso, senza morfina, produce lo stesso effetto su topi. Il difensore della Wulfer ha chiesto la revisione del processo.

LONDRA, 22

«Il duca di Wellington», il famoso quadro del Goya rubato nell'agosto del 1961 dalla National Gallery di Londra è stato restituito dai ladri rimasti comunque ignoti.

Il recupero del celebre dipinto è avvenuto in circostanze singolari. Un giornale londinese rivelò che un dipinto anonimo era stato scoperto nel ritiro di un pacco di deposito bagagli della stazione di Birmingham. La redazione del giornale segnalava l'episodio alla polizia che provvedeva ieri sera al ritiro del pacco. Il contenuto era un quadro che successivamente venne identificato per «il duca di Wellington» di Goya.

Un comunicato congiunto della polizia metropolitana e della National Gallery ha reso noto che il ritratto sembra essere in buone condizioni ma non verrà esposto al pubblico fino a che non sarà sottoposto all'esame degli esperti.

Il dipinto fu venduto per la prima volta all'asta nel giugno '61 nella galleria londinese Sotheby's per 140.000 sterline (pari a 250 milioni di lire) a un acquirente americano. La notizia che questo tesoro artistico stava per lasciare definitivamente l'Inghilterra suscitò una reazione indignata nell'opinione pubblica. In agosto Charles Wray, ministro dell'Interno americano, fu indotto ad offrire il celebre Goya al governo britannico per la stessa somma, alla quale lo stesso Wray accettò.

L'offerta fu accolta e così «il duca di Wellington» fu collocato alla National Gallery, dove migliaia di visitatori poterono ammirarlo, ma solo per pochi giorni. Infatti il 22 agosto il quadro sparì, rubato di notte con un colpo maestro che mise spalle al muro Scotland Yard.

Dopo il furto, l'agenzia di stampa londinese «Exchange Telegraph» ricevette una lettera anonima che offriva la restituzione del quadro contro 140.000 sterline; successivamente la telefonata anonima riduceva il prezzo del riscatto a 50.000 sterline; Fignot affermava che la somma sarebbe stata destinata alla campagna per il disarmo nucleare.

In ogni lettera anonima si sottolineava sempre che il fatto era stato determinato da desiderio di colare danaro dalle tasche di coloro che amano farle piene della carità. I dirigenti della National Gallery respinsero ogni offerta, sicuri che prima o poi il ladro si sarebbe liberato dal celebre Goya delitto. Lo scandalo suscitato gli impediva qualunque tentativo di vendita. Scolland Yard ha ora all'esame gli scritti di un gruppo di ragazzi impegnati in una prova scritta d'esame. Al primo gruppo era stato dato un normale tema da svolgere. Al secondo era stato dato il medesimo tema, ma era anche stato detto: Commentate sullo stesso foglio, con la massima franchezza, quali sono le difficoltà che incontrate. Questo secondo gruppo ha realizzato i compiti migliori, probabilmente perché era stata data al candidato la possibilità di parlare liberamente delle sue difficoltà.

Dopo la diagnosi la terapia. Esiste, al proposito, una vera e propria farmacologia per i sogni colti da sindrome d'esame? Esiste la possibilità di rimediare alla fatica mentale? Il farmacologo è prudente. E' sempre opportuno andar piano con le vitamine e con gli ormoni somministrati, nella mag-

Di nuovo a giudizio il gestore del Casinò di Taormina

Il comm. Domenico Guarnaschelli, gestore del casinò di Taormina, sarà nuovamente processato per esercizio abusivo di casa di gioco, omissione di atti d'ufficio e sottrazione di cose pignorate. E' stato infatti rinviato a giudizio dopo che il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Arnaldo Brecci, ha svolto l'istruttoria sommaria sulla vicenda legata al Casinò di Taormina.

L'istruttoria è stata condotta dall'autorità giudiziaria romana in seguito ad una decisione della Corte di Cassazione che accolse una istanza di legittima sospensiva dei difensori di Guarnaschelli, i quali avevano chiesto che l'inchiesta fosse sottratta al giudice naturale di Messina; sostenevano infatti che, se l'istruttoria fosse stata condotta dai giudici messinesi, sarebbero venute a mancare quelle garanzie di serietà necessarie per esaminare un caso delicato come quello legato alla casa di gioco di Taormina, chiusa con provvedimento del Procuratore della Repubblica di Messina il 7 gennaio scorso.

E' la seconda volta che il comm. Guarnaschelli viene in criminato per esercizio abusivo di casa di gioco. Il primo procedimento si concluse con una sentenza di assoluzione, con formula ampia, emessa in sede d'appello dal tribunale di Taormina, dove il giudice fu celebrato per legittima susspensione. La sentenza fu confermata definitivamente dalla corte di Cassazione, la quale dichiarò inammissibile il ricorso del P.M. La Suprema corte però ordinò la remissione degli atti alla procura della Repubblica di Messina, per ulteriori indagini.

E' accaduta a Sondrio

## Condannata per tre etti di caffè

SONDRIO, 22. Una contadina di 74 anni, Carmela Battaglia da Villa di Tirano, è stata condannata dal Tribunale perché tornando dalla Svizzera, attraverso il valico di confine di Piattamala senza denunciare che nella borsa aveva 300 grammi di caffè, mentre la legge ammette l'importazione di 250 grammi Perquisita dai finanzieri, è stata denunciata alla magistratura. Oggi i giudici l'hanno ritenuta colpevole del solo reato di omissione di denuncia della merce e non di contrabbando, condannandola ad una ammenda di 2000 lire.

Sul numero di

**VE NUOVE**

a cento pagine in edicola dal 27 maggio

**NEL CUORE DEL VIETNAM**

un eccezionale documentario di 48 pagine con le testimonianze della delegazione italiana diretta dall'on. GIANCARLO PAJETTA decine di fotografie inedite di un popolo in lotta per la libertà

L'Unità
DOMENICA
23 MAGGIO
LETTURE
All'Unità

Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica «Lettere all'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci...

e a farci scrivere, su qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contemporaneamente, alla brevità. E ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

Perché non ricostituire il Comintern?

risponde
Giuliano Pajetta

Caro direttore, in questi ultimi tempi si discute molto sul Movimento Comintern... Chi sostiene che il Partito comunista è un partito di sinistra... D'altra parte, difficoltà, incertezze, crisi e polemiche... Detto questo, è anzi giusto il sentimento che ispira gli... Gian Maria Pegoraro

re al nostro lettore veronese. Diversità, deficienze e crisi per insuccessi di singoli partiti... Non possiamo quindi né avere nostalgia per passate forme di unità internazionale... E' evidente che pur nella diversità è necessario che si al... Per parte nostra precisamente in questa occasione noi abbiamo operato, non solo in Italia ma sul piano internazionale...

capitalisti per la lotta per il socialismo, hanno negato la possibilità nell'epoca attuale di accedere al socialismo in forma di fronte unito... Per rispondere a questa serie di domande (per soddisfare le quali occorrerebbe per lo meno un saggio) mi limito a fare un esempio... Nel Ghana si sta dunque formando una vera e propria «drammaturgia» nel senso che questo termine ha nella storia della civiltà...

LA SITUAZIONE NEI PAESI DEL TERZO MONDO

Nelle nuove comunità nazionali che stanno costruendo le loro strutture sociali (mi riferisco evidentemente ai paesi del terzo mondo, soprattutto dell'Africa, che hanno conquistato la loro indipendenza negli ultimi anni) quale parte ha l'attività teatrale? Ne esiste una, e in che senso? FRANCO GREGORI - Biella

PROBLEMI D'OGGI

E' GIUSTIFICATO TANTO ORRORE PER I GAS?

L'uso dei gas nel Vietnam ha sollevato orrore ed indignazione generali, tanto da imporre agli Stati Uniti di fare subito marcia indietro... Lasciamo andare la manovra dei comunisti, ritornello che ha annoiato abbastanza perfino chi ci crede all'inizio... Il terzo motivo è morale e tecnico nello stesso tempo, e mette in rilievo la differenza che corre fra il gas e la bomba a mano di cui parla il Suo amico...

Marxismo e scienze naturali

risponde
L. Lombardo Radice

Qual è il rapporto tra marxismo e scienze naturali? E in questo contesto quale contributo ha dato e quale validità conserva il Materialismo ed empiriocriticismo di Lenin? La discussione, tra un gruppo di amici, è nata in seguito alla lettura degli articoli, apparsi nella pagina culturale dell'Unità, dedicati ad Albert Einstein nel decimo anniversario della sua scomparsa... TERESIO MINCHIANTI, LUISA BUSSELLI, JO-LANDA PISANO (Torino)

dire innanzitutto che il movimento del pensiero era per lui la conseguenza di un movimento reale, e questo movimento era indipendente... Personalmente, ritengo che la vigorosa battaglia ideale di Lenin contro soggettivismo e agnosticismo abbia anche oggi un grande valore... La parabolica del positivismo logico mi sembra ormai conclusa... Esiste una realtà a noi esteri, possiamo conoscerla: lo

va, e feconda, deve essere sempre aperta alle scoperte nuove della scienza, deve cogliere il nucleo vitale di filosofia... In particolare, è oggi necessario approfondire quel rapporto tra fatto fisico (esterno) e sensazione, tra natura e conoscenza mentale della natura...

SCENZA E TECNICA

PERCHE' AL CONFINE SI CAMBIANO I LOCOMOTORI?

Nelle stazioni di confine tra l'Italia e la Svizzera ho notato che i convogli internazionali cambiano locomotore, cioè i locomotori italiani non vanno mai in Svizzera e i locomotori svizzeri non vengono mai in Italia... Si tratta di motivi tecnici legati al tipo di alimentazione delle due reti, e quindi al tipo costruttivo dei locomotori... La situazione ha subito notevoli modifiche negli ultimi anni. In primo luogo, i raddrizzatori a vapore di mercurio di grande potenza hanno permesso di migliorare la funzionalità delle sostituzioni di contenitori... Nella rete svizzera, invece, l'alimentazione avviene a corrente alternata, e il locomotore porta a bordo un trasformatore, mentre i suoi motori sono derivati da quelli a corrente continua ma con sensibili modifiche...

PSICOLOGIA

TEORIE DI FREUD E MARXISMO

Sono uno studente universitario, che s'interessa di psicanalisi. Ho sentito dire che c'è incompatibilità tra la sociologia e la psicologia marxista... Non si può rispondere a questa domanda in poche righe, e probabilmente bisognerà riprendere l'argomento più volte... La prospettiva psicoanalitica appare pertanto, da questa visuale, una teoria parziale e condizionata da una certa concezione generale del sesso come fonte di cultura di una società industriale e capitalistica in cui lo sfruttamento dell'uomo spiega l'accento posto sugli istinti aggressivi o di morte, mentre il permanere di una metafisica religiosa di origine ebraica spiega l'importanza data al sesso come fonte di condotta riproposta dalla società e di necessarie sublimazioni...

Esiste la parità tra i coniugi?

risponde
Giovanni Cesareo

Sento che di tanto in tanto si torna a discutere della parità dei coniugi e ci sono ancora alcuni che insistono sulla necessità di riformare il codice italiano in questo senso... Che in questo campo l'Italia conferma di essere un Paese assai contraddittorio, dove, ad esempio, le differenze tra regione e regione sono rilevanti e il costume è tutt'altro che unitario... Ma la verità è che quella parità dei coniugi è una questione di principio, che investe l'intera concezione della famiglia, dei rapporti tra la famiglia e la società, del posto che la donna deve occupare nella famiglia e nella società... D'altra parte, si vuole impedire che si crei l'unità dei membri della famiglia sotto la potestà del capofamiglia e la reciproca indipendenza della reciprocità indipen-

za dell'uomo e della donna. Infatti, la donna, per essere effettivamente pari all'uomo nel matrimonio, dovrebbe innanzi tutto essere in grado di non pendere da lui, questo sarebbe possibile soltanto ove essa avesse un permanente impegno nella società e, quindi, prima di tutto, un posto stabile e qualificato nella produzione, che le permettesse di godere di una piena indipendenza economica... La società capitalista, invece, considera le donne come un enorme esercito di riserva, da utilizzare solo quando sia più «conveniente», e ai livelli più bassi. Così essa dispone di un più «elastico» mercato del lavoro (le confermano i massicci licenziamenti di lavoratrici di questi ultimi tempi) e, nel contempo, mantiene in vita la figura della «casalinga», alla quale imputa una serie di compiti che, altrimenti, dovrebbero assumersi su di sé. E' naturale che, in questo quadro, debba toccare al «capofamiglia» di provvedere al sostentamento della moglie, come è appunto stabilito per legge. E così la disparità dei coniugi finisce per pesare, nei fatti, non solo sulla moglie subordinata, ma anche sul marito. A giovare è, invece, il sistema capitalistico.

te, dalla impossibilità degli individui di provvedere a se stessi al di fuori della comunità domestica. E' del tutto evidente che con la nascita e lo sviluppo della società industriale e con la possibilità di vendere la sua forza lavoro in cambio di una mercede, questa base economica è andata crollando. Tuttavia, la società capitalistica, rifiutandosi di socializzare tutta una serie di funzioni domestiche, tende a tenere in piedi la vecchia concezione e la vecchia struttura della famiglia... La struttura gerarchica, in fatti, è una eredità della famiglia patriarcale: essa corrisponde alla esigenza di una famiglia autosufficiente, che si identificava con l'azienda domestica. Il capofamiglia era anche il capo dell'azienda e la base della sua autorità era, innanzitutto, economica. E la unità dei membri della famiglia sotto la potestà del capofamiglia era determinata, per gran parte,

SCENZA E TECNICA

PERCHE' AL CONFINE SI CAMBIANO I LOCOMOTORI?

Nelle stazioni di confine tra l'Italia e la Svizzera ho notato che i convogli internazionali cambiano locomotore, cioè i locomotori italiani non vanno mai in Svizzera e i locomotori svizzeri non vengono mai in Italia... Si tratta di motivi tecnici legati al tipo di alimentazione delle due reti, e quindi al tipo costruttivo dei locomotori... La situazione ha subito notevoli modifiche negli ultimi anni. In primo luogo, i raddrizzatori a vapore di mercurio di grande potenza hanno permesso di migliorare la funzionalità delle sostituzioni di contenitori... Nella rete svizzera, invece, l'alimentazione avviene a corrente alternata, e il locomotore porta a bordo un trasformatore, mentre i suoi motori sono derivati da quelli a corrente continua ma con sensibili modifiche...

PSICOLOGIA

TEORIE DI FREUD E MARXISMO

Sono uno studente universitario, che s'interessa di psicanalisi. Ho sentito dire che c'è incompatibilità tra la sociologia e la psicologia marxista... Non si può rispondere a questa domanda in poche righe, e probabilmente bisognerà riprendere l'argomento più volte... La prospettiva psicoanalitica appare pertanto, da questa visuale, una teoria parziale e condizionata da una certa concezione generale del sesso come fonte di cultura di una società industriale e capitalistica in cui lo sfruttamento dell'uomo spiega l'accento posto sugli istinti aggressivi o di morte, mentre il permanere di una metafisica religiosa di origine ebraica spiega l'importanza data al sesso come fonte di condotta riproposta dalla società e di necessarie sublimazioni...

Il belga Brandts vince a Catanzaro

MEALLI NUOVO «LEADER»

Adorni a oltre 14' dal vincitore Scandelli (secondo) ha inseguito il vincitore per prenderlo a pugni

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 22. Non è più il «giro» ma una fiera (o un manicomio), sembra di essere afferrati nel torcico di un carosello, di volare sopra un circolo senza fine, fra il caos di un mondo ubriaco d'imbrogli e di condoli. L'impressione, la paura è di non salvarci. Eppure, si vorrebbe che la critica non giudicasse con tono severo i giovani velocipedisti paesani: si dice che una nuova generazione è nata, e cresce bene, eccola, ecco la verità: le delusioni (per tener delle risse e della corruzione) giungono sempre puntuali.

Il Giro in cifre

Ordine di arrivo

- 1) Brandts (Flandria) che percorre i km. 203 della Maratea-Catanzaro in ore 5.21'18" (media km. 42,82); 2) Scandelli (Flandria) a 42'; 3) Vicentini (42'); 4) Medollesi a 44'; 5) Cribiori a 44'; 6) Claes a 45'; 7) Mealli a 45'; 8) Ferrari a 45'; 9) Molenaers a 45'; 10) Molenaers a 45'; 11) Ferrerelli a 45'; 12) Molenaers a 45'; 13) Grassi a 45'; 14) Grassi a 45'; 15) Taccone a 45'; 16) Schiavon a 45'; 17) Molenaers a 45'; 18) Poggiali a 45'; 19) Adorni a 45'; 20) Piffari a 45'; 21) Vandenberg a 45'; 22) Dancelli a 45'; 23) Biffoni a 45'; 24) Dancelli a 45'; 25) Negro a 45'; 26) Rossi a 45'; 27) Poggiali a 45'; 28) Zanin a 45'; 29) Nenciolelli a 45'; 30) Segue il gruppo a pari merito. Balmamion, Balbani, Barbieri, Casali, Cribiori, Galbo, Gantina, Guarnieri, Marone, Zandegù, Malno, Baffi, Armani, Carlesi, Colombo, Loranzi, Muccicci, Rinaldi, Scandelli, Vandenberg, Van Damme, Duranti, Mucchetti, Fontana, Macchi, Massimiani, Vigna, Arrighetti, Bodero, Cribiori, Corbelli, Daola, Samperi, Moser A., Moser E., Marcelli, Molana, Lorenzi, Binggelli, Neri, Prà, Brugnamini, Giomboni, Balmamion, Minieri, Pannocchia, Partesotti, Vendemmiati, Villani, Baldan, Carminali, Sabadin, Ottaviani e Chiarini (85).

Classifica generale

- 1) Mealli 44 ore 43'27"; 2) Adorni a 34'; 3) Galbo a 1'58"; Negro a 2'08"; 5) Mugnaini a 2'30"; 6) Biffoni a 2'32"; 7) Poggiali a 4'20"; 8) Zillio a 4'35"; 9) Giomboni a 4'35"; 10) Dancelli a 4'34"; 11) Balmamion a 4'48"; 12) Passuello a 4'58"; 13) Massimiani a 4'58"; 14) Pambianco a 4'; 15) De Rosso a 5'14"; 16) Molana a 6'52"; 17) Schiavon a 7'; 18) Moser A. a 8'38"; 19) Molana a 8'40"; 20) Taccone a 8'40"; 21) Brandts a 11'41"; 22) Ferrerelli a 11'54"; 23) Binggelli a 12'; 24) Sabbadin a 12'32"; 25) Zaccaro a 12'32"; 26) Baffi a 12'32"; 27) Carlesi a 12'32"; 28) Cribiori a 12'32"; 29) Molana a 12'32"; 30) Balbani a 12'32"; 31) Zandegù a 12'32"; 32) Ferrari a 12'32"; 33) Scandelli a 12'32"; 34) Chiappano a 12'32"; 35) Vicentini a 12'32"; 36) Molana a 12'32"; 37) Colombo a 12'32"; 38) Claes a 12'32"; 39) Molana a 12'32"; 40) Corbelli a 12'32"; 41) Carminali a 12'32"; 42) Molana a 12'32"; 43) Molana a 12'32"; 44) Baldan a 12'32"; 45) Molana a 12'32"; 46) Armani a 12'32"; 47) De Pra a 12'32"; 48) Molana a 12'32"; 49) Ottaviani a 12'32"; 50) Chiarini a 12'32"; 51) Fontana a 12'32"; 52) Molana a 12'32"; 53) Fabbri a 12'32"; 54) Mucchetti a 12'32"; 55) Molana a 12'32"; 56) Barbieri a 12'32"; 57) Mazzacurati a 12'32"; 58) Durante a 12'32"; 59) Molana a 12'32"; 60) Molana a 12'32"; 61) Bugini a 12'32"; 62) Arrighetti a 12'32"; 63) Vandenberg a 12'32"; 64) Molana a 12'32"; 65) Vendemmiati a 12'32"; 66) Neri a 12'32"; 67) Molana a 12'32"; 68) Van Damme a 12'32"; 69) Piffari a 12'32"; 70) Molana a 12'32"; 71) Molana a 12'32"; 72) Baffi a 12'32"; 73) Daola a 12'32"; 74) Molana a 12'32"; 75) Molana a 12'32"; 76) Molana a 12'32"; 77) Molana a 12'32"; 78) Molana a 12'32"; 79) Molana a 12'32"; 80) Molana a 12'32"; 81) Molana a 12'32"; 82) Molana a 12'32"; 83) Molana a 12'32"; 84) Molana a 12'32"; 85) Molana a 12'32"; 86) Molana a 12'32"; 87) Molana a 12'32"; 88) Molana a 12'32"; 89) Molana a 12'32"; 90) Molana a 12'32"; 91) Molana a 12'32"; 92) Molana a 12'32"; 93) Molana a 12'32"; 94) Molana a 12'32"; 95) Molana a 12'32"; 96) Molana a 12'32"; 97) Molana a 12'32"; 98) Molana a 12'32"; 99) Molana a 12'32"; 100) Molana a 12'32"; 101) Molana a 12'32"; 102) Molana a 12'32"; 103) Molana a 12'32"; 104) Molana a 12'32"; 105) Molana a 12'32"; 106) Molana a 12'32"; 107) Molana a 12'32"; 108) Molana a 12'32"; 109) Molana a 12'32"; 110) Molana a 12'32"; 111) Molana a 12'32"; 112) Molana a 12'32"; 113) Molana a 12'32"; 114) Molana a 12'32"; 115) Molana a 12'32"; 116) Molana a 12'32"; 117) Molana a 12'32"; 118) Molana a 12'32"; 119) Molana a 12'32"; 120) Molana a 12'32"; 121) Molana a 12'32"; 122) Molana a 12'32"; 123) Molana a 12'32"; 124) Molana a 12'32"; 125) Molana a 12'32"; 126) Molana a 12'32"; 127) Molana a 12'32"; 128) Molana a 12'32"; 129) Molana a 12'32"; 130) Molana a 12'32"; 131) Molana a 12'32"; 132) Molana a 12'32"; 133) Molana a 12'32"; 134) Molana a 12'32"; 135) Molana a 12'32"; 136) Molana a 12'32"; 137) Molana a 12'32"; 138) Molana a 12'32"; 139) Molana a 12'32"; 140) Molana a 12'32"; 141) Molana a 12'32"; 142) Molana a 12'32"; 143) Molana a 12'32"; 144) Molana a 12'32"; 145) Molana a 12'32"; 146) Molana a 12'32"; 147) Molana a 12'32"; 148) Molana a 12'32"; 149) Molana a 12'32"; 150) Molana a 12'32"; 151) Molana a 12'32"; 152) Molana a 12'32"; 153) Molana a 12'32"; 154) Molana a 12'32"; 155) Molana a 12'32"; 156) Molana a 12'32"; 157) Molana a 12'32"; 158) Molana a 12'32"; 159) Molana a 12'32"; 160) Molana a 12'32"; 161) Molana a 12'32"; 162) Molana a 12'32"; 163) Molana a 12'32"; 164) Molana a 12'32"; 165) Molana a 12'32"; 166) Molana a 12'32"; 167) Molana a 12'32"; 168) Molana a 12'32"; 169) Molana a 12'32"; 170) Molana a 12'32"; 171) Molana a 12'32"; 172) Molana a 12'32"; 173) Molana a 12'32"; 174) Molana a 12'32"; 175) Molana a 12'32"; 176) Molana a 12'32"; 177) Molana a 12'32"; 178) Molana a 12'32"; 179) Molana a 12'32"; 180) Molana a 12'32"; 181) Molana a 12'32"; 182) Molana a 12'32"; 183) Molana a 12'32"; 184) Molana a 12'32"; 185) Molana a 12'32"; 186) Molana a 12'32"; 187) Molana a 12'32"; 188) Molana a 12'32"; 189) Molana a 12'32"; 190) Molana a 12'32"; 191) Molana a 12'32"; 192) Molana a 12'32"; 193) Molana a 12'32"; 194) Molana a 12'32"; 195) Molana a 12'32"; 196) Molana a 12'32"; 197) Molana a 12'32"; 198) Molana a 12'32"; 199) Molana a 12'32"; 200) Molana a 12'32"; 201) Molana a 12'32"; 202) Molana a 12'32"; 203) Molana a 12'32"; 204) Molana a 12'32"; 205) Molana a 12'32"; 206) Molana a 12'32"; 207) Molana a 12'32"; 208) Molana a 12'32"; 209) Molana a 12'32"; 210) Molana a 12'32"; 211) Molana a 12'32"; 212) Molana a 12'32"; 213) Molana a 12'32"; 214) Molana a 12'32"; 215) Molana a 12'32"; 216) Molana a 12'32"; 217) Molana a 12'32"; 218) Molana a 12'32"; 219) Molana a 12'32"; 220) Molana a 12'32"; 221) Molana a 12'32"; 222) Molana a 12'32"; 223) Molana a 12'32"; 224) Molana a 12'32"; 225) Molana a 12'32"; 226) Molana a 12'32"; 227) Molana a 12'32"; 228) Molana a 12'32"; 229) Molana a 12'32"; 230) Molana a 12'32"; 231) Molana a 12'32"; 232) Molana a 12'32"; 233) Molana a 12'32"; 234) Molana a 12'32"; 235) Molana a 12'32"; 236) Molana a 12'32"; 237) Molana a 12'32"; 238) Molana a 12'32"; 239) Molana a 12'32"; 240) Molana a 12'32"; 241) Molana a 12'32"; 242) Molana a 12'32"; 243) Molana a 12'32"; 244) Molana a 12'32"; 245) Molana a 12'32"; 246) Molana a 12'32"; 247) Molana a 12'32"; 248) Molana a 12'32"; 249) Molana a 12'32"; 250) Molana a 12'32"; 251) Molana a 12'32"; 252) Molana a 12'32"; 253) Molana a 12'32"; 254) Molana a 12'32"; 255) Molana a 12'32"; 256) Molana a 12'32"; 257) Molana a 12'32"; 258) Molana a 12'32"; 259) Molana a 12'32"; 260) Molana a 12'32"; 261) Molana a 12'32"; 262) Molana a 12'32"; 263) Molana a 12'32"; 264) Molana a 12'32"; 265) Molana a 12'32"; 266) Molana a 12'32"; 267) Molana a 12'32"; 268) Molana a 12'32"; 269) Molana a 12'32"; 270) Molana a 12'32"; 271) Molana a 12'32"; 272) Molana a 12'32"; 273) Molana a 12'32"; 274) Molana a 12'32"; 275) Molana a 12'32"; 276) Molana a 12'32"; 277) Molana a 12'32"; 278) Molana a 12'32"; 279) Molana a 12'32"; 280) Molana a 12'32"; 281) Molana a 12'32"; 282) Molana a 12'32"; 283) Molana a 12'32"; 284) Molana a 12'32"; 285) Molana a 12'32"; 286) Molana a 12'32"; 287) Molana a 12'32"; 288) Molana a 12'32"; 289) Molana a 12'32"; 290) Molana a 12'32"; 291) Molana a 12'32"; 292) Molana a 12'32"; 293) Molana a 12'32"; 294) Molana a 12'32"; 295) Molana a 12'32"; 296) Molana a 12'32"; 297) Molana a 12'32"; 298) Molana a 12'32"; 299) Molana a 12'32"; 300) Molana a 12'32"; 301) Molana a 12'32"; 302) Molana a 12'32"; 303) Molana a 12'32"; 304) Molana a 12'32"; 305) Molana a 12'32"; 306) Molana a 12'32"; 307) Molana a 12'32"; 308) Molana a 12'32"; 309) Molana a 12'32"; 310) Molana a 12'32"; 311) Molana a 12'32"; 312) Molana a 12'32"; 313) Molana a 12'32"; 314) Molana a 12'32"; 315) Molana a 12'32"; 316) Molana a 12'32"; 317) Molana a 12'32"; 318) Molana a 12'32"; 319) Molana a 12'32"; 320) Molana a 12'32"; 321) Molana a 12'32"; 322) Molana a 12'32"; 323) Molana a 12'32"; 324) Molana a 12'32"; 325) Molana a 12'32"; 326) Molana a 12'32"; 327) Molana a 12'32"; 328) Molana a 12'32"; 329) Molana a 12'32"; 330) Molana a 12'32"; 331) Molana a 12'32"; 332) Molana a 12'32"; 333) Molana a 12'32"; 334) Molana a 12'32"; 335) Molana a 12'32"; 336) Molana a 12'32"; 337) Molana a 12'32"; 338) Molana a 12'32"; 339) Molana a 12'32"; 340) Molana a 12'32"; 341) Molana a 12'32"; 342) Molana a 12'32"; 343) Molana a 12'32"; 344) Molana a 12'32"; 345) Molana a 12'32"; 346) Molana a 12'32"; 347) Molana a 12'32"; 348) Molana a 12'32"; 349) Molana a 12'32"; 350) Molana a 12'32"; 351) Molana a 12'32"; 352) Molana a 12'32"; 353) Molana a 12'32"; 354) Molana a 12'32"; 355) Molana a 12'32"; 356) Molana a 12'32"; 357) Molana a 12'32"; 358) Molana a 12'32"; 359) Molana a 12'32"; 360) Molana a 12'32"; 361) Molana a 12'32"; 362) Molana a 12'32"; 363) Molana a 12'32"; 364) Molana a 12'32"; 365) Molana a 12'32"; 366) Molana a 12'32"; 367) Molana a 12'32"; 368) Molana a 12'32"; 369) Molana a 12'32"; 370) Molana a 12'32"; 371) Molana a 12'32"; 372) Molana a 12'32"; 373) Molana a 12'32"; 374) Molana a 12'32"; 375) Molana a 12'32"; 376) Molana a 12'32"; 377) Molana a 12'32"; 378) Molana a 12'32"; 379) Molana a 12'32"; 380) Molana a 12'32"; 381) Molana a 12'32"; 382) Molana a 12'32"; 383) Molana a 12'32"; 384) Molana a 12'32"; 385) Molana a 12'32"; 386) Molana a 12'32"; 387) Molana a 12'32"; 388) Molana a 12'32"; 389) Molana a 12'32"; 390) Molana a 12'32"; 391) Molana a 12'32"; 392) Molana a 12'32"; 393) Molana a 12'32"; 394) Molana a 12'32"; 395) Molana a 12'32"; 396) Molana a 12'32"; 397) Molana a 12'32"; 398) Molana a 12'32"; 399) Molana a 12'32"; 400) Molana a 12'32"; 401) Molana a 12'32"; 402) Molana a 12'32"; 403) Molana a 12'32"; 404) Molana a 12'32"; 405) Molana a 12'32"; 406) Molana a 12'32"; 407) Molana a 12'32"; 408) Molana a 12'32"; 409) Molana a 12'32"; 410) Molana a 12'32"; 411) Molana a 12'32"; 412) Molana a 12'32"; 413) Molana a 12'32"; 414) Molana a 12'32"; 415) Molana a 12'32"; 416) Molana a 12'32"; 417) Molana a 12'32"; 418) Molana a 12'32"; 419) Molana a 12'32"; 420) Molana a 12'32"; 421) Molana a 12'32"; 422) Molana a 12'32"; 423) Molana a 12'32"; 424) Molana a 12'32"; 425) Molana a 12'32"; 426) Molana a 12'32"; 427) Molana a 12'32"; 428) Molana a 12'32"; 429) Molana a 12'32"; 430) Molana a 12'32"; 431) Molana a 12'32"; 432) Molana a 12'32"; 433) Molana a 12'32"; 434) Molana a 12'32"; 435) Molana a 12'32"; 436) Molana a 12'32"; 437) Molana a 12'32"; 438) Molana a 12'32"; 439) Molana a 12'32"; 440) Molana a 12'32"; 441) Molana a 12'32"; 442) Molana a 12'32"; 443) Molana a 12'32"; 444) Molana a 12'32"; 445) Molana a 12'32"; 446) Molana a 12'32"; 447) Molana a 12'32"; 448) Molana a 12'32"; 449) Molana a 12'32"; 450) Molana a 12'32"; 451) Molana a 12'32"; 452) Molana a 12'32"; 453) Molana a 12'32"; 454) Molana a 12'32"; 455) Molana a 12'32"; 456) Molana a 12'32"; 457) Molana a 12'32"; 458) Molana a 12'32"; 459) Molana a 12'32"; 460) Molana a 12'32"; 461) Molana a 12'32"; 462) Molana a 12'32"; 463) Molana a 12'32"; 464) Molana a 12'32"; 465) Molana a 12'32"; 466) Molana a 12'32"; 467) Molana a 12'32"; 468) Molana a 12'32"; 469) Molana a 12'32"; 470) Molana a 12'32"; 471) Molana a 12'32"; 472) Molana a 12'32"; 473) Molana a 12'32"; 474) Molana a 12'32"; 475) Molana a 12'32"; 476) Molana a 12'32"; 477) Molana a 12'32"; 478) Molana a 12'32"; 479) Molana a 12'32"; 480) Molana a 12'32"; 481) Molana a 12'32"; 482) Molana a 12'32"; 483) Molana a 12'32"; 484) Molana a 12'32"; 485) Molana a 12'32"; 486) Molana a 12'32"; 487) Molana a 12'32"; 488) Molana a 12'32"; 489) Molana a 12'32"; 490) Molana a 12'32"; 491) Molana a 12'32"; 492) Molana a 12'32"; 493) Molana a 12'32"; 494) Molana a 12'32"; 495) Molana a 12'32"; 496) Molana a 12'32"; 497) Molana a 12'32"; 498) Molana a 12'32"; 499) Molana a 12'32"; 500) Molana a 12'32"; 501) Molana a 12'32"; 502) Molana a 12'32"; 503) Molana a 12'32"; 504) Molana a 12'32"; 505) Molana a 12'32"; 506) Molana a 12'32"; 507) Molana a 12'32"; 508) Molana a 12'32"; 509) Molana a 12'32"; 510) Molana a 12'32"; 511) Molana a 12'32"; 512) Molana a 12'32"; 513) Molana a 12'32"; 514) Molana a 12'32"; 515) Molana a 12'32"; 516) Molana a 12'32"; 517) Molana a 12'32"; 518) Molana a 12'32"; 519) Molana a 12'32"; 520) Molana a 12'32"; 521) Molana a 12'32"; 522) Molana a 12'32"; 523) Molana a 12'32"; 524) Molana a 12'32"; 525) Molana a 12'32"; 526) Molana a 12'32"; 527) Molana a 12'32"; 528) Molana a 12'32"; 529) Molana a 12'32"; 530) Molana a 12'32"; 531) Molana a 12'32"; 532) Molana a 12'32"; 533) Molana a 12'32"; 534) Molana a 12'32"; 535) Molana a 12'32"; 536) Molana a 12'32"; 537) Molana a 12'32"; 538) Molana a 12'32"; 539) Molana a 12'32"; 540) Molana a 12'32"; 541) Molana a 12'32"; 542) Molana a 12'32"; 543) Molana a 12'32"; 544) Molana a 12'32"; 545) Molana a 12'32"; 546) Molana a 12'32"; 547) Molana a 12'32"; 548) Molana a 12'32"; 549) Molana a 12'32"; 550) Molana a 12'32"; 551) Molana a 12'32"; 552) Molana a 12'32"; 553) Molana a 12'32"; 554) Molana a 12'32"; 555) Molana a 12'32"; 556) Molana a 12'32"; 557) Molana a 12'32"; 558) Molana a 12'32"; 559) Molana a 12'32"; 560) Molana a 12'32"; 561) Molana a 12'32"; 562) Molana a 12'32"; 563) Molana a 12'32"; 564) Molana a 12'32"; 565) Molana a 12'32"; 566) Molana a 12'32"; 567) Molana a 12'32"; 568) Molana a 12'32"; 569) Molana a 12'32"; 570) Molana a 12'32"; 571) Molana a 12'32"; 572) Molana a 12'32"; 573) Molana a 12'32"; 574) Molana a 12'32"; 575) Molana a 12'32"; 576) Molana a 12'32"; 577) Molana a 12'32"; 578) Molana a 12'32"; 579) Molana a 12'32"; 580) Molana a 12'32"; 581) Molana a 12'32"; 582) Molana a 12'32"; 583) Molana a 12'32"; 584) Molana a 12'32"; 585) Molana a 12'32"; 586) Molana a 12'32"; 587) Molana a 12'32"; 588) Molana a 12'32"; 589) Molana a 12'32"; 590) Molana a 12'32"; 591) Molana a 12'32"; 592) Molana a 12'32"; 593) Molana a 12'32"; 594) Molana a 12'32"; 595) Molana a 12'32"; 596) Molana a 12'32"; 597) Molana a 12'32"; 598) Molana a 12'32"; 599) Molana a 12'32"; 600) Molana a 12'32"; 601) Molana a 12'32"; 602) Molana a 12'32"; 603) Molana a 12'32"; 604) Molana a 12'32"; 605) Molana a 12'32"; 606) Molana a 12'32"; 607) Molana a 12'32"; 608) Molana a 12'32"; 609) Molana a 12'32"; 610) Molana a 12'32"; 611) Molana a 12'32"; 612) Molana a 12'32"; 613) Molana a 12'32"; 614) Molana a 12'32"; 615) Molana a 12'32"; 616) Molana a 12'32"; 617) Molana a 12'32"; 618) Molana a 12'32"; 619) Molana a 12'32"; 620) Molana a 12'32"; 621) Molana a 12'32"; 622) Molana a 12'32"; 623) Molana a 12'32"; 624) Molana a 12'32"; 625) Molana a 12'32"; 626) Molana a 12'32"; 627) Molana a 12'32"; 628) Molana a 12'32"; 629) Molana a 12'32"; 630) Molana a 12'32"; 631) Molana a 12'32"; 632) Molana a 12'32"; 633) Molana a 12'32"; 634) Molana a 12'32"; 635) Molana a 12'32"; 636) Molana a 12'32"; 637) Molana a 12'32"; 638) Molana a 12'32"; 639) Molana a 12'32"; 640) Molana a 12'32"; 641) Molana a 12'32"; 642) Molana a 12'32"; 643) Molana a 12'32"; 644) Molana a 12'32"; 645) Molana a 12'32"; 646) Molana a 12'32"; 647) Molana a 12'32"; 648) Molana a 12'32"; 649) Molana a 12'32"; 650) Molana a 12'32"; 651) Molana a 12'32"; 652) Molana a 12'32"; 653) Molana a 12'32"; 654) Molana a 12'32"; 655) Molana a 12'32"; 656) Molana a 12'32"; 657) Molana a 12'32"; 658) Molana a 12'32"; 659) Molana a 12'32"; 660) Molana a 12'32"; 661) Molana a 12'32"; 662) Molana a 12'32"; 663) Molana a 12'32"; 664) Molana a 12'32"; 665) Molana a 12'32"; 666) Molana a 12'32"; 667) Molana a 12'32"; 668) Molana a 12'32"; 669) Molana a 12'32"; 670) Molana a 12'32"; 671) Molana a 12'32"; 672) Molana a 12'32"; 673) Molana a 12'32"; 674) Molana a 12'32"; 675) Molana a 12'32"; 676) Molana a 12'32"; 677) Molana a 12'32"; 678) Molana a 12'32"; 679) Molana a 12'32"; 680) Molana a 12'32"; 681) Molana a 12'32"; 682) Molana a 12'32"; 683) Molana a 12'32"; 684) Molana a 12'32"; 685) Molana a 12'32"; 686) Molana a 12'32"; 687) Molana a 12'32"; 688) Molana a 12'32"; 689) Molana a 12'32"; 690) Molana a 12'32"; 691) Molana a 12'32"; 692) Molana a 12'32"; 693) Molana a 12'32"; 694) Molana a 12'32"; 695) Molana a 12'32"; 696) Molana a 12'32"; 697) Molana a 12'32"; 698) Molana a 12'32"; 699) Molana a 12'32"; 700) Molana a 12'32"; 701) Molana a 12'32"; 702) Molana a 12'32"; 703) Molana a 12'32"; 704) Molana a 12'32"; 705) Molana a 12'32"; 706) Molana a 12'32"; 707) Molana a 12'32"; 708) Molana a 12'32"; 709) Molana a 12'32"; 710) Molana a 12'32"; 711) Molana a 12'32"; 712) Molana a 12'32"; 713) Molana a 12'32"; 714) Molana a 12'32"; 715) Molana a 12'32"; 716) Molana a 12'32"; 717) Molana a 12'32"; 718) Molana a 12'32"; 719) Molana a 12'32"; 720) Molana a 12'32"; 721) Molana a 12'32"; 722) Molana a 12'32"; 723) Molana a 12'32"; 724) Molana a 12'32"; 725) Molana a 12'32"; 726) Molana a 12'32"; 727) Molana a 12'32"; 728) Molana a 12'32"; 729) Molana a 12'32"; 730) Molana a 12'32"; 731) Molana a 12'32"; 732) Molana a 12'32"; 733) Molana a 12'32"; 734) Molana a 12'32"; 735) Molana a 12'32"; 736) Molana a 12'32"; 737) Molana a 12'32"; 738) Molana a 12'32"; 739) Molana a 12'32"; 740) Molana a 12'32"; 741) Molana a 12'32"; 742) Molana a 12'32"; 743) Molana a 12'32"; 744) Molana a 12'32"; 745) Molana a 12'32"; 746) Molana a 12'32"; 747) Molana a 12'32"; 748) Molana a 12'32"; 749) Molana a 12'32"; 750) Molana a 12'32"; 751) Molana a 12'32

Settimana sindacale

Sfruttamento e diritti

La denuncia dei ferrovieri e dei loro dirigenti, per un sciopero del novembre scorso, allarga il quadro delle restrizioni e delle violazioni ai diritti sindacali, che la classe dominante porta avanti da due anni. Si può dire che questa azione sia cominciata subito dopo che, nel '63, la battaglia dei metallurgici - la più grande del dopoguerra - aveva spostato in avanti l'area del potere contrattuale. Da allora, con l'affacciarsi e l'avverarsi di una occasione ciclica del capitalismo italiano, il padronato ha cercato di ricostruire i propri margini economici e politici, facendo indistreggiare tanto il processo di conquista dei diritti di contrattazione, quanto l'asse della politica di centralinista.

E' significativo che fra le parole del governo sullo « Statuto dei diritti dei lavoratori », e i fatti dell'offensiva padronale, ci sia stata e si sia allargata una forbice la quale lasciava un vuoto sempre maggiore di intervento statale all'iniziativa capitalistica. I metallurgici hanno visto negato in pratica l'accordo sui contenuti, elencati nell'accordo sui premi, aggirata la determinazione aziendale delle qualifiche, vanificate le facoltà di negoziare gli orari. Anche i tessili, i minatori, gli edili, i cementieri ecc. hanno visto le parti più avanzate del loro contratto applicate soltanto con forti lotte, oppure negate: tipico il caso dei tessili sul terreno dei premi, dove questa offensiva strappando molto meno sui terreni più avanzati del rapporto di lavoro, è il caso dei chimici e del loro premio di produzione.

Licenziamenti, sospensioni, orari ridotti - anche quando derivavano dalla congiuntura economica - diventarono l'arma preferita di questo generale attacco politico, al quale il governo ha contribuito fino in fondo agli industriali, consentendo un tetto agli aumenti di paga, e dando l'esempio di intransigenza nelle vertenze del pubblico impiego. Nonostante il grosso lotto del '64 (annata superata soltanto dal '62 come ore di sciopero), il potere contrattuale retrocedeva, mentre il salario segnava il passo.

Adesso che dalla fase recessiva si passa a quella tecnologica - cioè che la ripresa accentua i fenomeni di riorganizzazione - i lavoratori si trovano in posizioni più difficili rispetto a quelle di due anni fa. Da qui il nuovo avvio ad un'offensiva operaia. Questa volta, con un intreccio più organico fra filone retributivo e filone dei poteri contrattuali e dei diritti sindacali. La spinta per la « giusta causa » è un sintomo. C'è la convinzione che vada ricostruito un rapporto di forza più favorevole, unico modo per impedire una ulteriore intensificazione dello sfruttamento, cioè un peggioramento del rapporto più generale fra salari-diretti dei lavoratori e profitti-potere dei padroni. E il piano capitalistico, o, sostanzialmente, ha questo obiettivo. Anche quando apparentemente si fanno avances sul terreno economico, allungando la proposta CISL, molto ben vista dalla Confindustria, di un accordo-quadro sulla materia contrattuale. Con il pretesto di predisporre strumenti procedurali, si prepara invece un « gabbione » nel quale rinchiodare non soltanto la materia contrattuale e la sua articolazione, ma perfino l'ambito e le forme della lotta.

Le restrizioni agli effettivi diritti di contrattazione sono diventate più gravi con gli interventi della Magistratura o della polizia. Tutti si sono accorti (specie nella recente agitazione dei gasisti) che la forza per la parte dei lavoratori in sciopero con maggior frequenza e violenza del passato. E, con la denuncia dei ferrovieri e la militarizzazione temporanea dei doganieri, molti si sono accorti che il diritto di sciopero - fonte di tutti i poteri sindacali di questo mondo - sta venendo compresso, specie per le categorie attinte ai servizi pubblici.

E' tutto un corpo di aggressioni, silenziose o clamorose, ai diritti sindacali e ai poteri contrattuali. Lo « Statuto » del centro-sinistra rischierrebbe di diventare un ripulisti, se con la lotta sindacale e politica non si sapessero recuperare e esercitare i diritti ottenuti nei contratti - conquistati in Parlamento.

Intervista con il senatore Fiore

Pensioni: il governo nega la riforma

e sostanziali aumenti

Battaglia aperta in Parlamento e nel paese - La CGIL ribadisce: minimi di 20.000 lire, aumenti del 30% e scala mobile

La commissione Lavoro del Senato sarà ancora a lungo impegnata nell'esame del disegno di legge governativo, con il quale il centro-sinistra ha cercato di contrabbattere un sia pur timido avvio alla riforma del sistema pensionistico italiano. La discussione è stata finora improntata da interventi fortemente critici - venuti anche dai settori di maggioranza - si da far tenere che la battaglia per modificare il provvedimento è tuttora aperta. Sul contenuto del disegno di legge e sulle prospettive e iniziative per mutarlo, abbiamo rivolto alcune domande al compagno senatore Umberto Fiore, segretario generale della Federazione italiana pensionati, aderente alla CGIL.

Cosa puoi dirci a proposito della riforma e dell'aumento delle pensioni della previdenza sociale? Abbiamo per prima cosa domandato.

Per quanto riguarda la riforma il giudizio è negativo, per gli aumenti debbo dire che essi sono deludenti.

La pensione sociale, allora, non è un avvio alla sicurezza sociale?

Certamente, la pensione sociale in sé è di grande momento verso la sicurezza sociale, a condizione, però, che sia veramente una pensione sociale; cioè che essa sia estesa a tutti i cittadini e che i lavoratori possano sommare alla pensione sociale, loro spettante, quali cittadini, la pensione che si costruiscono come lavoratori e, poi, che il finanziamento sia a completo carico dello Stato.

Cosa propone invece il governo?

Il governo propone di istituire la pensione sociale soltanto per gli attuali titolari di pensione, e cioè per tutti coloro (artigiani, coltivatori diretti, lavoratori dipendenti) che attualmente percepiscono già la pensione; non solo, ma la pensione sociale non sarà che sostituire le prime dodicimila lire della pensione cui il lavoratore ha diritto. Se si voleva fare solo un passettino avanti bisognava estendere la pensione sociale ai cittadini vecchi ed invalidi in istato di bisogno (art. 28 della Costituzione); ma nel progetto non c'è nulla al riguardo. Per quanto riguarda il finanziamento, lo Stato non aggiunge una lira a quanto finora versava per contributi alle varie gestioni, anzi verserà di meno.

A che serve la pensione sociale, non c'è nel del qualche altro elemento di riforma?

Nulla, assolutamente nulla, perché si mantiene inteso il vecchio, ingiusto sistema delle marche assicurative e non si modifica la grave, incivile situazione che colpisce le donne ed i lavoratori agricoli. Con le nuove tabelle si peggiora, poi, la situazione delle pensioni di domani.

E per quanto riguarda gli aumenti?

Presto detto. Niente unificazione dei minimi: si mantengono i due minimi: quello di 12.000 lire mensili viene elevato a 15.000 e quello di 15.000 a 19.500; si tratta, mediamente, di un aumento del 30 per cento, molto meno della metà degli aumenti praticati con le precedenti leggi. Per le altre pensioni, il diritto agli aumenti si è raggiunto il limite di età (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini) a condizione, però, che si abbiano 40 anni di effettiva contribuzione. Il che significa, che la donna dovrebbe iniziare a lavorare almeno a 13 anni (contrariamente a quanto stabilito dalle leggi in vigore) e l'uomo a 18 anni e durante i 40 anni uomo e donna non dovrebbero essere assenti dal lavoro, né per disoccupazione, né per servizio militare ecc. Per quanto invece riguarda l'adeguamento automatico, il congegno è tale per cui certamente, in cinque anni, mai le pensioni potranno essere adeguate, tranne che non si aumentino i contributi. Saranno presentati emendamenti?

Parecchi. Proponeremo un unico minimo di 20.000 lire mensili e l'aumento del 30% delle altre pensioni, il diritto agli assegni familiari, la scala mobile che segua la dinamica delle retribuzioni e, per quanto riguarda la riforma, l'appagamento delle pensioni alle retribuzioni (dopo 40 anni 80% della retribuzione media del migliore triennio di attività lavorativa per le pensioni di rec-

chiaia, e il 60% per quelle di invalidità).

E i soldi?

I soldi ci sono e lo dimostrano cifre alla mano.

Grande battaglia dunque? Certo! Grande battaglia alla quale chiamiamo pensionati e lavoratori attivi perché la posta in gioco è grossa: il diritto ad una vita dignitosa dopo decenni di lavoro.

Lo scorso anno abbiamo importato carni per 159.290 milioni di lire

Concluso lo sciopero negli Enti locali

Si è concluso ieri lo sciopero unitario nazionale dei 500 mila dipendenti dagli Enti locali per il conglobamento. In tutte le città, nella giornata di ieri, è continuata l'adesione della categoria. Le percentuali di astensione dal lavoro sono state altissime ed hanno registrato una media generale del 90,85%.

Nel corso delle due giornate di sciopero, nelle principali città (Firenze, Bologna, Genova, Livorno, Grosseto, Ferrara, Cagliari, Matera, Roma ed altre) si sono svolte manifestazioni e cortei con la partecipazione di un oratore ufficiale che molte volte rappresentava tutte le tre organizzazioni sindacali.

Sono stati votati ordini del giorno in cui si esprimevano, in modo particolarmente netto, i sentimenti di protesta nei confronti del ministro Taviani. Sono stati votati, altresì, telegrammi ed ordini del giorno in solidarietà ai ferrovieri denunciati per aver esercitato il diritto di sciopero.

I sindacati si incontreranno nei prossimi giorni per decidere unitariamente altre forme di lotta.

Una ripresa dell'occupazione. Nella zona di Pesaro, infatti, esistono attualmente circa 15 mila disoccupati.

NUCLEARI - Il Sindacato autonomo nucleare (SANN) ha comunicato ieri che la Commissione direttiva del CNEA ha approvato nella sua ultima riunione le richieste della categoria in ordine alla perequazione e all'inquadramento del personale. Lo stato di agitazione dei nucleari, tuttavia, permane in quanto le decisioni del CNEA devono ancora essere approvate dai ministri preposti alla vigilanza sull'ente. Qualora neanche a maggio venissero pagati gli stipendi perequati, i lavoratori scenderanno nuovamente in lotta.

Con la pensione di anzianità, così com'è configurata nel disegno di legge, si riasenta il ridicolo. Infatti, in base al progetto di legge governativo si ha diritto alla pensione anche quando si è raggiunto il limite di età (55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini) a condizione, però, che si abbiano 40 anni di effettiva contribuzione. Il che significa, che la donna dovrebbe iniziare a lavorare almeno a 13 anni (contrariamente a quanto stabilito dalle leggi in vigore) e l'uomo a 18 anni e durante i 40 anni uomo e donna non dovrebbero essere assenti dal lavoro, né per disoccupazione, né per servizio militare ecc. Per quanto invece riguarda l'adeguamento automatico, il congegno è tale per cui certamente, in cinque anni, mai le pensioni potranno essere adeguate, tranne che non si aumentino i contributi. Saranno presentati emendamenti?

Parecchi. Proponeremo un unico minimo di 20.000 lire mensili e l'aumento del 30% delle altre pensioni, il diritto agli assegni familiari, la scala mobile che segua la dinamica delle retribuzioni e, per quanto riguarda la riforma, l'appagamento delle pensioni alle retribuzioni (dopo 40 anni 80% della retribuzione media del migliore triennio di attività lavorativa per le pensioni di rec-

chiata, e il 60% per quelle di invalidità).

E i soldi?

I soldi ci sono e lo dimostrano cifre alla mano.

Grande battaglia dunque? Certo! Grande battaglia alla quale chiamiamo pensionati e lavoratori attivi perché la posta in gioco è grossa: il diritto ad una vita dignitosa dopo decenni di lavoro.

Lo scorso anno abbiamo importato carni per 159.290 milioni di lire

Successo CGIL alla Lebole

Alla Lebole di Arezzo (EN) la CGIL ha ottenuto una significativa conferma nelle elezioni per la Commissione interna, con 108 voti, pari all'85 per cento e sette seggi, come l'anno scorso. La CISL ha avuto 246 voti e un «cigno», la UIL 72 e nessun seggio. Fra gli impiegati la CISL ha perso il seggio che deteneva.

«Giusta causa»

Petizione da Terni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 22. Lo sciopero per l'arbitrio padronale all'Elettrocarbonum di Terni, ove è stato licenziato un membro della Commissione interna, avrà una eco attraverso la petizione rivolta al Presidente della Camera nella quale i lavoratori delle fabbriche ternane e chiedono che, riconosciuta - anche dal recente accordo interconfederale - la legittimità di ogni licenziamento individuale che non avvenga per giusta causa, il Parlamento sancisca per legge misure idonee a garantire la stabilità del posto di lavoro attraverso la riassunzione nel caso di licenziamento senza giustificato motivo.

Nelle fabbriche ternane si raccolgono firme di operai in calce a questa petizione. Gli operai non chiedono soltanto di ribadire il principio di «giusta causa» come è stato positivamente accolto nell'accordo tra sindacati e Confindustria, ma di andare oltre, di rendere cioè operante

questo principio fissandolo per legge e mediante misure che, con sanzioni penali o con forti sanzioni civili, scoraggino il padronato dal licenziare senza giustificato motivo e garantiscano la riassunzione dei lavoratori colpiti per un arbitrio.

A Terni, la Commissione interna (CGIL-CISL-UIL) dell'Elettrocarbonum ha reagito dinanzi all'arbitrio della Siemens, ed ha espresso la sua solidarietà con il compagno Franco Ricci, licenziato con un assurdo pretesto.

Questo grave episodio ha palesemente il regime liberticida esistente nelle fabbriche in cui i guardiani diventano cani poliziotto e l'operato perde ogni diritto, come non fosse più cittadino della Repubblica; diventa poi persicologo non gradito, da essere licenziato quando si pone alla testa - come Ricci - del movimento per la piena occupazione per più alti salari, per la libertà nella fabbrica.

a p.

Ferrovieri

Nuove proteste per le denunce

Continuano a pervenire sempre più numerose alla segreteria nazionale del sindacato ferroviario italiani i messaggi e i telegrammi di solidarietà da parte di organizzazioni di lavoratori della CGIL, CISL e UIL, di partiti e di cittadini, nei quali viene aspramente stigmatizzata l'azione antisindacale e anti operaia messa in atto dalle forze di polizia con la denuncia alla Magistratura di numerosi ferrovieri scioperanti e di dirigenti ad ogni livello del sindacato. Ai messaggi di quasi tutte le segreterie della Camera del lavoro provinciali, di moltissime categorie di lavoratori, si sono aggiunti i telegrammi di decine di impianti ferroviari e di numerose fabbriche. La segreteria nazionale del SFI nel ringraziare tutti i lavoratori per questo attestato plebiscitario di solidarietà, ha riconfermato ieri la decisa volontà di tutta la categoria di proseguire con ogni mezzo l'azione di difesa del diritto di sciopero e di tutela dei compagni denunciati per l'attuazione delle necessarie riforme nel settore aziendale e dei trasporti.

Una indignata protesta contro le denunce è venuta ancora ieri, dal sindacato provinciale ferroviario di Napoli; il telegramma afferma: «Libertà sciopero estesa irrinunciabile conquista legata ai valori Resistenza e Costituzione repubblicana. Lavoratori ferroviari chiedono revoca immediata anticostituzionali disposizioni».

Possibile un balzo avanti nella produzione dei suini

Già in corso un lieve aumento della produzione - Anche in estate si può consumare carne di maiale magra L'esempio degli altri Paesi europei - Una alimentazione sana - Notevoli vantaggi per l'economia generale

L'estate scorsa una nostra delegazione commerciale si è recata a Parigi: i soliti in contri, le solite visite ad impianti industriali, agricoli e della distribuzione. Fra l'altro, la comitiva, è stata condotta a visitare il mattatoio della città e in questa occasione uno degli esponenti della delegazione si è mostrato meravigliato nel vedere che in pieno luglio (erano proprio i giorni vicini alle celebrazioni della festa nazionale), venivano macellati i maiali. «Ma come, anche con questo caldo? E chi mangia la carne di maiale in questo periodo?», ha domandato sempre più sorpreso il nostro rappresentante. Fra i rispondenti degli accompagnatori francesi è stata un risosino di compiacimento.

In Francia, come del resto in quasi tutti i Paesi europei, nei mesi estivi il consumo della carne di maiale si moltiplica, pressoché stabile e anche il pesce deteriora più facilmente in estate che in inverno, e pure il maggior consumo avviene proprio nei mesi caldi.

hanno a loro volta fatto rilevare gli esperti francesi, con tono scherzoso e polemico. Naturalmente la carne suina per il consumo estivo, deve essere del tipo magro. Nella sola Parigi, hanno poi appreso i componenti della delegazione italiana, ogni giorno, a luglio, vengono macellati 12 mila capi di maiale.

Ecco, dunque, una delle tante prevenzioni sulla carne di maiale che è destinata a cadere. Non è più il tempo, davvero, di lasciarsi influenzare da pregiudizi e dicerie. Medici e studiosi di dietetica sono concordi nell'affermare che la carne di maiale magro non provoca alcun disturbo né al fegato né ad altri organi del nostro apparato digerente. Anzi, è nutriente, contiene più calorie, più vitamine, più proteine di altri tipi di carne.

Possiamo dunque mangiare carne di maiale senza timore, come del resto avviene in tutti i Paesi del mondo a più alto tenore di vita.

Fra l'altro - ed è questo un aspetto di non secondaria importanza per le famiglie dei lavoratori - acquistando la carne fresca di maiale è possibile realizzare una sensibile economia perché il suo prezzo è inferiore del cinquanta per cento nei confronti delle altre carni. Al risparmio per i consumatori corrisponde un certo aumento della produzione e del consumo della carne di maiale uno dei modi per potenziare l'allevamento italiano e per limitare le importazioni delle altre carni dall'estero.

E, in realtà, alcuni primi risultati sono stati già ottenuti. Nelle modificazioni di ordine qualitativo e quantitativo in atto nel Paese, sono stati registrati aumenti nella produzione e nel consumo delle carni di maiale, sia pure ancora in misura modesta e non al passo con gli altri Paesi.

L'incremento, sia pure lento, è dimostrato da questi dati. Nel Comune di 5.000 e più abitanti, nel periodo gennaio-ottobre 1963 i capi suini macellati sono stati 1.663 per un peso morto di quintali

1.789,522; nel corrispondente periodo dello scorso anno sono stati macellati 1.971,172 capi per un peso morto totale di 2.126,254 quintali. Lo stesso in incremento di macellazione è stato rilevato nei Comuni con 50 mila e più abitanti. Infatti contro i 463.187 capi macellati nel 1963, per un totale di 501.985 quintali di peso morto, nello scorso anno sono stati macellati 582.015 capi per 610.319 quintali di peso morto.

E' sempre noioso il linguaggio delle cifre, ma anche in questa occasione dimostra che un certo aumento della produzione è in atto. Sono, sorti, in questo ultimo anno, numerosi allevamenti, in particolare nelle zone agricole del Nord. I risultati sono assai evidenti perché il maiale è considerato una vera e propria «macchina da carne»: le scorte filmano in media due volte l'anno e ne partoriscono mediamente quattordici l'anno. In se stesso il maiale magro aumenta di 75 volte il suo peso iniziale e, sugli 80 chilogrammi, può essere macellato.

Tuttavia i livelli produttivi della carne suina in Italia sono ancora notevolmente distanti da quelli degli altri Paesi della Comunità Economica Europea. Ogni mese, secondo le statistiche, la produzione italiana registra una media di

2.284.454

2.875.272

1963

1964

Carne di maiale fresca e insaccata in un negozio della capitale



Una esposizione di carne suina in una macelleria specializzata. Bisogna però saper scegliere la carne migliore, quella magra.

20.578 tonnellate, contro le 139.362 tonnellate della Germania occidentale e le 63.950 tonnellate della Francia. Il divario è ancora più sensibile nei consumi pro capite: 28,9 kg. in Germania, 20,1 kg. in Francia e appena 4,9 kg. in Italia. Aumentare il consumo della carne suina, risultato realizzabile anche per la rapidità e la dinamicità di questo tipo di allevamento, significherebbe portare un notevole sollievo alla bilancia commerciale nazionale, che nei primi undici mesi del 1964 ha fatto registrare un deficit di 267 miliardi e 467 milioni. Nel 1964 abbiamo importato carni fresche, congelate e preparate per 159.290 milioni di lire contro i 128.315 milioni nel 1963. Abbiamo importato anche carne di maiale e soltanto questa era in diminuzione perché nel frattempo gli allevamenti nazionali erano in grado di produrre di più. Nel 1963, infatti, avevamo importato 378.706 quintali per 17 miliardi e 529 milioni 571 mila lire. Nello scorso anno abbiamo importato 246.108 quintali per 12 miliardi 856 milioni 904 mila lire.

Se si tiene conto che in Italia la carne bovina consumata rappresenta il 57 per cento, mentre nei Paesi della Comunità Economica Europea rappresenta meno del 40 per cento; se si tiene conto che di tutta la carne consumata in Italia, quella di maiale rappresenta solo il 20 per cento e nei paesi della CEE il 57 per cento, si può ben dire che il giorno in cui gli italiani consumeranno più di carne di maiale, decine e decine di miliardi verranno risparmiati, con non indifferente vantaggio per la nostra bilancia commerciale e per l'economia agricola.

Malgrado le forti importazioni, il nostro Paese non è davvero ai primi posti nel consumo delle carni. E il motivo è semplice: il prezzo che - per quanto riguarda la carne bovina - sale in continuazione. Soltanto la carne suina non ha subito nello scorso anno gli aumenti registrati nelle altre varietà di carni. E il prezzo delle costole, del filetto, delle costine potrà addirittura diminuire se ad una potenzialità degli allevamenti e a una maggiore sensibilità dei consumatori, farà riscontro anche una revisione non speculativa dei sistemi di distribuzione, tale da ridurre i costi e i prezzi al minuto con vantaggio sia per gli allevatori, sia per i consumatori.

Carlo Fiorentini

Massiccia manifestazione dei mezzadri versiliesi

Migliaia di mezzadri, coloni e coltivatori diretti della Versilia sono intervenuti alla manifestazione svoltasi ieri a Viareggio. Prima del corteo svoltosi per le vie cittadine, il compagno Mariani, segretario della Fedemezadri nazionale, ha tenuto l'annuncio cominciò nel corso del quale è stato denunciato l'abusoso atteggiamento dei concedenti a mezzadria che continuano a violare apertamente la legge sui patti agrari e ad opporsi alla trattativa sindacale.

La lotta che la categoria sta sviluppando in modo sempre più intenso ed unitario e che avrà modo di esprimersi in forme più avanzate al momento dei prossimi raccolti è perciò volta a

conseguire in primo luogo la piena e completa applicazione della legge sui patti agrari in modo da acquisire il 50% come minimo del prodotto di tutti i prodotti ed utili, la partecipazione alle spese in misura non superiore al 50%, la disponibilità dei prodotti e gli accordi di prezzo in caso di conferimento in comune, il concreto esercizio della condizione aziendale.

EDILI - Nel Pesarese si è svolto ieri compatto uno sciopero di 24 ore dei lavoratori edili, del legno, marmisti, manufatti in cemento e laterizi. Alla lotta hanno preso parte circa 9 mila operai. Varie delegazioni si sono recate in prefettura e presso i partiti per sollecitare

una ripresa dell'occupazione. Nella zona di Pesaro, infatti, esistono attualmente circa 15 mila disoccupati.

NUCLEARI - Il Sindacato autonomo nucleare (SANN) ha comunicato ieri che la Commissione direttiva del CNEA ha approvato nella sua ultima riunione le richieste della categoria in ordine alla perequazione e all'inquadramento del personale. Lo stato di agitazione dei nucleari, tuttavia, permane in quanto le decisioni del CNEA devono ancora essere approvate dai ministri preposti alla vigilanza sull'ente. Qualora neanche a maggio venissero pagati gli stipendi perequati, i lavoratori scenderanno nuovamente in lotta.

PASTA del "CAPITANO" LA RICETTA che IMBIANCA I DENTI Tubo grande L. 300

Abbonatevi per il 1965-66 a Riforma della Scuola il mensile completo di elaborazione dei licenziamenti ideologici, didattici e sociali della scuola. Riforma della Scuola offre ai suoi lettori: 40 pagine di importanti rubriche di Politica Scolastica, Storia, Pedagogia, Atlante delle Riviste ecc. 28 pagine di didattica guida preziosa culturale e pedagogica, per gli insegnanti del ciclo elementare e del ciclo medio redatta da esperti docenti. in omaggio una grande litografia a colori fuori commercio di Renzo Vespiagnani. un'offerta speciale ai nuovi abbonati per il decennale della rivista: Coloro che si abboneranno dal 1° maggio al 30 giugno riceveranno gratis i numeri di maggio-giugno-luglio per cui l'abbonamento decorrerà dall'1-9-1965 all'1-9-1966. Abbonamento annuo L. 3.000. Versamenti: alle S.G.R.A. - Via delle Zaccollette 38, Roma con vaglia, assegno e sul C.C.P. 1.43461. A richiesta si spediscono saggi. Abbonatevi subito! Risparmierete e potrete seguire la rivista più moderna di politica, pedagogia scolastica e didattica.

noi LEGGETE donne

Carne di maiale fresca e insaccata in un negozio della capitale. 2.284.454 (1963), 2.875.272 (1964). q.li 3.079.885, q.li 2.469.418.

Intorno ai compagni della delegazione del PCI di ritorno da Hanoi

# Le grandi manifestazioni per il Vietnam

editoriale di

C. Pajetta su « Rinascita »

## Coesistenza e lotta per l'indipendenza

La coesistenza che è necessaria e possibile non può essere rappresentata da nessuna accettazione della politica delle sfere di influenza delle grandi potenze »

Le vie della coesistenza pacifica, un obiettivo che non ci può staccare di perseguire, si considera non solo possibile ma, come noi crediamo, senza altre alternative che la costruzione totale, sono certissimi e molteplici: così Giancarlo Pajetta introduce nell'editoriale di Rinascita di questa settimana, la tante questioni del rapporto coesistenza pacifica e dei popoli per la indipendenza e la libertà.

Pajetta, come spiega il titolo dell'articolo, scrive « di Hanoi: espone i riflessi maturati nel vivo della realtà di lotta per la indipendenza, che ha visto da vicino. Ci sono momenti, scrive, in cui la forza (per quella della Francia e pensola indocinese fino 1945) crea una realtà che si riesce a scalfare: poi non è più così e viene retamente il momento storico per una nazione, per un popolo di nazioni, magari per continente in cui il reale e nazionale si identificano, cioè « l'indipendenza è più un ideale soltanto, diritto astratto, una profezia ma è una necessità trova la forza di affermarla Pajetta, prevedendo domande « con sottinteso » circa il giudizio che i comunisti italiani danno sulla « della Cina popolare e suo partito comunista » come abbiamo più di un modo polemico », dichiara che il PCI afferma gli principi anche per quel e per quel partito che alcuni riconoscono di essere della realtà, rifiutando il riconoscimento. Sulla bomba atomica fatta esplodere nei giorni

# a Milano Palermo e Lucca

(Dalla prima pag.)

dirigenti, « non solo abbiamo l'opposto di quello che abbiamo trovato ad Hanoi, nella quale siamo stati testimoni ad ogni ora del giorno e della notte di una tranquillità che non ha bisogno di forze di repressione, di una vigilanza che è diretta solo verso le terribili incursioni aeree, di una serenità che è testimonianza di stabilità e di sicurezza e, al tempo stesso, del consenso popolare. Che cosa difendono dunque gli americani — si è chiesto a questo punto il compagno Pajetta — nella città assediata, nella quale le forze avversarie possono infiltrare dei battaglioni, mentre i loro sostenitori si dilanano in una situazione confusa? Secondo Pajetta difendono la libertà, secondo Moro la democrazia, per cui meriterebbero di essere difesi dal codice penale fascista da coloro che in Italia chiedono che se ne tornino a casa, e che vogliono aiutare i vietnamiti a farli tornare. E' del tutto chiaro — ha affermato Pajetta — che gli americani non hanno neppure quella base di collaborazione di cui disponevano i francesi, che il prestigio della forza dei loro mezzi e la capacità corrottrice dei loro dollari non bastano più.

« On. Moro e i partiti che accettano la sua politica estera non vogliono intendere che le nazioni che giungono dal Vietnam annunciano una svolta nella situazione che, proprio per l'impetenza e al tempo stesso per la rabbia degli imperialisti, può trasformare il già pesante intervento in una guerra di più grande ampiezza, combattuta direttamente dalle truppe americane di fanteria, dopo che i « consiglieri », gli elicotteri, i bombardieri, i mezzi messi a disposizione dell'esercito fantoccio non bastano più. I tentativi uomini di ieri sono diventati uomini di oggi, si annuncia che domani saranno 75 mila. Ma i francesi — ha proseguito con forza il compagno Pajetta — avevano 200.000 uomini, oltre gli ausiliari indigeni che erano quasi il doppio. Eppure non ce l'hanno fatta. Oggi la decisione dei vietnamiti è altrettanto ferma, e la loro resistenza è più efficace per l'esperienza, per i successi già mietuti, per l'aiuto che il campo socialista e il movimento operaio internazionale dà loro largamente. L'impossibilità degli americani di trovare una soluzione anche raddoppiando l'impiego degli uomini e dei mezzi — ha detto ancora Pajetta — non porta alla rinuncia e all'abbandono dell'attuale politica indocinese, diventa un pericolo grave di estensione del conflitto fino a minacciare non solo l'equilibrio del sud-est asiatico ma del mondo, e ad avvicinare la guerra anche ai paesi che oggi sono lontanissimi dal focolaio già in atto. Ecco perché — ha affermato l'oratore, avviandosi alle conclusioni — noi dobbiamo compiere il nostro dovere in Italia. La solidarietà per il Vietnam è difesa della pace per il nostro paese. Se lo avessimo dimenticato, ce lo ricorda in questi giorni la rabbia impotente dei satelliti cartacei degli americani. I giornali governativi e quelli della destra padronale non vogliono riconoscere agli italiani il diritto di manifestare, e ai comunisti di essere nelle prime file. Gli ausiliari degli Stati Uniti, disposti a fare di Roma una Saigon del Mediterraneo, forse più convinti della potenza dei carri americani e dei dollari, di quello che non siano i colonnelli, i banchieri, i giornalisti prezzolati nel sud Vietnam, fremono perché gli Stati Uniti non riescono a trovare da noi quella base, quella simpatia, diciamo pure quell'aiuto, che trovano invece il governo della repubblica democratica e i patrioti del Vietnam. Socialisti e cattolici — ha detto Pajetta — convengono con noi nella condanna dell'imperialismo.

« Ai liberali e ai fascisti resta solo di protestare contro l'aiuto umanitario per il quale gli italiani hanno già sottoscritto 100 milioni. La destra clericale esprime la sua rabbia impotente contro la Resistenza di ieri e quella di oggi, e contro i comunisti, insultando il Presidente della Repubblica che fa tornare alla sua famiglia e ai compagni di lotta il partigiano Morano. Il segno della nostra forza — ha concluso, fra grandi applausi il compagno Pajetta — sta anche nel sollevare gli schiamazzi incomposti di questa gente e di contrapporgli le manifestazioni unitarie.

Aveva parlato per primo il compagno Achille Occhetto, segretario della Resistenza italiana, ad un popolo in lotta per la sua libertà, per la sua vita. Oggi, dopo l'entusiastico esperienza che la delegazione del Partito ha compiuto, questa certezza è arricchita da cento e cento testimonianze, direttamente raccolte in mezzo agli studenti del Politecnico di Torino con l'aiuto dei sovietici. In mezzo agli operai e alle operaie dello stabilimento tessile costruito con l'aiuto cinese, in mezzo ai contadini e alle ragazze contadine armate della cooperativa, ha detto il compagno Occhetto, sventolandola in alto, fra gli applausi della folla, — viene consegnata alle migliori unità combattenti. Questa bandiera è stata consacrata alla FGCI, e noi la

consegneremo a Reggio Emilia, alla città della 144. Brigata Garibaldi, a papà Cervi. Dobbiamo però dirlo — ha detto il compagno Occhetto — che siamo noi che dobbiamo ringraziare il popolo vietnamita, per l'aiuto che dà a tutto il mondo democratico con la sua lotta, perché oggi, nel possente fronte antimperialista, è all'avanguardia nella lotta per la libertà, per la pace, per la difesa della civiltà. E la prima cosa che dobbiamo dirvi, ritornando dal Vietnam, è che ci siamo incontrati con un popolo che vince, perché ha la causa giusta di chi lotta per la libertà contro l'oppressore. Questa sicurezza l'abbiamo sentita nelle parole e nella voce serena e ferma, e nello stesso tempo priva di ogni tattica, perché si è liberata dai rigenti. Questa sicurezza l'abbiamo vista nella gente del nord che lavora tranquilla e si prepara alla guerra, nel sorriso delle ragazze che lavorano i campi con il fucile a tracolla.

« La tranquillità di un popolo che da 20 anni è in guerra, ha battuto i fascisti giapponesi, i colonialisti francesi e che batterà sicuramente gli imperialisti americani.

Ma ci sono anche i segni, le brutture della guerra e la preparazione forvida dell'infanzia dei bambini delle scuole elementari sono stati evacuati, in ogni strada, in ogni cortile, sono stati scavati chilometri di trincee per proteggerli dai bombardamenti. In definitiva abbiamo visto un popolo che si ricostruisce, quello che è già stato distrutto, un popolo che vuole la pace ed è deciso a difenderla. L'abbiamo visto al fronte quando siamo andati a consegnare la bandiera alla unità combattente. Ho visto ci aveva detto « tornate intieri ». Noi siamo stati attenti, ma dobbiamo dire che ciò che ha colpito di più la nostra attenzione è la convinzione che se gli americani, con i bombardamenti, vogliono demoralizzare un popolo, ebbero hanno sbagliato.

« Attorno a noi — ha proseguito il compagno Occhetto — non c'era disperazione, bensì l'atmosfera di unità nazionale e popolare che caratterizza la guerra di liberazione. Bisogna che tutte le forze democratiche comprendano il punto politico fondamentale della guerra che si combatte nel Vietnam del sud, il punto centrale è che i combattenti del FNL vogliono dimostrare la possibilità che un popolo lotta per la propria indipendenza e libertà senza che questo comporti la guerra mondiale, senza lo scontro e la guerra atomica fra i due blocchi. La prova che essi vogliono e sono costretti a dare al mondo intero è che è possibile conquistare l'indipendenza e difendere la pace mondiale. Qui sta l'audacia e la responsabilità di quei combattenti, che sono le doti principali di un rivoluzionario. Nessun estremismo, quindi: il problema è cacciare gli americani, e su questo punto fermo costruire la possibilità, senza coinvolgere in quella guerra lo scontro fra i due blocchi. Dopo aver detto che al nord gli aiuti arrivano — tutti quelli richiesti —, il compagno Occhetto ha concluso ricordando lo spirito internazionalista dei compagni vietnamiti. I nostri due partiti sono legati dall'ingenuità di due grandi internazionalisti che hanno lavorato insieme all'Internazionale: il compagno Togliatti e il compagno Ho Chi Min: è per questo che i due partiti, pur nella diversità delle condizioni, sono stati educati allo stesso spirito unitario.

« Al termine della manifestazione un corteo ancor più numeroso ha ripercorso le strade del centro per raggiungere piazza Mercanti dove è stata deposta, ai piedi del sacro memoriale, la bandiera della Resistenza italiana, una corona d'alloro a significare lo stretto legame che esiste fra la Resistenza italiana, che vent'anni fa condusse alla sconfitta dei nazisti e dei fascisti, e la Resistenza che combattono oggi i partigiani del Vietnam del Sud contro gli aggressori americani.

strutti e ai quali abbiamo consegnato, a nome di tutti i partigiani e di tutti i combattenti per la libertà del nostro paese, la bandiera di combattimento della 144. brigata Garibaldi.

Nel Vietnam — ha detto ancora « Barbatò » — abbiamo ritrovato l'atmosfera della guerra di liberazione in Italia. A questo popolo civile ed eroico, fiero delle sue tradizioni, patriottiche e rivoluzionarie, abbiamo portato il saluto del nostro partito — che gode di un grande prestigio in tutto il mondo socialista —, la solidarietà dei lavoratori e dei democratici italiani. L'annuncio delle iniziative e degli aiuti che si organizzano in Italia, l'impegno di rafforzare in ogni modo le concrete forme di solidarietà verso una lotta alla quale ogni popolo amante del suo territorio e della pace non può sentirsi estraneo.

LUCCA, 22. A Lucca, in Piazza San. Michele nel corso di una manifestazione di massa, ha preso la parola il compagno Aldo Natoli che ha fatto parte della delegazione del PCI nel Vietnam del Nord.

Il compagno Natoli ha innanzitutto illustrato i motivi per i quali la delegazione del PCI si era recata in Vietnam, non ricercati nelle indicazioni fornite dal compagno Togliatti nel memoriale di Yalta, dove sottolineava in primo luogo il pericolo alla pace derivante dall'aggressione USA al Vietnam, e in secondo luogo l'importanza del rafforzamento del movimento comunista internazionale per respingere le minacce dell'imperialismo americano. Il bilancio della nostra missione — ha rilevato Natoli, anche se con essa non avevamo la pretesa di risolvere tutti i problemi: la delegazione italiana si è trovata in pieno accordo con i dirigenti del partito del Vietnam.

Il popolo vietnamita ha maturato nei vent'anni di lotta contro l'imperialismo nipponico, francese e americano, una altissima coscienza nazionale e una irriducibile volontà di indipendenza e di libertà: da qui l'ostinazione del popolo vietnamita a difendere la lotta fino ad esaurimento delle caratteristiche di una guerra di tutto il popolo. Questo spiega — ha affermato Natoli — gli insuccessi continui a cui vanno incontro gli americani e l'impossibilità di domare il popolo vietnamita. Il popolo del Vietnam, pur intensificando la sua lotta, vede la soluzione del problema nel negoziato, da attuarsi sulla base degli accordi di Ginevra e alla condizione che il Fronte di Liberazione nazionale del Sud sia riconosciuto come il legittimo rappresentante della popolazione del Sud. Per questo i vietnamiti hanno respinto le ipocrite proposte di Johnson e anche perché l'accordo di Ginevra prevede l'evacuazione di tutte le forze straniere dal Vietnam. Fino a quando gli USA non accetteranno questa realtà, il popolo vietnamita proseguirà la sua lotta: esso ha la forza ideale per vincere perché combatte per una causa giusta, perché dispone del sostegno di tutto il campo socialista — che gli fornisce tutti gli aiuti necessari — e perché ha il sostegno del movimento di solidarietà internazionale, che nel caso la situazione lo richiedesse invierà reparti di volontari.

Il compagno Natoli ha posto quindi l'accento sui pericoli insiti nella situazione in cui si muovono oggi gli americani nel Vietnam, situazione che li potrebbe indurre ad attuare la follia accesa verso una intensificazione della guerra nel Vietnam del Nord: in tal caso l'allargamento del conflitto diventerebbe quanto mai reale. Questo pericolo spiega la nostra azione, diretta non solo ad esprimere la solidarietà per il Vietnam ma anche e soprattutto a difendere la pace del nostro paese e del mondo. Per questo grande importanza assumono tutte le iniziative di pace che dobbiamo sempre più estendere in risposta all'atteggiamento assunto dalla destra italiana. Soffermandosi sulle vicende che hanno fatto seguito alla esplosione della seconda atomica cinese, Natoli ha sottolineato che il PCI è contrario a tutti gli esperimenti atomici, ma ha altresì rilevato che sono stati gli imperialisti americani a rifiutarsi di interdire tutti gli esperimenti atomici e sono essi che minacciano e provocano in continuazione la Cina.

Il problema quindi non sta nella condanna della Cina ma nella battaglia per l'interdizione di tutti gli esperimenti atomici e per un nuovo assetto internazionale.

PALERMO, 22. A Palermo, in piazza Massimo, di fronte ad un numeroso pubblico, ha parlato il compagno Pompeo Colajanni il quale ha detto tra l'altro: « Quando siamo andati nel Vietnam, sapevamo con certezza di portare la solidarietà della Resistenza italiana ad un popolo in lotta per la sua libertà, per la sua vita. Oggi, dopo l'entusiastico esperienza che la delegazione del Partito ha compiuto, questa certezza è arricchita da cento e cento testimonianze, direttamente raccolte in mezzo agli studenti del Politecnico di Torino con l'aiuto dei sovietici. In mezzo agli operai e alle operaie dello stabilimento tessile costruito con l'aiuto cinese, in mezzo ai contadini e alle ragazze contadine armate della cooperativa, ha detto il compagno Occhetto, sventolandola in alto, fra gli applausi della folla, — viene consegnata alle migliori unità combattenti. Questa bandiera è stata consacrata alla FGCI, e noi la

### VACANZE LIETE

**RIMINI - PENSIONE BUCANEVE**  
Tel. 24.935. Marittima centro, al mare. Moderna confortaria. Cucina genuina. Basse 1500. L. 1900. Tutto compreso. Interpellateci.

**RIMINI - PENSIONE CAREZZA**  
Tel. 29.948. al mare. tranquilla. giardino. auto-parco. cabine mare. cucina bolognese. Basse 1400. L. 1900. Agosto 2400. Interpellateci.

**RIMINI - PENSIONE COSTA D'ORO**  
Tel. 42443. Via Nazario Sauro, 48. vicina mare. tutte camere acqua calda e fredda e balconi. Conforti moderni. ottima cucina. Maggio 1400. Giugno e sett. 1500. Alta interpellateci.

**RIMINI - MARINA CENTRO - PENSIONE TRANQUILLA**  
Tel. 24317. vicina mare. zona tranquilla. camere con servizi. balconi. cucina bolognese. Basse 1500/1700. Luglio 2000. tutto compreso. Agosto interpellateci.

**VISERBA / RIMINI - HOTEL PENSIONE RAY**  
Viale Gozzadini, 4. Tel. 38421. Nuova. 30 m. mare. Camere con e senza servizi privati. Camere singole. Tutte con balcone vista mare. Cucina genuina. Parcheggio. Maggio 1500. Giugno e sett. 1600. Alta interpellateci. Gest. prop.: MARIA MOROLLI.

**MARE PINETA TERME**  
**AMBASCIATORI HOTEL - Tel. 72032**  
**CERVIA TERME MILANO MARITTIMA (Adriatico)**

**DI PRIM'ORDINE - 64 CAMERE CON BAGNO, BALCONE E TELEFONO - ASCENSORE - TAVERNA - RISCALDAMENTO CENTRALE - AUTOPARCO - PROSSIMA APERTURA TENNIS, BABY-GOLF E PARCO PER BIMBI - CUCINA CON SPECIALITA' LOCALI ED INTERNAZIONALI. INTERPELLATECI.**

**RIMINI - MAREBELLO - HOTEL REJT**  
Tel. 70734. nuovo. vicinissimo mare. camere con servizi. ascensore. parcheggio. Basse 1500. 1700. Alta 2400. 2600.

**RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE GIUVOLUCCI**  
Via Ferrara, 1. RICCIONE. Giugno sett. 1300. Dal 1. Luglio al 10-7. L. 1900. Dal 10-7 al 20-7. L. 1800. Dal 21-7 al 31-8. L. 2100. Dal 1-9 al 31-8. L. 1900. tutto compreso. 100 m. dal mare. Gestione propria.

**RIMINI - PENSIONE ROBERTA**  
Via Pietro da Rimini, 7. Tel. 22.922. vicino mare. zona tranquilla. pensioncina annulare. trattamento ottimo. cucina genuina. gestione propria. Giugno-sett. 1500. Luglio 1800. Agosto 2000 tutto compreso. Prenotatevi.

**RICCIONE - HOTEL MILANO HELVETIA**  
Tel. 41109. Di retamente mare. Camere servizi. balconi. giardino. parcheggio. Giugno-sett. 1600. Luglio 2500/2800. tutto compreso.

**RICCIONE - PENSIONE EUGENIA**  
Tel. 42122. vicinissimo mare. tutti conforti. cucina casalinga. Basse 1500. 1700. 2200 tutto compreso. Interpellateci per una vacanza veramente serena e riposante.

**RICCIONE - HOTEL ALFA TAO**  
Nuova costruzione. In posizione tranquilla e centrale. Ottimo trattamento. Cucina casalinga. Camere con servizi privati ed acqua corrente calda e fredda. Autoparco. Giugno e settembre L. 1600 tutto compreso. Telefono 42.005.

**RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE PERRINI**  
Via Farugini, 22. 100 metri mare. camera acqua corrente, cucina casalinga. Basse 1500. Luglio 1900. Agosto 2100 (tutto compreso). Parcheggio. giardino. sconti bambini fino a 6 anni. Diret. prop.

**RICCIONE - PENSIONE CLELIA**  
Viale S. Martino, 66. Giugno Settembre 1500. con servizi. 1800. Dal 1 al 20-7. 1700. 2000. Dal 21-7 al 20-8. 2500. 3000. Dal 21-8 al 31-8. 1700. 2000 tutto compreso. Vicinissimo mare. Costruzione nuova. Gestione propria.

**RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE LARIANA**  
Viale Bergamo. Tel. 30340. vicina mare. Tutte camere acqua calda e fredda. Cucina romagnola genuina. Prezzo eccezionale per Giugno e settembre 1300 tutto compreso. Interpellateci. Costruzione rimarrà soddisfatti.

**MISANO - LOCALITA' BRASILE - PENSIONE ESDRA**  
Tel. 45609. vicinissimo mare. cucina casalinga. conforti. parcheggio. tranquilla. Camere con balcone. Basse 1200. Luglio 1700. Agosto 2000. tutto compreso. Gestione propria.

**VISERBA - RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA**  
Tel. 38174. vicino mare. Camere con servizi. Cucina romagnola. Basse 1400. Alta 2200-2700. tutto compreso.

**RICCIONE - PENSIONE SAVOIRETTI ROMEO**  
Via Adriatica, 142. Trattamento familiare. cucina bolognese. giugno e settembre Lire 1.400. Luglio Lire 1.900 tutto compreso.

**VISERBA DI RIMINI - PENSIONE FLORIDA**  
Tel. 38127. sul mare. ogni confort. ottima cucina romagnola genuina. balconi. Basse 1500. Alta 2300 tutto compreso. Interpellateci.

## Perugia

### Divieti polizieschi alle «marce» in Umbria

no in programma oggi a Spoleto, Umbertide, Santa Maria degli Angeli e Città della Pieve

Il nostro corrispondente PERUGIA, 22. Un provvedimento di polizia, che scelsebiana, la questura perugia ha negato la sua autorizzazione alle marce del PCI in programma domani a Spoleto, Umbertide, Santa Maria degli Angeli, Città della Pieve.

Il disegno per il provvedimento poliziesco: le radure salvaguardia dell'ordine pubblico che vengono accolti, e le ancor più assurde motivazioni (« danneggiamento della viabilità »), nascono in realtà la precisa volontà politica di frenare, violsi più elementari diritti costituzionali dei cittadini, quel che è il modo popolare che, anche in Umbria, attraverso i comizi della sottoscrizione ospedale da campo e le riunioni di assemblea, tende a riunire con sempre maggiore la solidarietà con le popolazioni del Vietnam di Santo Domingo e di Cuba nel mondo lottano per avere il loro diritto alla indipendenza nazionale ed alla libertà.

Umbertide hanno dato la loro adesione alla manifestazione, oltre alla FGCI ed alla sezione della Resistenza italiana, la Federazione giovanile nazionale del PSIUP, la Camera del lavoro, la Camera dei Consumatori, la Federazione ANPI, l'ANPIA, il movimento nazionale della prof. Franco Capinini, presidente della Consulta provinciale della pace.

Città della Pieve è presidente del comitato del compagno Pajetta, segretario nazionale della FGCI del PSIUP.

Il prefetto ed il questore di Perugia, cui una delegazione di comunisti per la protesta, si sono resi disponibili, nei locali della Fe-

derazione del PCI di Perugia si è svolta una conferenza stampa, nel corso della quale il compagno Grossi, della Segreteria, ha ribadito quanto già comunicato telefonicamente al ministro degli Interni Taviani, all'on. Pietro Nenni, vice presidente del Consiglio, al prefetto di Perugia, e cioè l'esplicita denuncia dell'incostituzionalità del provvedimento.

### Dalla Toscana a Pisa per la «marcia» della pace

PISA, 22. La «Marcia della pace», che si svolgerà domenica 30 maggio, inizierà alle ore 10 con partenza da Bocca d'Arno e si concluderà a Tirrenia con un grande comizio pubblico. Da Firenze, Empoli, Livorno, Grosseto, Viareggio, Carrara, dalla provincia di Pisa, centinaia di giovani affluiranno a Pisa in autobus, macchine, mezzi propri. Sono pervenute in tante altre adesioni di organizzazioni enti e personalità politiche e della cultura toscana. Tra gli altri: Enzo Enriques Agnoletti, prof. arch. Edoardo Detti della Università di Firenze, prof. Spini, prof. Ernesto Ragnonieri della Università di Firenze, prof. Francoich presidente dell'Istituto storico della Resistenza, Alberto Scandone della direzione nazionale della F.G.S., Ion Paolo Rossi, Ion Ferruccio Bigoni Elio Gabbuggiani presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze; Federazione provinciale cooperative di Pisa, i lavoratori della Cristalleria Genovoli, lo ARCI di Firenze, nucleo universale di Firenze, nucleo universitari socialisti di Firenze. Comitato della pace di Firenze, professori Adriana e Adriano Seroni.

**POLJOT e Westok**

Fornitevi dell'orologio applicato alla tuta di LEONOV!

La stessa tecnica degli sputnik garantisce: resistenza precisione durata

Importatore INTERCOOP s.r.l. ROMA - VIA GUATTANI, 9 - Tel. 850.190

In vendita presso i migliori orologiai

Signora **ribber** la Signora lavatrice

Settimana nel mondo

Doppia beffa alla pace

Tregua, mediazione, soluzione pacifica: i termini ricorrono nella cronaca della settimana con una frequenza che attesta la consapevolezza...

Pura e semplice beffa alle richieste di pace che si levano da ogni parte... Washington l'aveva presentata come un'iniziativa seria...

Molti i mediatori e gli offerenti di buoni uffici nella crisi dominicana: pochi i risultati, se si eccettua la tregua commemorata in questi giorni...

Ankara

Conclusa la visita ufficiale di Gromiko

La visita ufficiale del ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, ad Ankara, si è conclusa con la pubblicazione di un comunicato ufficiale...

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO SPARARA Vice direttore Massimo Gilera Responsabile

Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

BRUXELLES 22. Nel corso di un'assemblea avvertita nella tarda serata di giovedì a Tizze, presso Bruxelles...

Procede feroce la strategia dell'«escalation»

Pesante bombardamento USA a 80 km. da Hanoi

Terrificante operazione «terra bruciata» nella regione di Danang - 55 militari governativi uccisi in uno scontro presso Saigon - Entro poche settimane altri 27.000 americani nel sud Vietnam

SAIGON, 22. Un pesantissimo bombardamento a soli 80 chilometri da Hanoi, una terrificante operazione di «terra bruciata» compiuta dai marines nella zona della base di Danang...

WASHINGTON, 22. Il ministro degli Esteri italiano Fanfani si incontra con il ministro degli Esteri indonesiano...

Da Città del Messico si apprende che Fanfani è partito oggi nella capitale dopo una visita turistica ad Oaxaca ed una puntata agli impianti industriali di Vera Cruz...

La intensificata e sempre più barbara condotta di guerra degli aggressori americani non riesce tuttavia a raggiungere l'obiettivo, che è quello di fiaccare la capacità combattiva del FNL...

La polizia non ha fornito particolari sulle circostanze in cui Molina ha trovato la morte. Si è appreso soltanto che egli si trovava a bordo della sua automobile, guidata dall'autista personale...

Bruxelles

Oggi in Belgio le elezioni

ne del costume politico di tali persone. Si apprende intanto che il compagno Seys fu colpito attraverso il finestrino di una vettura alla quale si avvicinava con l'intento di comporre l'attiro che si era manifestato fra il gruppo a cui appartenevano gli occupanti di essa...

CONFERENZA STAMPA DEL FRONTE A MOSCA

10 milioni di abitanti nelle zone liberate del Vietnam del sud

Nel 45° anniversario della fondazione del PC indonesiano

Messaggio del CC del PCI ai comunisti indonesiani

In occasione del 45° anniversario della fondazione del Partito Comunista Indonesiano, il compagno Luigi Longo, segretario generale del nostro Partito ha scritto al Comitato Centrale del P.C. Indonesiano un messaggio in cui, dopo aver formulato gli auguri fraterni e sinceri a nome di due milioni di comunisti italiani...

Attentato nei sobborghi della capitale

Ucciso in Guatemala il «n. 2» della dittatura

Raffiche di mitra da un'auto in corsa - Prorogato lo stato d'assedio, che vige da febbraio

DEL GUATEMALA, 22. La giunta militare guatemalteca, presieduta dal colonnello Enrique Peralta Azurdia, ha annunciato oggi che uno dei suoi membri, il vice ministro della difesa Ernesto Molina Arreaga, è stato ucciso in un attentato in un sobborgo della capitale...

Bolivia: la DC condanna Barrientos

LA PAZ, 22. Il partito democristiano boliviano si è pronunciato oggi contro le misure repressive adottate dalla giunta militare presieduta dal generale Barrientos...

Colombia: istituiti tribunali militari

BOGOTÀ, 22. Il governo del presidente Guillermo Leon Valencia ha emanato oggi a Bogotá un decreto che affida a tribunali militari la giurisdizione per tutti gli atti classificati dalla polizia come attentati alla sicurezza dello Stato...

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA

S. Domingo

apparso, tragicamente, padrone del campo, mentre i bestiali aggressori non attendevano che di poter ricominciare a uccidere. Centinaia di donne in lutto, vedove, madri, sorelle e figlie degli uccisi, hanno attraversato le strade insanguinate fino all'Hotel Embajador...

Londra protesta per le decisioni prese dagli USA senza consultarsi

LONDRA, 22. Il governo britannico ha protestato presso quello americano - informa oggi il quotidiano londinese - per l'assenza di consultazioni da parte americana in occasione di importanti decisioni di politica estera...

Monopoli

una serie di società minori che hanno tutte come amministratore delegato, come presidente, o comunque come dirigente, il dottor Cova...

Estrazioni del lotto

Table with columns: Estrazioni del lotto, del 22-5-'68, and numbers. Includes sub-sections for Barri, Casali, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.), Montepremi, and a list of numbers.



Per la rinascita economica e sociale della zona

# Le rivendicazioni dei minatori dell'Amiata

Attraverso un più razionale sfruttamento del sottosuolo è possibile l'assunzione di nuova mano d'opera e migliorare il cottimo - Impiegare una parte dei profitti per opere sociali - Primo successo nelle trattative con la società SIELE - Esigenza di un'azienda unica statale del mercurio

**Dal nostro corrispondente**  
SIENA, 22. I minatori di Abbadia S. Salvatore e di Piancastagnaio sono di nuovo in lotta presentando alle società minerarie private e alla partecipazione statale le loro rivendicazioni che si concentrano in alcuni punti di fondamentale importanza, non solo per gli interessi dei lavoratori ma per tutta la popolazione Amiatina. Si richiede, infatti, l'assunzione di nuova mano d'opera senza alcuna discriminazione e dando la precedenza agli ex dipendenti, possibile at-

traverso un più razionale sfruttamento del sottosuolo, sfruttando cioè anche i banchi di media produttività e non solo quelli ad alta produttività; la istituzione e il miglioramento in tutte le aziende del cottimo collettivo, eliminando quello individuale basato sulla misurazione dei tempi e sottoposto a continui tagli, ogni volta che vengono introdotti nuovi macchinari. Inoltre è necessario investire una parte dei profitti non solo per l'ammodernamento dei sistemi di escavazione, di trasporto e di trattamento

del minerale, ma soprattutto per il compimento di opere sociali nella zona, quali la costruzione di abitazioni per i dipendenti, l'ampliamento dell'attuale ospedale, le colonie e le attrezzature ricreative. Queste rivendicazioni immediate dei lavoratori, partendo dai luoghi di lavoro, si collegano con la programmazione democratica e nei contenuti della nuova legge mineraria presentata in Parlamento, che prevede precisi obblighi per i datori di lavoro verso i minatori, le popolazioni delle zone minerarie e i comuni delle Regioni. Un parte degli enormi profitti delle aziende devono essere perciò reinvestiti per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei minatori e delle popolazioni della zona Amiatina.

Le rivendicazioni delle miniere Mercurifere (anche La Monte Amiata che è a partecipazione statale) hanno fino ad oggi portato avanti una politica di rapida del giacimenti più ricchi di minerale, una irrazionale coltivazione del giacimento, con una conseguente politica di riduzione di mano d'opera di circa il 40% con grave danno della economia già povera della zona Amiatina. Nonostante tale riduzione di mano d'opera, la produzione del mercurio è rimasta però immutata. Alla politica aziendale di aumento della produttività degli impianti e di ribasso dei costi di produzione, i lavoratori pongono l'alternativa di una politica di aumento della produzione e della costruzione di una industria collaterale in cui investire produttivamente gli utili e nello stesso tempo rinsoddisfare la disoccupazione.

Nel settore minerario dell'Amiata necessita una svolta radicale se si vuole che essa contribuisca alla rinascita economica e sociale della zona. Occorre pertanto realizzare una unica azienda statale del mercurio, che sfrutti razionalmente e secondo una visione sociale d'insieme, le risorse del sottosuolo, aiutando la industrializzazione della montagna, contribuendo a determinare il pieno impiego e ad elevare le

condizioni generali di esistenza delle popolazioni Amiatine. Per tale svolta esistono tutti i necessari presupposti commerciali, economici, produttivi e finanziari nella industria estrattiva. A differenza degli altri settori produttivi ed economici italiani, l'industria del mercurio è in pieno sviluppo. Ne sono conferma gli altissimi livelli di produttività, produttività ai più alti prezzi della società Monte Amiata e di tutte le altre aziende. Basti pensare che 3.300 tonnellate al mese immediatamente assorbite dal mercato al prezzo di circa 350 lire a tonnellata, ha denunciato per il 1964 un profitto utile di 1 miliardo e 625 milioni, di fronte a 1 miliardo e 50 milioni del 1963. E' giusto che una parte di tale profitto sia utilizzata per opere sociali, in primo luogo per la costruzione di abitazioni per i dipendenti, a riscatto, il cui ricavato dovrà essere utilizzato per altre case, giungendo così nel giro di pochi anni a dare la casa a tutti i lavoratori.

Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i dirigenti della società SIELE di Piancastagnaio si sono incontrati nella sede dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, raggiungendo dopo una lunga discussione l'accordo su alcuni punti di rivendicazione operaia. I dirigenti della SIELE hanno infatti concordato di far cessare l'attività della Impresa di fatto, attualmente adibita ai lavori di escavazione a cielo aperto, e di far passare i lavoratori, a titolo di esperimento, in forma diretta, con l'assunzione in organico della mano d'opera adibita a tali lavori. Questo primo importante risultato è stato possibile grazie alla risposta unanime e decisa dei minatori, della Commissione Interna e delle Organizzazioni sindacali, le quali si sono impegnate a presentare unitariamente concrete proposte all'azienda per arrivare alla soluzione dei problemi relativi alle assunzioni e agli investimenti.

## La risposta dei partigiani dopo gli eccidi nell'Arcevese



Si girano sull'Appennino le scene del documentario sulla Resistenza nelle Marche e Denit di Iupo

# «Nessuna tregua: lotteremo sino

## allo sterminio del nazismo»

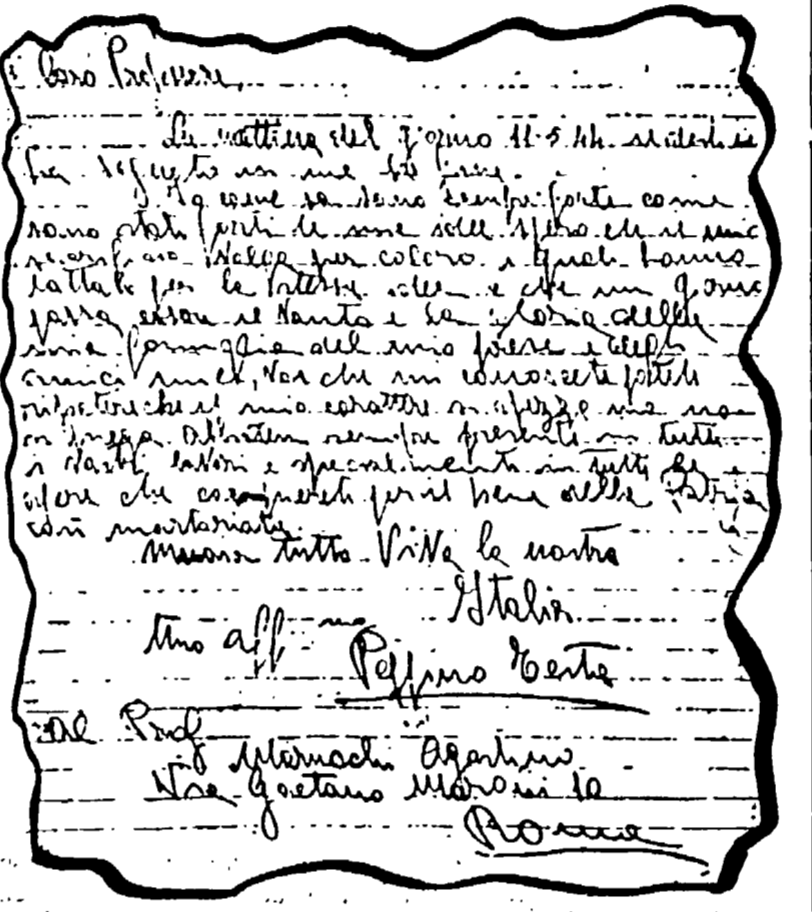
Nel Ventennale della Resistenza

# Ricordato a Morrea il sacrificio di Giuseppe Testa

AVEZZANO, 22. «Giovane ardente e di alti sentimenti di amore patrio, abbracciato con entusiasmo la causa dei partigiani costituendo nel suo paese un comitato per l'assistenza dei prigionieri di

guerra alleati e dei militari italiani sbandati. Arrestato per vile delazione di un militare tedesco, finitosi inglese, non scelse la morte, malgrado torture e minacce, l'organizzazione clandestina e il luogo dove era oc-

cultato un soldato alleato. Processato da un tribunale tedesco, benché promessagli salva la vita se avesse parlato, preferiva la morte. Dinanzi al plotone di esecuzione, con virile fermezza, offriva la sua nobile e giovane vita per la libertà della Patria. Morrea, settembre 1943 - Frosinone, maggio 1944».



La lettera-testamento che Giuseppe Testa scrisse al prof. Agostino Marucchi poco prima di essere fucilato dai tedeschi

L'eroica resistenza del distaccamento «Maggini» sul Monte S. Angelo - La barbara nazista contro i feriti e la popolazione

Dalla nostra redazione ANCONA, 22

Alba del 4 maggio 1944: duemila tedeschi dotati di armi pesanti, lanciabombe e mezzi corazzati stringono in un cerchio di fuoco la zona dell'Arcevese. Sul Monte S. Angelo si trovano i partigiani del distaccamento «Maggini». Sono il solo per un fatale contrattempo. Il comando partigiano di zona, appunto in vista del rastrellamento in forze dei nazifascisti, aveva dato ordine di trasferimento (in località San Donino) ai reparti dell'Alto Misa per lasciare il suolo — secondo la tattica della guerriglia — di fronte al nemico. Lo stesso Monte S. Angelo era stato abbandonato dal distaccamento che da tempo vi aveva posto la sua base: erano rimasti solo tre partigiani slavi e il prigioniero fascista. Ai tre slavi — stato assegnato il compito di sparare ad intervalli scricchiolanti di mitra per ingannare il nemico. Poi anch'essi si sarebbero sganciati.

I tedeschi che avevano avuto deciso di morti e feriti sterminarono anche tutti i componenti della famiglia Mazzarini (sei persone fra cui una bimba di 6 anni) nella cui casa colonica si erano rifugiati i partigiani. La famiglia Mazzarini (sei persone fra cui una bimba di 6 anni) nella cui casa colonica si erano rifugiati i partigiani. La famiglia Mazzarini (sei persone fra cui una bimba di 6 anni) nella cui casa colonica si erano rifugiati i partigiani. La famiglia Mazzarini (sei persone fra cui una bimba di 6 anni) nella cui casa colonica si erano rifugiati i partigiani.

Con questa motivazione — riletta nel piccolo spazio su cui sorge la bianca colonnina con il busto dell'eroe, a Morrea Valle Roveto (Avezzano) — venne assegnato dal Libero partigiano Caduto, nella sua breve sosta prima di raggiungere San Donino, poco dopo i ragazzi del «Maggini» furono investiti dall'attacco nazista. In quel momento in settori della pianura e della vallata si trovano ancora alcuni piccoli gruppi di partigiani. Rapidamente il meccanismo dei collegamenti viene messo in moto dal comando zona: la direttiva è quella di frazionarsi, conservare le armi, convogliarsi verso la macchia del Gattolone, nei pressi di Castiglione.

Gli episodi di quei giorni furono fra i più dolorosi della guerra partigiana nell'Anconetano, ma anche tra i più densi di valore. Anziché i gruppi di partigiani, in questi giorni i mesi dei grandi rastrellamenti nazifascisti nelle Marche. La battaglia quasi ininterrottamente si susseguì dai Sibillini nell'Ascolano al Catina nel Pesarese. Anziché i gruppi di partigiani, in questi giorni i mesi dei grandi rastrellamenti nazifascisti nelle Marche. La battaglia quasi ininterrottamente si susseguì dai Sibillini nell'Ascolano al Catina nel Pesarese. Anziché i gruppi di partigiani, in questi giorni i mesi dei grandi rastrellamenti nazifascisti nelle Marche.

Determinante in questa difficile opera fu l'intervento della staffetta «Aurora» (Aurora Matteucci), una giovane ventenne, che riesce a portare la notizia del comando ad Arcevia attraversando le maglie del rastrellamento. Fermata da una pattuglia tedesca dice che deve recarsi in paese per una partoriente. «Aurora» invoca che la lascino passare. Infine, è scappata.

Per i compagni del «Maggini», però, non c'è nulla da fare. Mandare allo sbaraglio i gruppi frazionati rimasti nelle vicinanze avrebbe significato farsi schiacciare dalle ingenti forze naziste. D'altra parte, per organizzare anche debolmente una controffensiva partigiana di altre zone non c'era tempo materiale a disposizione.

Verso le ore 4 i tedeschi affrontano il S. Angelo con autoblinda, mortai e lanciabombe. I partigiani combattono per ore ed ore con audacia e coraggio commoventi fino all'esaurimento delle munizioni. Molti muoiono con le armi in pugno. L'eroica resistenza della piccola formazione partigiana unifica le traccianti truppe tedesche. I nazisti sono imbestialiti: nessun partigiano dovrà scappare alla carneficina. I feriti sono finiti a pugnalate. I loro corpi dilaniati e sfigurati. Patrioti come il commissario politico Umberto Terzi, il giovane pugile Ferris, come Alberti e Germani furono riconosciuti solo dagli indumenti. Uno slavo venne trovato accanto alla propria mitragliatrice con un pu-

rova, non vengono in nessun caso debellate. I nazifascisti falliscono in questa guerra. Quando ritornano agli accantonamenti, trasportandosi dietro i loro morti e feriti, sull'Appennino marchigiano, sulle colline prospicienti il mare, nei valichi ritorna il controllo dei partigiani. Anziché i gruppi di partigiani, in questi giorni i mesi dei grandi rastrellamenti nazifascisti nelle Marche. La battaglia quasi ininterrottamente si susseguì dai Sibillini nell'Ascolano al Catina nel Pesarese. Anziché i gruppi di partigiani, in questi giorni i mesi dei grandi rastrellamenti nazifascisti nelle Marche.

Walter Montanari

Walter Montanari

## NOTIZIE

### TOSCANA

**Siena: «marcia della pace» nelle Valli d'Arbia e d'Orcia**

SIENA, 22. Le consigliere comunali del Comune della Val d'Arbia e della Val d'Orcia hanno promosso per domenica 23 maggio una marcia della pace che, partendo dai capoluoghi delle frazioni delle due zone, si concluderà a Montalcino. L'invito a partecipare alla manifestazione si rivolge in particolare modo ai giovani, per tradizione ed interessi hanno sempre lottato per il mantenimento e la salvaguardia della pace nel mondo. Le partecipazioni alla marcia proveniranno dalle varie località si concentreranno a Porta Cerbala per raggiungere, attraverso le vie centrali di Montalcino, la Fortezza truccata, dove prenderà la parola la dott. Gigli Tedesco sul tema: «Con l'aggressione americana al Vietnam il S. Domingo la pace mondiale è in pericolo».

### LIGURIA

**Lerici: manifestazione PCI-PSI-PSIUP per il Vietnam e San Domingo**

LA SPEZIA, 22. Domenica 23 maggio alle ore 10 a Lerici, organizzata dalle locali sezioni del PCI, del PSI e del PSIUP, si svolgerà una manifestazione per la pace e l'indipendenza del Vietnam e di San Domingo. A nome delle tre sezioni parlerà il compagno Flavio Bertone, segretario della Federazione provinciale del PCI.

### SICILIA

**Trapani: sorveglianza speciale per il capo gruppo del PALI**

PALERMO, 22. Il capogruppo del PALI al Consiglio comunale di Trapani, l'appaltatore Giuseppe Magaddino, sarà sottoposto per tre anni a sorveglianza speciale: lo ha deciso la sezione speciale del tribunale di Trapani istituita per i procedimenti antimafia. Il suocero di Magaddino, Diego Plaia, che oltre ad essere il capomafia riconosciuto di Castellammare del Golfo, è anche il capomafia di Trapani, è stato sottoposto per tre anni a sorveglianza speciale.

### PUGLIA

**Bari: le donne pugliesi manifestano per lo sviluppo economico**

BARI, 22. Una manifestazione per la piena occupazione e lo sviluppo economico della regione pugliese — al cui centro sarà la condizione femminile — si svolgerà domenica pomeriggio, 23 maggio, a Bari con un corteo di delegazioni dei Comuni della Puglia che sfileranno per le vie della città.

Alla manifestazione parteciperà la compagna Nilde Iotti della direzione del PCI che terrà un comizio alle ore 19,30 in piazza Ferrarese.

### LIVORNO: le decisioni dell'Attivo CGIL CISL UIL in difesa della Silicati

LIVORNO, 22. Si è riunito l'attivo sindacale della CGIL, CISL, UIL per l'esame della situazione Montecatini-Silicati e delle relative iniziative, proponendo un'ampia e approfondita discussione. Dal dibattito è emersa la unanime volontà di sostenere attivamente la lotta delle maestranze della Silicati-Montecatini che attualmente difendono il loro lavoro e i livelli occupazionali della città.

La prima decisione scaturita è stata quella di lanciare fra tutti i lavoratori di Livorno una sottoscrizione per sostenere la lotta dei lavoratori della Silicati, prendendo contemporaneamente atto che gruppi di lavoratori, cittadini ed Enti hanno già spontaneamente iniziato la raccolta di denari e viveri. L'attivo sindacale ha inoltre rilevato come il tentativo di chiudere lo stabilimento Silicati non sia che l'ultimo grave episodio di una costante degradazione economica che ha investito Livorno dal dopoguerra ad oggi in misura sempre più accentratrice. E' stata decisa una larga mobilitazione generale dei lavoratori e del movimento sindacale per contrastare tale tendenza, difendendo gli attuali livelli di occupazione, sviluppando una forte pressione democratica per garantire l'attività industriale ed economica di Livorno.

### LA «chiesa del silenzio» all'Aquila

L'AQUILA, 22. Dopo Teramo, l'Aquila vede in questi giorni le mura della città coperte di manifesti e di striscioni annuncianti la mostra della cosiddetta «Chiesa del Silenzio», nonché una serie di manifestazioni che, sotto lo spicchio pretesto della «difesa della religione», dovrebbero in sostanza creare anche nella nostra città un clima di anticomunismo sanfedista.

Così mentre gli imperialisti americani bruciano i vecchi e bambini nel Vietnam e i «marines» agguerriscono il popolo di S. Domingo, reo di essere insorto contro la sanguinaria dittatura degli eredi di Trujillo; mentre il cattolico Salazar fa assassinare gli oppositori del regime e il cattolico Franco riempie le galere di operai e di studenti comunisti e cattolici, il nostro «illuminato» cle-

### MA CHI CI CREDE PIU'?

ro rispolvera la trovata di Tupini di infamata memoria contro il... comunismo? E la cosa per lo meno strana è che si opera qui in tal senso proprio mentre le gerarchie della Chiesa stringono liberi accordi con i paesi socialisti (Polonia, Ungheria, ecc.). Sicché parlare oggi di una «chiesa del silenzio» puzza molto di bassa propaganda politica... Per chi non è in malafede è chiaro che il tentativo di identificare il comunismo con... l'ateismo è del tutto gratuito dato che ormai tutti sanno che il comunismo è una organizzazione politica che, come tale, si pone unicamente contro la società capitalistica per la creazione di una società socialista, ed esclude qualsiasi forma di lotta religiosa. La «mostra» elenca le vittime, ma si guarda bene dal dire che, tranne rarissime eccezioni, il clero si è sempre schierato, nella sua stragrande maggioranza, a fianco degli oppressori e contro gli oppressi. Così è stato in Francia al tempo della rivoluzione, così è stato in Italia durante il Risorgimento e il fascismo, così è stato in Russia e nei paesi oggi socialisti.

Vittime dunque ce ne sono state dall'una e dall'altra parte (immensamente più vasta la schiera di quelle dalla parte degli oppressi e degli sfruttati!), ma queste ultime cadute non per la difesa di un credo religioso, bensì per aprire il varco alle forze del progresso, della libertà e della pace. I comunisti italiani intanto a buon diritto rivendicano la giustizia del loro voto a favore dell'art. 7 della Costituzione Repubblicana cui quale sono riusciti proprio ad impedire lo scate-

ramento di una lotta tra Stato e Chiesa? E' pertanto evidente che la «crociata» che si tenta di scatenare malgrado gli ammonimenti giovanetti, dato che nessuno in Italia pensa di combattere la religione, potrebbe approdare unicamente nel rinfocamento di quell'anticomunismo che fa tanto comodo ai veri nemici dell'umanità, che mai hanno esitato a farsi scudo della religione per difendere i loro pochi pillole interessi di classe. Il colloquio da tempo iniziato tra noi e gli uomini di estrazione cattolica, ma che aspirano come noi a creare una società più giusta e umana, è alla base di quella pacifica coesistenza che inutilmente si vorrebbe far naufragare e senza della quale nessun reale e vero progresso della nostra società sarà mai possibile.

### La «chiesa del silenzio» all'Aquila

L'AQUILA, 22. Dopo Teramo, l'Aquila vede in questi giorni le mura della città coperte di manifesti e di striscioni annuncianti la mostra della cosiddetta «Chiesa del Silenzio», nonché una serie di manifestazioni che, sotto lo spicchio pretesto della «difesa della religione», dovrebbero in sostanza creare anche nella nostra città un clima di anticomunismo sanfedista.

Così mentre gli imperialisti americani bruciano i vecchi e bambini nel Vietnam e i «marines» agguerriscono il popolo di S. Domingo, reo di essere insorto contro la sanguinaria dittatura degli eredi di Trujillo; mentre il cattolico Salazar fa assassinare gli oppositori del regime e il cattolico Franco riempie le galere di operai e di studenti comunisti e cattolici, il nostro «illuminato» cle-

### Alcuni esempi:

- Calzone Terital lana L. 1.850
- Calzone Terital cotone L. 1.950
- Calzone riforto lana L. 2.700
- Abito fresco lana doppio riforto L. 7.900
- Abito Terital lana L. 11.900
- Abito pettinato pura lana L. 9.900
- Abito pettinato doppio riforto L. 12.500

### OFFERTA SPECIALE

Confezioni da bambini  
Maglieria - Camiceria

# VITTADELLO EUROMODA

ha ampliato e completato i reparti su tre grandiosi piani e due gallerie di vetrine  
Da sabato 22 maggio 1965 mette a disposizione dei consumatori un'IMPONENTE QUANTITA' di CONFEZIONI fra le più qualificate in una

- Abitino mare L. 1.290
- Abito donna col. stamp. Piquet L. 2.900
- Tailleur fresco estivo L. 2.800
- Tailleur piquet puro col. stamp. L. 3.700

VITTADELLO EUROMODA  
VIA ROMA - CARRARA  
il grande centro di vendita a LIVELLO EUROPEO  
Oggi aperto per esposizione

La Spezia: conferenza degli operai comunisti

PUGLIA: silenzio degli agrari per il rinnovo del contratto

# Justifico Montecatini: a tu per tu col monopolio

PAESE e PARLAMENTO

EUFEMIA: Consorzio e comune

Il comune di Santa Eufemia (Lazio) ha presentato al Parlamento una proposta di legge che, a partire dal 1965, e' ultimata in data 19 febbraio 1965 - rivoltosi il Consorzio di bonifica della Piana di Santa Eufemia Lamezia, per ottenere in fitto alcuni locali del Demanio statale (ramo bonifiche) esistenti nella frazione San Felice Lamezia (ex villaggio di bonifica "S. Pietro Littorio") per adibirli a uffici o a piccolo nido infantile. Ma, a tutt'oggi, nessuna risposta è stata data alla richiesta, mentre lo stesso consorzio di bonifica ha concesso a privati locali che gli stessi subaffittano o tengono completamente inutilizzati (citiamo per tutti il caso di alcuni locali annessi nel 1962 alla Parronchia

Il vero significato della « congiuntura difficile » Occorre rovesciare la politica che con l'aumento dello sfruttamento mira ad accrescere i margini dell'autofinanziamento - Squilibrio tra influenza e iscritti della partita nella fabbrica

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 22.

Justifico Montecatini: a tu per tu col monopolio. L'economia spezzina, basata sulle industrie di Stato, sopporta le conseguenze di una errata politica economica i cui indirizzi sono stati dettati e imposti dai grandi concentratori. A differenza della grande maggioranza degli addetti al settore industriale, i lavoratori della Justifico di Fossamastra sono a diretto contatto con uno di questi gruppi, la Montecatini.

Non deve sorprendere quindi, sistematico e insistente ai livelli di occupazione, alle libertà politiche e sindacali, ai livelli salariali, è partito proprio da questo stabilimento. La così detta « congiuntura sfavorevole » allo Justifico spezzino ha assunto il suo vero volto e significato: la necessità per il capitalismo italiano di adeguare le proprie tecniche al livello delle più forti concentrazioni europee facendone pagare i costi ai lavoratori.

E' in atto nello stabilimento spezzino il passaggio dalla produzione della juta a quella della plastica. La direzione opera questa trasformazione in modo da realizzare il più intenso sfruttamento. In due anni le maestranze hanno subito una contrazione di 170 unità, 54 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione, il resto del personale (circa 600 dipendenti) lavora a orario ridotto. La produzione individuale è aumentata smisuratamente, in alcuni casi raddoppiata.

Si assiste ad una esplosione di malattie professionali, la più insidiosa delle malattie che deriva dalla manipolazione di sostanze chimiche. Le esalazioni di « vapori » e « fette » - il materiale che serve per la confezione dei sacchetti di plastica - agiscono sicuramente nell'organismo umano ma la scienza e la medicina non sono ancora in grado di dire in che misura e con quali conseguenze.

Una cosa è certa: alcuni lavoratori avvertono gravi forme di malessere, stati di generale debilitazione fisica. Anche nei rapporti sessuali non si sentono più quelli di un anno e mezzo fa. Quando abbiamo denunciato queste cose, in un nostro precedente articolo, la direzione dello Justifico spezzino si è impegnata ad intervenire per eliminare le cause che minacciano gravemente la salute dei lavoratori. Il problema della salute, insieme a quello dello sfruttamento, quindi, è stato giustamente posto al centro della conferenza di fabbrica dei comunisti dello Justifico svoltosi nei giorni scorsi.

Il discorso non si è naturalmente fermato agli aspetti puramente rivendicativi. Si può dire, al contrario, che grande merito della conferenza dello Justifico Montecatini sia stato quello di far acquisire ai lavoratori la coscienza precisa della necessità di un contrattacco operaio per rovesciare la linea del monopolio e del grande padronato. Va battuta la linea che mira alla ricostruzione dei margini di profitto e di autofinanziamento facendone pagare il costo ai lavoratori. E si tratta - come abbiamo detto - di un costo elevatissimo, che non si può neppure misurare perché ha per parametro l'intenso sfruttamento (con livelli salariali estremamente bassi) e la salute del lavoratore, costretto a mangiare seduto accanto alla macchina, lavorando otto ore ininterrottamente.

La linea padronale che mira alla ricostruzione dei margini di autofinanziamento va contestata con la lotta articolata, collegata all'azione per imporre nel nostro Paese uno sviluppo economico che abbia finalità diverse da quelle che si propongono Colombo e il grande padronato.

Non sono mancati i rilievi critici nel corso della discussione. E' stata lamentata - per esempio - la disparità esistente tra l'influenza politica del nostro partito e la debolezza organizzativa dello stesso partito (solo il 15 per cento degli iscritti in una fabbrica dove la CGIL consegue oltre il 70 per cento dei voti nelle elezioni per la commissione interna).

Il nostro partito - ha affermato l'operario Galantini - dovrebbe sviluppare una iniziativa politica verso le giovani lavoratrici poiché nella fabbrica il 60 per cento delle operaie occupate ha meno di vent'anni. L'esigenza di una maggiore categorizzazione del partito nella fabbrica, per evitare di confondere la propria azione con quella del sindacato, è stata sottolineata da altri interventi, tra cui quelli dei compagni Scatena e Capitani.

Nella sua relazione la compagna Ida Maloni aveva formulato alcune proposte accolta poi dall'assemblea: l'organizzazione di un convegno con la partecipazione di tecnici e sanitari per affrontare i problemi delle condizioni di lavoro e per determinare una precisa diagnosi delle malattie contratte dai lavoratori; la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario anche in modo da permettere al lavoratore di mangiare comodamente e in un luogo salubre; la costituzione da parte della direzione di un fondo assistenza per i lavoratori che hanno bisogno di visite e cure mediche specialistiche; il ritorno nella fabbrica dell'orario normale di lavoro e il rientro dei 54 lavoratori posti in cassa integrazione.

Luciano Secchi

# Si acquisisce la lotta dei braccianti

Dopo il forte sciopero del 17 scorso mercoledì scendono in lotta i braccianti e salariati di Foggia - Anche nel Salento si prepara una giornata di lotta - Passo della Federbraccianti regionale: gli agrari non pagano da 3 anni i contributi unificati!

Dal nostro corrispondente

BARI, 22.

La segreteria della Federbraccianti di Bari ha chiesto di incontrarsi con il Prefetto per esporre lo stato di agitazione esistente nelle campagne baresi per il mancato rinnovo dei contratti dei braccianti e dei salariati (scaduti da circa un anno) e per il mancato inizio delle trattative del patto provinciale di colonia, per i quali gli agrari baresi avevano assunto un preciso impegno sin dal 1962 nel corso di un incontro in Prefettura.

Al forte sciopero unitario indetto dalle tre organizzazioni bracciantili aderenti alla CGIL,

CISL e UIL del 17 scorso - nel corso del quale sono scesi in lotta decine di migliaia di braccianti che hanno dato vita a decine di cortei in tutti i centri bracciantili del barese - gli agrari hanno risposto ancora con l'ostinato silenzio di fronte alle richieste delle organizzazioni bracciantili che hanno denunciato una diminuzione netta del salario dei braccianti del 15-20%.

Siamo agli inizi di una lotta che si prevede aspra in considerazione di questa posizione intransigente degli agrari verso i contenuti delle richieste contrattuali avanzate (adeguato aumento salariale, riduzione dell'orario di lavoro, organi-



Una recente manifestazione di braccianti, salariati fissi e coloni di Corato

aziendali, diritti sindacali nelle aziende, cassa integrazione previdenziale, ecc.). La lotta sarà intensificata al massimo nei prossimi giorni in tutte e cinque le province pugliesi e sarà articolata nelle aziende capitalistiche e in quelle coloniche cogliendo i più importanti momenti di lavorazione e di raccolta al fine di chiudere la vertenza nel corso del periodo estivo e in modo positivo con una forte avanzata contrattuale e salariale delle categorie interessate.

Per quanto riguarda i problemi previdenziali si va sempre più intensificando l'azione dei braccianti per difendere l'attuale posizione assicurativa di tutti i lavoratori agricoli riaffermando l'esigenza della approvazione da parte del Go-

verno e del Parlamento dei necessari provvedimenti per la parità previdenziale, un nuovo democratico sistema di accertamento collocamento e retribuzione e un adeguato aumento delle pensioni e per la riforma del sistema pensionistico in base al proposito di legge di iniziativa popolare ed in relazione alle richieste avanzate unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL in sede di CNEL.

Dopo il poderoso sciopero unitario dei braccianti della provincia di Bari del 17 scorso, per il 26 maggio è stato indetto lo sciopero dei braccianti e salariati della provincia di Foggia della durata di 24 ore. Anche questo sciopero è stato proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni bracciantili. Trattative tra le tre organizza-

zioni sono in corso nelle province del Salento per la proclamazione di una giornata di sciopero per il rinnovo dei contratti dei braccianti e dei salariati. Intanto la Federbraccianti regionale ha fatto dei passi presso l'ufficio dei contributi unificati per denunciare la posizione degli agrari che da tre anni non pagano i contributi. Come il nostro giornale ha denunciato nei giorni scorsi si tratta di una somma pari a 18 miliardi corrispondente a 40 milioni di giornate lavorative già stabilite nei ruoli e pubblicati per tre anni.

Questi ruoli non sono stati resi esecutivi dagli uffici dei contributi unificati consentendo così agli agrari di non pagare per tre anni.

Italo Palasciano

AREZZO: riserva di caccia e ministro

Nonostante il parere contrario all'amministrazione provinciale Arezzo, sentito il comitato provinciale della caccia annesso contrario, è stata ugualmente decisa la concessione di una riserva di caccia, di proprietà di proprietà Ricciaroli.

Il compagno on. Beccastini, meritevoli e Guerrieri, nel vedergli i motivi della decisione, sollecitano anche dal ministro dell'Agricoltura un ragionevole chiarimento del perché di questo ministero non si è attenuto

all'impegno che aveva assunto con i parlamentari comunisti nel luglio '64.

I deputati comunisti, infine, chiedono di sapere se è dato che il territorio della zona è già in gran parte vietato alla caccia libera per l'esistenza di oltre 100 riserve di caccia e per quello chiuso alla caccia dal demanio forestale, non ravviva l'opportunità di revocare il decreto di concessione della riserva in oggetto, accogliendo così la volontà unanime dei cacciatori e del consiglio provinciale.

CASTELNUOVO V.C.: P.T. che non bastano

Il compagno on. Raffaelli ha rivolto un'interrogazione al ministro delle P.T. per sapere se è formato del vivo disagio della popolazione di Castelnuovo V.C. (Cecina (Pisa) per la inadeguata

tezza dei locali e delle attrezzature dell'ufficio postale e per sapere quali provvedimenti intendano adottare, con la necessaria urgenza, per ovviare alle deficienze lamentate.

CATANIA: il Sindaco di Valverde e gli « amici »

Di gravissime irregolarità amministrative si è reso responsabile il sindaco di Valverde (Catania), appellatore di queste opere pubbliche in un'inchiesta di cui è stata data tempo mezzo mese prima la direzione generale istruttoria interministeriale della pubblica istruzione, ma il compagno on. Pezzino ha interpellato ai ministri della Giustizia, della P.L., dei

AMPOBASSO: all'ACI stipendi differenziali

L'Automobile Club di Campobasso con un criterio indubbiamente singolare, pratica ai propri dipendenti due tipi di trattamento economico: per alcuni di essi vengono corrisposti emolumenti nella misura uguale a quelli dipendenti da enti di diritto pubblico, per altri emolumenti corrispondenti, in misura di molto inferiore a quelli dovuti, non trovano colloca-

zione in alcun altro sistema retributivo pubblico né privato.

Questa situazione il compagno on. Crapsi segnala al ministro del Turismo e Spettacolo, per sapere se non ritiene di dover intervenire d'urgenza, affinché il grave e lesivo inconveniente venga eliminato, applicando a tutti i dipendenti dell'ACI di Campobasso il trattamento economico dovuto ai dipendenti da enti di diritto pubblico.

ARI: la Curia viola il Piano regolatore

Le belle arti afferma di aver approvato soltanto « un restauro » e che attualmente rimane inerte di fronte a questo nuovo scempio della cattedrale di Bari, già in precedenza gravemente deturpata da altre costruzioni effettuate sempre dalla stessa Curia, i deputati comunisti Scioni, Assennato e Matarrese chiedono al ministro se non ritengono doveroso intervenire con estrema urgenza per il ripristino della legalità e per la salvaguardia della cattedrale di Bari prima che sia compiuto il nuovo scempio in corso di attuazione.

a. d. m.

**MONTECATINI TERME**

**PROSSIMA APERTURA**

DEL

**CENTRO DI VENDITA COOP**

**QUALITA' ECONOMIA SERVIZIO**

INGRESSI:

**CORSO MATTEOTTI VIA ENRICO TOTI**

# il partito

Il 60 anni del compagno Ugo Ciardi

Lunedì prossimo, 24 maggio, alle ore 17.30 nel salone « Antonio Gramsci » della federazione provinciale del PCI e alle ore 21 a Sarzana, si svolgerà una conferenza-dibattito sul tema: « il piano quinquennale del governo e programmazione economica democratica ».

Introdurrà il dibattito Valentino Parlato, della sezione economica del PCI. La manifestazione di lunedì è la prima di una serie di conferenze aventi per oggetto temi politici e culturali di attualità. Nelle prossime settimane, sempre a La Spezia e a Sarzana, avranno luogo dibattiti sull'unità delle sinistre in Italia, sui problemi dell'unità del movimento comunista internazionale e sul dialogo tra comunisti e cattolici.

Anniversario

LIVORNO, 22.

Nel trigesimo della morte del compagno Asimo Petroni i familiari, nel ricordarlo a tutti quanti lo conobbero, hanno versato all'amministrazione della Federazione nel nostro Partito la somma di lire 3000.



LIVORNO, 22.

Martedì 19 il compagno Ugo Ciardi ha compiuto 60 anni. Da quel giorno ha cessato la propria attività al cantiere navale Luigi Orlando dove ha prestato la sua opera per moltissimi anni.

Nel festeggiare il suo collocamento a riposo il compagno Ciardi ha versato al nostro giornale, suo compagno di tante battaglie la somma di L. 5000. Un gesto questo che dimostra la fiducia e la stima cui gode « l'Unità » fra i lavoratori.

Nel ringraziare calorosamente a nome della nostra redazione e del nostro Partito il compagno Ciardi gli porgiamo i più sinceri auguri.

# CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

Fondata nel 1842

BILANCIO AL 31 DICEMBRE '64

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Cassa e disponibilità a vista	L. 1.193.516.859	Depositi a risparmio	L. 32.376.845.800
Corrispondenti	» 3.325.511.757	C/C con clienti	» 6.899.561.887
Titoli e partecipazioni	» 7.913.293.499	Corrispondenti	» 1.372.043.196
Riserva speciale di liquidità	» 4.889.947.200	Esattorie e ricevitoria	» 218.284.968
Portafoglio	» 8.428.882.182	Cedenti effetti per l'incasso	» 829.506.134
Anticipazioni e prestiti su pegno	» 101.811.583	Anticipazioni passivo	» 1.738.175
C/C attivi	» 6.982.919.951	Partite varie	» 1.024.144.730
Comandi stipendio	» 889.883.280	Fondo quinquennale personale	» 1.994.163.840
Mutui c/c ed anticipazioni ad Enti e società annualità	» 4.496.389.911	Fondo svalutazione mobili	» 117.943.716
Mutui ipotecari	» 6.276.307.380	Fondo svalutazione immobilità	» 117.943.716
Esattorie e ricevitoria	» 300.088.948	Fondo rischi operazioni medio e lungo termine	» 93.523.528
Mobile e impianti	» 105.031.378		
Immobili:			
per uso azienda	L. 282.909.804		
altri	» 29.314.247		
Investimento del Fondo Pensionati	» 86.307.460		
	» 650.531.211		
Effetti per l'incasso	» 3.006.027.008		
Partite varie	» 917.405.546		
Totale dell'attivo	L. 45.919.764.226		
Conti impegni e rischi	» 235.639.460		
Conti d'ordine	» 33.826.398.029		
TOTALE GENERALE	L. 79.981.792.324		

IL DIRETTORE: A. Catalani  
 IL PRESIDENTE: M. Boracchia  
 IL RAGIONIERE CAPO: G. Tortorella

**AUTOMOBILISTI**

**FORNITE LA VOSTRA MACCHINA DELL'AUTORADIO CONDOR**

**COMPLETAMENTE A TRANSISTOR - INSTALLAZIONE COMPLETA SU OGNI TIPO DI MACCHINA**

**ABBONAMENTO RAI - ASSICURAZIONE FURTO**

**10 RATE MENSILI DA L. 5.000**

Stazione di servizio:

**POTENTI DI NO - CORSO AMEDEO, 244-250 - LIVORNO**

**GUELF I vi invita alla sua AUTOSCUOLA**

per il conseguimento della PATENTE DI GUIDA

**PISA - Viale Bonaini, 75 - Telefono 41048**

**SI' E' VERO... MA!**

**L'ITALMODA**

con meno mi veste meglio

Confezioni per

**Ragazzo - Uomo - Signora**

**Stile - Personalità - Eleganza**

**Corso Gramsci 54 - Tel. 22373 - PISTOIA**

**ditta lino veroni**

materiali e forniture edili

industria manufatti in cemento

**livorno**

STABILIMENTI: **LIVORNO**  
 Via O. Chiesa, 43 - Tel. 22.208

**AREZZO**  
 Via A. Del Berro, 65-C - Tel. 23.239

**VERAMIANI**

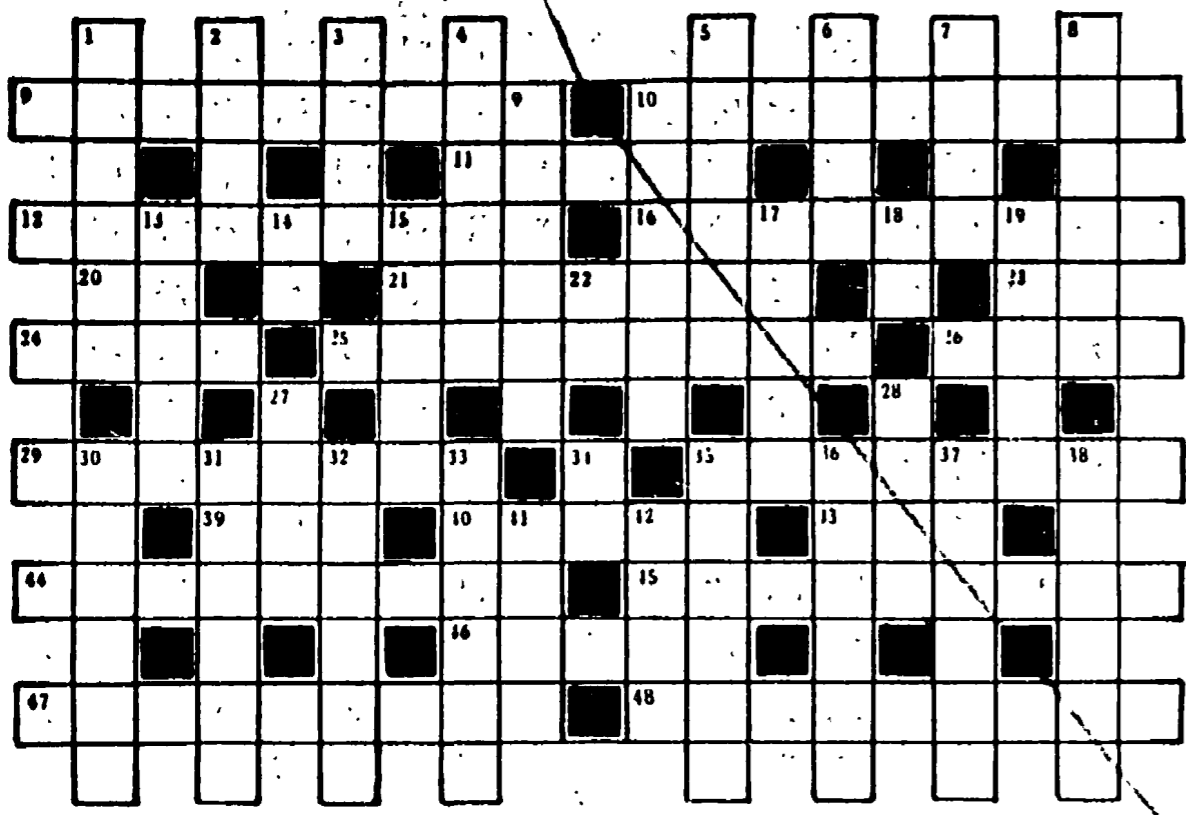
PRODOTTI IN CEMENTO - AMIANTO

TUBI E PEZZI SPECIALI PER FOGNA E FUMO - COPERTURE ONDULATE

**CERCA** commercianti ed agenti di vendita per tutta Italia.

# giuochi

## Cruciverba



**ORIZZONTALI:** 9) vile e capace di qualunque azione cattiva; 10) affacciarsi o venir fuori; 11) prelibato pesce marino; 12) servono ad appoggiarsi per restare affacciati alle finestre; 16) attrezzo molto usato per eseguire lavori a maglia o merletti; 20) articolo per signore; 21) piccolo reparto di truppa; 23) la prime lettere di Atommio; 24) forza e buona volontà nel sostenere le fatiche; 26) tagliato in minute parti, miscelato;

25) gubbone per polsino; 29) feste di nozze; 35) luoghi di cura; 39) Unione Sportiva Napoletana; 40) il leader di un partito che periodicamente si scioglie; 43) tristi o lieti passano tutte; 44) riuscito ad arrivare; 45) apparecchio per mescolare sostanze liquide rimovendole; 46) schiuma spumante; 47) paese in provincia di Savona nei pressi del quale Napoleone sconfisse gli austriaci e i piemontesi nel 1796; 48) uncinco o agganaccio.

**VERTICALI:** 1) corso d'acqua artificiale generalmente destinato all'irrigazione di vaste zone; 2) attrezzo per manovrare; 3) città porto e canale egiziani; 4) isolette coralline solitamente tondeggianti e racchiudenti una laguna; 5) lunghezza della mano aperta con le dita distese; 6) gambe e braccia; 7) ingerire liquidi; 8) precisi, puntuali, ordinati; 9) mitologico eroe della Beozia mutato in costellazione; 10) tes-

### DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

L'ill.mo sig. Presidente del Tribunale di Bari, con Suo decreto dell'8 aprile 1965 invita chiunque abbia notizie di Aquilino Francesco Paolo fu Donato, nato a Castellana il 4 gennaio 1883 ed emigrato in Argentina l'8 maggio 1889 a farle pervenire entro sei mesi dall'ultima pubblicazione alla Cancelleria civile di quel Tribunale.

avv. Angelo Francavilla

**AUTOSCUOLA MASACCIO**

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE Via Masaccio 190

Via V. Leccbi 85/89 FIGLINE V.NO

**che fior di Lambretta**

**che fior di colori!**

**GOLDEN e SILVER**

L.163.000 f.f. con sellone biposto di serie

**150 SPECIAL**

INNOCENTI DIVISIONE MOTORI

COMMISSIONARI PER LA TOSCANA:

AREZZO - Luigi Agnelli - Via Garibaldi, 107

CARRARA - Battista Pieri - Via Roma, 34

CECINA - Luigi Venturi - Via Diaz, 29

FIRENZE I - S. Presenti - Via Cimabue, 16

FIRENZE II - Garage Zaniratti - Viale F.lli Rosselli, 55

GROSSETO - Motorforniture Via Montebello, 4

LIVORNO - A.C.A.M. - Piazza D. Chiesa, 52/59

LUCCA - Ditta Giovanni Mei di Nello Mei & Figli - Viale C. Castracani, 162 B

MASSA - Giuseppe Frasson - Via Palestro, 20

PISA - Livio del Seppia - Via C. Cattaneo, 1

PISTOIA - Emporio dell'Auto - Corso V. Emanuele, 23

PONTREMOLI - Lino Pinotti - Via del Seminario

SIENA - Siena Scooter - Viale V. Emanuele, 46

VIAREGGIO - L'Automobile - Via A. Fratti, 312

# schermi e ribalte

## CARRARA

**LUX (Avenza)**  
Non son degno di te

**ODEON (Avenza)**  
La caduta dell'impero romano

**NUOVO (Avenza)**  
Ercolo contro i figli del sole

**VITTORIA (Marina)**  
Quattro sfige sotto il letto

**MANZONI (Marina)**  
I giganti di Roma

**OLIMPIA (Marina di Carrara)**  
Quattro sfige sotto il letto

**ANTONIANO**  
Il figlio di Spartacus

## LIVORNO

**PRIME VISIONI**  
**GOLDONI**  
La razione del mare

**GRANDE**  
La doppia vita di Silvia West (VM 18)

**LA GRAN GUARDIA**  
Su e giù (VM 18)

**MODERNO**  
Figli del leopardo

**ODEON**  
La tigre ama la carne fresca

**JOLLY**  
Per un pugno nell'occhio

## AREZZO

**SUPERCINEMA**  
Non son degno di te

**ODEON**  
Un mostro e mezzo

**POLITEAMA**  
L'ingenuità di una sparatoria

**PETRARCA**  
Super-rapina a Milano

**CORSA**  
Il disco volante

## SIENA

**ODEON**  
Come si seduce un uomo

**MODERNO**  
L'ingenuità della Costa d'oro

**SENESE**  
Controspionaggio

**ME THOU**  
Per un pugno nell'occhio

**IMPERO**  
Il magnifico corruito

## ORVIETO

**SUPERCINEMA**  
Gli indifferenti

**PALAZZO**  
Le bambole

**CORSA**  
Soldati e caporali

**FOGGIA**  
**ARISTON**  
Zorba il greco

**CAPITOL**  
Ingiusto ad una sparatoria

**CICCOLELLA**  
La doppia vita di Silvia West

**FLAGELLA**  
Una ragazza a Saint Tropez

**DANTE**  
Il nido

**GALLERIA**  
Per un pugno di dollari

**TARIBALLI**  
Taurus, figlio di Attila

## CAGLIARI

**PRIME VISIONI**  
**ALFIERI**  
Madame P e le sue ragazze

**ARISTON**  
Una pistola per Ringo

**EDEN**  
Ercolo contro i tiranni di Ba-

**FIAMMA**  
Il giardino di gesso

**MASSIMO**  
Lo scappamento aperto

**NUOVO CINE**  
Tabù n. 2

**OLIMPIA**  
Letti sbagliati

**SECONDE VISIONI**  
**ADRIANO**  
Matrimonio all'italiana

**ASTORIA**  
I due pericolosi pubblici

**CORALLO**  
Nel bene e nel male

**ODEON**  
I due compagni di letto

**QUATTRO FONTANE**  
Gli invasati

## PISA

**ARISTON**  
Erasmus il lentiginoso

**ASTRA**  
Un ginocchio da te

**ITALIA**  
Comp. di riviste e i ruzanti

**ITALIA**  
Sullo schermo: Gli invincibili fratelli Naxos

**ODEON**  
Carabinieri: 10 sporgenti: 11

## PISTOIA

**C. R. BOTTEGONE**  
Settima alba

**PROGRESSO (Flerciano)**  
Squadriglia 663

**MANZONI**  
Comp. di varietà Rocco 45 - Sulle scene: il magnifico avventuriero

**EDEN**  
Su e giù

**NUOVO GIGLIO**  
Ercol il vichingo

**ITALIA**  
Kociss, eroe indiano

## PISA

**ARISTON**  
Erasmus il lentiginoso

**ASTRA**  
Un ginocchio da te

**ITALIA**  
Comp. di riviste e i ruzanti

**ITALIA**  
Sullo schermo: Gli invincibili fratelli Naxos

**ODEON**  
Carabinieri: 10 sporgenti: 11

## PISA

**ARISTON**  
Erasmus il lentiginoso

**ASTRA**  
Un ginocchio da te

**ITALIA**  
Comp. di riviste e i ruzanti

**ITALIA**  
Sullo schermo: Gli invincibili fratelli Naxos

**ODEON**  
Carabinieri: 10 sporgenti: 11

## PISA

**ARISTON**  
Erasmus il lentiginoso

**ASTRA**  
Un ginocchio da te

**ITALIA**  
Comp. di riviste e i ruzanti

**ITALIA**  
Sullo schermo: Gli invincibili fratelli Naxos

**ODEON**  
Carabinieri: 10 sporgenti: 11

## PISA

**ARISTON**  
Erasmus il lentiginoso

**ASTRA**  
Un ginocchio da te

**ITALIA**  
Comp. di riviste e i ruzanti

**ITALIA**  
Sullo schermo: Gli invincibili fratelli Naxos

**ODEON**  
Carabinieri: 10 sporgenti: 11

**L'ORSO VOGLI**

**Click!**

**YOSHI, TI HO PERSO**

**BEHE? QUESTA VOLTA, GI-**

**VA BEHE, SAGAZZI, SONO TUTTI VOGLI!**

**OH, GRAZIE, YOSHI!**

**CO... OSA??**

**CERTE VOLTE NON SO SE SPARAGLI O ABBACCIARLO!**

**AIUTATE I RAGAZZI ESPLORETE COMPRASTE ABERI A NANA!**

**TIGRE**

**GIOCHIAMO A NASCONDINO!**

**NOCCIOLINO CERCHEREA?**

**CHIUDI CUI OCCHI!**

**CONTA FINO A DIECI, POI VIENI A CERCARCI, VA BEHE?**

**UNO!**

**DUE!**

**DOPO DUE VIENE PST PST PST...**

**TRE!**

**TI GRE?**

**COSA C'E'?**

**PER PER PER**

**PICCOLO RE**

**VIENE IL CIRCO**

**OGGI GRANDE PARATA**

**HELENE** di Gettermann

**AVVISI SANITARI**

**Dr. F. PANZINI**  
OSTETTRICO - GINECOLOGICO  
Ambulatorio Via Mancucci 1 - Ancona - Lunedi Martedi e Sabato ore 11-12 Tutti i giorni ore 15.30-16 - Tel. amb 1348 - Tel. 23 614 - Tel. Pref. Ancona 7 11760

**Comm. Dr. F. DE CAMELIS**  
DISPENZIAMENTO SESSUALE  
Via An. Università Bruxelles - Via Auto. Università Bari - Ancona C. Mazzini 145 - Tel. 2210 - Ricev. 9-13 (invi.) - Festivi 9-12 - Tel. Pref. Ancona 18-4-1948 - 4ppc P.F.I.F. VENEFFRE

**Dr. W. PIRANESI**  
IMPERFEZIONI SESSUALI

**Spec. PELLE-VENEREE**  
Ancona - P. Plebiscito 52 - 23701 - Tel. abitazione 20759 - Ore 9-12, 16-18, 19 - Festivi 10-12 - Tel. Pref. Ancona 17-4-1948

**ADAMSON**

**I. S. O. F.**  
IMPRESE SPECIENE  
ONORANZE FUNEBRI

LA SPEZIA - Piazza Verdi, 1  
Tel. 22 463 - 34.264